



Mercoledì 23 giugno 2010 - Anno 2 - n° 172  
Redazione: via Orazio n° 10 - 00193 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

DVD € 9,90 + € 1,20 - Arretrati: € 2,00  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

# “INTERCETTAZIONI, ORA CONOSCO I KILLER DI MIO FIGLIO”

## Parlano i genitori del piccolo Domenico ucciso dalla 'ndrangheta Berlusconi tira dritto e ordina: bavaglio entro agosto

### Condono di cemento

di Ferruccio Sansa  
CRS

Condono continuo. A gennaio il Pdl infila la proposta nel decreto mille-proghe. Che poi scompare. Adesso un altro tentativo subito ritirato. Si cerca di abituare l'opinione pubblica. Magli italiani hanno capito: la terza sanatoria di Berlusconi arriverà.

Il centrodestra punta alla deregulation urbanistica. Prima la proposta che rende impraticabili i ricorsi dei cittadini contro le grandi opere. Poi il piano casa, elaborato con Cappelacci e Galan, governatori-cementificatori (infatti il secondo è diventato ministro dell'Agricoltura). Quindi la sanatoria per gli immobili fantasma. Adesso arriva la modifica degli articoli 41 e 118 della Costituzione e la riforma dell'autocertificazione per aiutare il mattone.

Ma prima del colpo di spugna, bisogna liberare il campo dalle falsità. E, visto che ora i valori dell'economia vengono prima di tutto, una cosa va detta: il cemento selvaggio arricchisce pochi e impoverisce tutti. I posti di lavoro creati dal mattone sono di breve durata e scarsa qualificazione. Ben più pesante è l'effetto negativo sul turismo (15% del Pil). Una Riviera che somiglia a Milano attira meno turisti. Così come le Langhe e Siena dove fioriscono centri commerciali.

La via del cemento è lastricata di bugie. Mentre chi dice di costruire per dare casa a chi non l'ha. In Italia solo il 4% delle costruzioni sono destinate all'edilizia popolare (il 21% in Inghilterra). È falso che si costruisca perché la popolazione cresce: in Veneto con 280 mila nuovi abitanti si sono realizzate case per 780 mila persone.

Infine i costi economici e umani del cemento selvaggio: in cinquant'anni si sono verificate 430 mila frane con 3.500 vittime. Per mettere in sicurezza le zone a rischio basterebbero 5 miliardi (meno di un Ponte sullo Stretto di dubbia utilità) che darebbero slancio all'industria delle costruzioni quanto le speculazioni.

Guido Piovene parlava di “speculazioni edilizie nate per mancanza di affetto”. La passione per il cemento e il denaro facile nasce da uno scarso amore per il nostro Paese. Per noi stessi, per la nostra identità. O forse gli abusi dilaganti sono il vero specchio di quello che siamo diventati.

È successo a Crotone proprio un anno fa: stava giocando a calcio, un commando doveva giustiziare un rivale e il bambino è stato colpito per errore. “Perché il premier vuole questa legge?”. Ancora tensione tra il Cavaliere e Fini

Mascoli e Nicoli pag. 6-7



I temi di maturità: Primo Levi, le foibe, gli Ufo e i giovani in politica. Due tracce di storia e due di fantascienza (www.spinoza.it)



Domenico Gabriele (Foto Ansa)

SPRECHI PUBBLICI ► Gli “uomini” di Alemanno costano 20 milioni

## Dal Campidoglio all'Anas pioggia di soldi per gli staff

Spese spesso ingiustificate  
E milioni di euro da Arcus al Vaticano

pag. 2-3

Pomigliano d'Arco  
Al voto il 95 per cento degli operai, vince il sì. Che farà la Fiat?

Fierro pag. 12

di Paolo Flores d'Arcais

### DI PIETRO, COSÌ NON VA

Caro Antonio, sono sicuro che anche la nuova iscrizione sul registro degli indagati, atto dovuto per via dell'ennesima denuncia di Elio Veltri, finirà come tutte le altre inchieste che su di te si sono susseguite negli anni: in una bolla di sapone.

pag. 18



L'Aquila  
Appello del sindaco: o si rifà la città o qui si muore

Truzzi pag. 5

ilfattoquotidiano.it

### Assalto al sito, aiuto siete troppi

di Peter Gomez

Un amico che lavora a lavoce.info ce lo aveva detto: “Spaccate una bottiglia. Un sito è come il varo di una nave. Non sai quanti problemi comporta”. Bè, noi ieri quella bottiglia non la abbiamo rotta. O almeno non lo abbiamo fatto del tutto.

Il nuovo sito del ilfattoquotidiano.it è scivolato in mare con le prime luci all'alba.

pag. 7

Mario Guarino

in libreria

## LADRI DI STATO

Storie di malaffare, arricchimenti illeciti e tangenti  
prefazione di Marco Travaglio

www.edizionidedalo.it



**Le Fondazioni liriche manifestano al ministero contro i tagli alla cultura**

**L**avoratori delle fondazioni lirico-sinfoniche hanno scioperato per tutta la giornata di ieri contro il decreto di riforma del settore presentato dal ministro Sandro Bondi, attualmente in discussione alla Camera dei deputati. Alcune centinaia di lavoratori si sono riuniti sotto le insegne delle sigle sindacali in un sit-in di

protesta di fronte al ministero dei Beni culturali. "Lo sciopero è andato bene, ci sono state adesioni alte e questo vuol dire che i lavoratori hanno compreso i motivi alla base dello sciopero", ha commentato con soddisfazione Fabio Gozzo, della segreteria nazionale del settore dello spettacolo della Uilcom-Uil. "La giornata è andata

benissimo" anche per Fabio Conti della Slc Cgil, "adesso ci aspettiamo dalle forze politiche di minoranza una forte opposizione alla Camera". Lo sciopero è stato proclamato per protestare in particolare contro alcune misure del decreto legge che riguardano i lavoratori dipendenti: il blocco delle assunzioni a

tempo indeterminato, un giro di vite sulle missioni all'estero, la decurtazione del 50 per cento circa dei contratti integrativi e i pesanti limiti alla contrattazione di secondo livello. Una serie di provvedimenti che, secondo i sindacati, producono "un ulteriore aumento della precarietà nelle fondazioni liriche". Le proteste non si

limitano allo sciopero e alla manifestazione di fronte al ministero, ma sono state portate anche all'interno dei teatri. La Scala di Milano ha annullato la rappresentazione del Faust prevista per domani sera. Inoltre sulla facciata del teatro è stato affisso uno striscione con la scritta: "No al decreto infame". Alla Fenice di Venezia la prova

generale dello spettacolo di domani, "The turn of the screw" di Benjamin Britten, rimarrà aperta al pubblico gratuitamente, preceduta da una non-stop musicale di protesta in Campo San Fantin. Al termine della prova seguirà una tavola rotonda aperta sui temi della riforma e dei tagli alla cultura. (Tommaso Rodano)



# Altro che buche, per l'Anas l'importante è comunicare

**L'AZIENDA È IN CRISI MA SPENDE 500 MILA EURO PER PUBBLICITÀ EVENTI E SPONSORIZZAZIONI**

di **Daniele Martini**

**P**erché l'Anas fa pubblicità? Non deve convincere nessuno ad usare le strade, non deve bruciare la concorrenza, non deve vendere alcun prodotto. È un'azienda pubblica di proprietà del ministero del Tesoro e dovrebbe stare molto attenta a ogni centesimo, soprattutto in momenti di vacche magre come questo per le casse statali. Eppure per pubblicità, sponsorizzazioni, promozioni ed eventi, l'Anas spende parecchio, 500 mila euro circa nel 2009. È una bella cifra, considerando oltretutto che la società delle strade non scoppia di salute. Che l'Anas non navighi nell'oro, è risaputo. I suoi conti sono piuttosto debolucci tanto che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per far arrivare un po' di soldi nelle casse dell'azienda senza svuotare troppo quelle dello Stato, ha deciso di far pagare gli automobilisti non solo aumentando i pedaggi di 1 e 2 euro su alcune tratte, ma programmando l'introduzione di un pagamento sul Grande raccordo di Roma e sull'eterna incompiuta Salerno-Reggio Calabria. E poi è ricorso anche a un marchingegno subdolo, una specie di tassa occultata presentata come un inasprimento dei canoni imposti alle società concessionarie autostradali del valore di 750 milioni di euro in 18 mesi a partire da luglio, ma in realtà interamente a carico degli ignari e tartassati automobilisti.

Tremonti, però, ha imposto all'Anas anche la riduzione drastica del budget 2011 della comunicazione e la faccenda sta creando apprensione tra i dirigenti della società delle strade. Finora il gruppo di comando guidato dal presidente e direttore Pietro Ciucci aveva riservato un'attenzione quasi maniacale all'immagine impegnandoci parecchie risorse non solo economiche, ma anche umane, a partire da uno staff numeroso di professionisti, un ufficio stampa di una quindicina di giornalisti, compresi quelli a cui è stato affidato il compito esclusivo di seguire l'evoluzione della grana Salerno-Reggio Calabria. Più almeno un'altra sessantina di comunicatori distaccati nelle sedi periferiche e nei comitati.

**Pur di non indebolire** il settore considerato strategico della comunicazione, delle sponsorizzazioni, della pubblicità e degli eventi, l'Anas aveva messo in secondo piano perfino compiti fondamentali, come la manutenzione

ne delle strade, per esempio, drasticamente ridotta negli ultimi tempi. E non era servita a farle cambiare orientamento neppure la constatazione che molte vie di grande comunicazione come l'Aurelia in alcuni tratti sono ormai ridotte in condizioni pessime, con conseguenze gravi sulla sicurezza della circolazione. Il budget per la promozione dell'Anas è gestito dalla Direzione delle relazioni esterne guidata da Giuseppe Scanni, Commendatore della Repubblica e Grande ufficiale, un dirigente a cui l'azienda ha concesso l'utilizzo di un'auto blu con due autisti a disposizione. La spesa di mezzo milione di euro non tiene conto, ovviamente, dello stipendio dello stesso Scanni e di quello delle decine di dipendenti. Ed è così composta: 100 mila euro circa per la pubblicità in senso stretto, 132 mila per le sponsorizzazioni, 62 mila per le promozioni, le inaugurazioni e gli eventi, 194 mila per la partecipazione a fiere e congressi e per rappresentanza.

**Nel budget anche 100 mila euro per la Fiera del Levante A disposizione 15 giornalisti e 60 comunicatori**

Solo per la Fiera di Bari l'azienda delle strade spende la ragguardevole cifra di 110 mila euro all'anno tra iscrizione, noleggio degli spazi e allestimento degli stand. **Le cifre del budget 2009** sono contenute in un appunto riservato per il presidente Ciucci preparato da Scanni di cui **Il Fatto** è entrato in possesso. Nella nota Scanni fa il punto sulla "riduzione del perimetro" e dei costi della pubblica amministrazione, cioè, in pratica, i tagli decisi da Tremonti che riguardano anche l'Anas. Il dirigente ricorda che già l'anno passato il budget era stato limitato, ma si lamenta del fatto che l'ulteriore sfiorbiciatura porrebbe una "seria ipoteca sulla qualità del lavoro che questa Direzione dovrà svolgere". Nel 2011 il budget sarà ridotto da 500 mila a 70 mila euro, cifra giudicata "del tutto insufficiente". Le uscite, inoltre, non solo saranno tagliate, ma sottoposte a una serie di controlli che almeno sulla carta appaiono stringenti: per esempio la spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità a partire dall'anno prossimo dovrà essere sottoposta al vaglio del collegio sindacale. Una misura ovvia e improntata al buon senso, ma che evidentemente fino ad oggi all'Anas non era prevista.

**"Se la normativa** sarà approvata dal Parlamento senza modifiche", avverte Scanni, l'Anas dovrà rinunciare alla "Festa del Cantiniere" e, cosa che sembra preoccuparlo



Sopra l'illustrazione di Dorian. In alto a destra il sindaco di Roma Gianni Alemanno; nel riquadro grande i lavori per la metropolitana B1 della Capitale

assai di più, non potrà partecipare neanche alla "Fiera del Levante". Inoltre sono in forse anche le inaugurazioni e le cerimonie della posa della prima pietra a cui Ciucci teneva in modo particolare. Fino ad oggi tali spese venivano formalmente accolte alle ditte esecutrici dei lavori delle strade che in cambio si facevano pubblicità sulle cartelle stampa, le brochure, le scenografie. In realtà alla fine

era sempre l'Anas a pagare (cioè gira e rigira i contribuenti) solo che le spese venivano appostate in bilancio sotto la voce investimenti. Che cosa succederà con la nuova normativa? si domanda il capo delle Relazioni esterne che preoccupato si chiede anche se per l'organizzazione di ogni singolo evento in futuro "sarà necessaria l'autorizzazione del ministro".

## Arcus, la società

DA QUANDO È STATA FONDATA NEL 2004

di **Giampiero Calapà**

**Arcus Spa** - la società di proprietà del ministro dell'Economia che ha finanziato fra gli altri la Propaganda Fide del cardinale Crescenzo Sepe (2,5 milioni di euro) e le attività professionali della sorella archeologa di Niccolò Ghedini (due milioni di euro per gli scavi di Nora) - è stato in questi anni un carrozzone pubblico spremuto per qualche favore a amici o parenti, ma soprattutto per attuare una strategia precisa della Chiesa "ruiniana", attuata da politici di centrodestra e centrosinistra dichiaratamente vicini a Oltretevere. Al debutto nel 2004 con il ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani (governo Berlusconi II), laico di estrazione socialista, i fondi con cui Arcus finanzia arte sacra e affini sono briciole: su un totale di 48 milioni di euro, scorrendo l'elenco del "programma d'interventi del triennio 2004/2005/2006" si trova un milione di euro per un complesso conventuale di Molfetta e 300 mila euro per il restauro di una chiesa di Terlizzi. Niente di più. Quel programma d'interventi fu, però, bloccato e sostituito dai ministri, tutti cattolici, che succedono a Urbani: Rocco Buttiglione, Francesco Rutelli e, da ultimo, Sandro Bondi. Proprio Rutelli, ministro del governo Prodi, firma il 16 marzo 2007 un decreto ministeriale che cambia nettamente l'indirizzo dei finanziamenti e la loro ricaduta sulle casse del Vaticano o comunque dell'arte sacra riconducibile alla Chiesa cattolica. Tanto che su un totale di spesa vicino ai 45 milioni di euro, più di 13 hanno que-

te. Semplicemente convertendo alcune strutture di proprietà vaticana in strutture turistiche. Da anni, governo ed enti locali riservano prevalentemente all'arte sacra ed ai beni ecclesiastici i fondi pubblici dedicati ai restauri e alla conservazione di monumenti. Arcus ne è un esempio macroscopico".

Insomma, Arcus per la Chiesa avrebbe rappresentato una considerevole "manna dal cielo", mentre a Roma, ad esempio, capita che crollino 60 metri quadri del soffitto della Domus Arcus: "Ripeto - attacca Staderini -, non è solo il frutto di una serie di gestioni commissariarie dei beni culturali governate dalla logica dell'emergenza e degli affari: è il risultato di una politica dei beni culturali che marginalizza il patrimonio archeologico e, più in

## dello Stato tanto amata dal Vaticano

HA ELARGITO OLTRE 13 MILIONI DI EURO PER ARTE SACRA ED EDIFICI LEGATI ALLA CHIESA

generale, il patrimonio artistico non cattolico. Si tratta di una vera scelta politica, perseguita attraverso il luciferino sistema dell'otto per mille, per il quale ogni anno decine di milioni di euro delle quote statali - continua il segretario radicale - sono

river sati su beni della Chiesa cattolica, ma anche attraverso i provvedimenti della **Protezione civile** e quelli assunti, in maniera assolutamente opaca, dalla società Arcus". Un altro macroscopico esempio romano è il Colosseo, per cui spesso si sentono invocare sponso privati, ma che non è mai stato una voce di spesa per Arcus. Invece, nessun problema a elargire un milione di euro alla Basilica di Pompei, 500 mila euro al Vicariato di Roma per la Chiesa del Gesù o 200 mila euro alla Compagnia di Gesù per la costituzione di un museo. Accanto alla firma di Rutelli, su quel decreto del 2007, c'è anche la firma del ministro delle infrastrutture dell'epoca, Antonio Di Pietro. Curioso che tra le voci di spesa "laiche" siano previsti 750 mila euro per la ristrutturazione

generale, il patrimonio artistico non cattolico. Si tratta di una vera scelta politica, perseguita attraverso il luciferino sistema dell'otto per mille, per il quale ogni anno decine di milioni di euro delle quote statali - continua il segretario radicale - sono

river sati su beni della Chiesa cattolica, ma anche attraverso i provvedimenti della **Protezione civile** e quelli assunti, in maniera assolutamente opaca, dalla società Arcus". Un altro macroscopico esempio romano è il Colosseo, per cui spesso si sentono invocare sponso privati, ma che non è mai stato una voce di spesa per Arcus. Invece, nessun problema a elargire un milione di euro alla Basilica di Pompei, 500 mila euro al Vicariato di Roma per la Chiesa del Gesù o 200 mila euro alla Compagnia di Gesù per la costituzione di un museo. Accanto alla firma di Rutelli, su quel decreto del 2007, c'è anche la firma del ministro delle infrastrutture dell'epoca, Antonio Di Pietro. Curioso che tra le voci di spesa "laiche" siano previsti 750 mila euro per la ristrutturazione

generale, il patrimonio artistico non cattolico. Si tratta di una vera scelta politica, perseguita attraverso il luciferino sistema dell'otto per mille, per il quale ogni anno decine di milioni di euro delle quote statali - continua il segretario radicale - sono

**Gesù Nazareno** Ben 500 mila euro destinati da Arcus al Vicariato di Roma per la ristrutturazione della chiesa di piazza del Gesù

della Torre di Montebello, che sorge proprio nel comune di Montenero di Bisaccia (paese che a Di Pietro ha dato i natali). Cristiano Di Pietro, figlio di Tonino, sull'arrivo a Montenero di quei soldi per salvare la torre del XVI secolo pericolante da vent'anni, ha imbastito furenti discussioni in consiglio comunale, dando sempre il merito al padre, e il *Quotidiano del Molise* l'11 dicembre 2009 rende merito al leader dell'Idv: "Forse la torre sarà salvata davvero e l'ex ministro Di Pietro potrà dire di aver completato almeno un'opera per il suo paese". Ma per ora la torre è circondata da un'impalcatura e i lavori sono fermi.



**Basilica di Pompei** Per il santuario della città campana il decreto ministeriale a firma Rutelli del 2007 ha previsto uno stanziamento di un milione di euro

te. Semplicemente convertendo alcune strutture di proprietà vaticana in strutture turistiche. Da anni, governo ed enti locali riservano prevalentemente all'arte sacra ed ai beni ecclesiastici i fondi pubblici dedicati ai restauri e alla conservazione di monumenti. Arcus ne è un esempio macroscopico".

Insomma, Arcus per la Chiesa avrebbe rappresentato una considerevole "manna dal cielo", mentre a Roma, ad esempio, capita che crollino 60 metri quadri del soffitto della Domus Arcus: "Ripeto - attacca Staderini -, non è solo il frutto di una serie di gestioni commissariarie dei beni culturali governate dalla logica dell'emergenza e degli affari: è il risultato di una politica dei beni culturali che marginalizza il patrimonio archeologico e, più in





**Balducci & co, i pm**

**di Roma chiedono**

**conferma degli arresti**

**L**a Procura di Roma ha formulato la richiesta al Gip di rinnovo delle misure cautelari nei confronti dei quattro, dei sette indagati, nell'inchiesta sull'appalto della Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze. Riguardano l'ex presidente del consiglio superiore dei Lavori pubblici Angelo Balducci, quello della Toscana,

Fabio De Santis, l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli e l'avvocato Guido Cerruti. Le richieste dei magistrati romani - l'aggiunto Alberto Caperna e i sostituti Ilaria Calò e Roberto Felici - hanno interessato non solo i tre indagati, De Santis (tuttora in carcere), Piscicelli (ai domiciliari) e Cerruti (sottoposto

ad obbligo di dimora), dal cui ricorso in Cassazione è scaturita la competenza romana sulla vicenda, ma anche Balducci, il cui difensore aveva evitato il ricorso alla Suprema Corte. Per tutti il reato ipotizzato è di corruzione. Il gip avrà ora tempo fino al 30 giugno per decidere sulle richieste, pena la revoca delle misure stesse per scadenza dei termini.

# APPALTI, L'AUTHORITY ACCUSA BERTOLASO

## E la Protezione Civile: noi capro espiatorio

di **Antonio Massari**

**L**authority sapeva, aveva denunciato, e denuncia ancora: lo scontro tra Protezione civile e Autorità per gli appalti pubblici è stato sancito ieri, dal presidente dell'organo di controllo, Lui-

gi Giampaolino, durante la relazione annuale al Parlamento: ha criticato il criterio dell'emergenza adottato dalla Protezione civile - ben 764 casi in un solo anno - e ha sottolineato di aver denunciato già da tempo le storture di alcuni appalti, come quello per la caser-

ma dei Marescialli a Firenze, che hanno dato origine all'inchiesta sulla corruzione legata ai lavori per i Grandi Eventi. **La risposta** è stata altrettanto dura: "Addossare tutta la responsabilità in materia alla Protezione è un esercizio fin troppo facile", ha replicato

con una nota il dipartimento retto da Guido Bertolaso, indagato per corruzione dalla Procura di Perugia. "Non vorremmo che - prosegue la nota -, dovendo trovare un capro espiatorio, si sia scelto, forse seguendo il trend dei media, di puntare sulla Protezione civile e non di attenersi a ciò che viene regolato da leggi dello Stato, e non da semplici funzionari che si limitano ad applicarle". In sostanza, replica il dipartimento, se le norme consentono alla Protezione civile di adottare il criterio dell'emergenza, per affidare gli appalti, il problema è di natura esclusivamente legislativa. Il punto, però, secondo l'Authority, è che l'eccezionalità si smarrisce con l'elevato numero di interventi: l'Autorità, nel corso del 2009, ha censito ben 764 ordinanze emesse dalla protezione civile. Tante da "determinare la perdita dei caratteri di "eccezionalità" e "imprevedibilità" del fenomeno da contrastare", fino a portare alla "dilatazione dei tempi dell'intervento 'straordinario' oltre ogni riferimento logico e funzionale legato all'emergenza stessa". Sul punto la Protezione civile risponde che non è vero che la prevenzione premi più dell'emergenza. Dopo aver criticato il metodo, chiedendo più poteri al Parlamento, l'Authority affonda nel merito: il



Il pranzo del bottino: Balducci, Anemone e Della Giovampaola (Foto Ansa)

"rafforzamento dei poteri" serve "affinché non si ripetano i gravi casi di cronaca, come quelli della Nuova Scuola Marescialli di Firenze, già denunciati più volte dall'Autorità sia alla Procura della Repubblica, sia alla Corte dei Conti, e che sono stati segnalati ad altri organi amministrativi, senza ricevere alcun riscontro". **Anche su questo punto** la Protezione civile replica spiegando che non spetta ai propri funzionari la gestione degli appalti. "I funzionari e i dirigenti dell'Autorità di vigilanza - conclude il dipartimento - sapranno che, a valle della dichiarazione dello stato di emergenza

o di grande evento, che il Consiglio dei ministri approva sulla base di una richiesta esplicita formulata dalle diverse Regioni, viene nominato un Commissario delegato, che solo raramente coincide con la figura del Capo del Dipartimento della Protezione civile. Il più delle volte viene invece indicato nel presidente della Regione richiedente, nel prefetto della provincia interessata dal provvedimento o, ancora, nel sindaco del comune teatro dell'emergenza o del grande evento". Il vero punto però - al di là della polemica tra Protezione civile e Authority - è che le inchieste delle procure di Firenze e Perugia hanno focalizzato un sistema, non a caso definito "gelatinoso", che nella presunta corruzione legata ai Grandi Eventi, vede coinvolto sia il capo della Protezione civile, sia gli imprenditori, sia i funzionari pubblici che hanno gestito le spese degli appalti. Nessuno escluso, quindi, nell'oliato sistema individuato dai magistrati, sistema che affondava le proprie mani tra i miliardi di euro pubblici destinati, dallo Stato, alle emergenze e soprattutto ai Grandi Eventi.

**Nel mirino il sistema di "emergenza continua" dell'ente: 764 casi in un anno**

## AFFARE LUNARDI Il palazzo valeva 8 milioni, l'ha pagato 3,4

**A**nche Angelo Zampolini, uno dei testimoni chiave dell'indagine sulla "cricca", ha parlato ai pm dell'ex ministro Pietro Lunardi e del suo palazzo in via dei Prefetti. Ha spiegato di essersi occupato delle pratiche per il garage e ha aggiunto che, a suo avviso, il valore di mercato del palazzo s'aggravava intorno agli 8 milioni di euro. Molto meno, quindi, dei 3,4 pagati, da Propaganda Fide, dall'Immobiliare San Marco, società di famiglia di Lunardi, indagato per corruzione. Gli inquirenti vogliono verificare se il prezzo minore pagato dall'ex ministro sia legato al finanziamento di 2,5 milioni destinato alla restauro del museo di Propaganda Fide (presieduto all'epoca dal cardinale Sepe, anch'egli indagato per corruzione), lo stesso ente dal quale, Lunardi, acquista l'immobile nel 2004. Il verbale dell'interrogatorio di Zampolini è stato allegato, dai pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi, alla richiesta di autorizzazione a procedere - presentata al tribunale dei ministri - nei riguardi di Lunardi. E altri atti sull'ex ministro sono in

arrivo da Firenze dove il Ros, nel corso dell'indagine, ha intercettato delle conversazioni tra Lunardi e alcuni esponenti della "cricca": intercettazioni non ancora trascritte e che, a breve, saranno trasmesse alla procura di Perugia per valutarne l'importanza investigativa. Nessuna data è stata fissata per l'eventuale interrogatorio di Sepe, mentre nei prossimi giorni dovrebbe essere pronta la rogatoria indirizzata al Vaticano con cui la procura intende conoscere tutti i movimenti finanziari legati a Propaganda Fide, ente che vanta un patrimonio immobiliare di circa 2mila appartamenti per oltre 9 miliardi di euro. Sul fronte delle società di Diego Anemone, l'imprenditore indagato per corruzione, al centro dell'inchiesta sugli appalti legati alla Protezione civile, per i pm arriva la seconda bocciatura da parte del gip: negato - come per le altre quattro società coinvolte nell'inchiesta - il commissariamento. L'unico divieto, per 8 mesi, resta quello della contrattazione privata con gli enti pubblici. **a.m.**

**PROPAGANDA FIDE Il parlamentare Pd e la casa in via dell'Orso**

# Montino, l'affitto da 360 euro e lo sconto da matti

di **Marco Lillo**

**N**on c'è colore politico nei palazzi di Propaganda Fide. Destra e sinistra sono condomini nelle sterminate proprietà immobiliari di questa Curia che dovrebbe pensare solo all'evangelizzazione dei popoli e che invece è diventata celebre per i criteri clientelari con i quali gestisce come forte leva di potere il suo immenso patrimonio. Uno dei casi inediti è quello di un appartamento che si trova in una delle strade più belle di Roma: via dell'Orso, tra Piazza Navona e il Tevere. Esterino Montino. Il parlamentare del Pd, numero due della Regione Lazio nell'era Mar-

razzo e poi per un breve periodo asceso al ruolo di vicario del governatore dimissionario, è inquilino di un terzo piano nel cuore della Capitale assieme alla sua compagna, il consigliere comunale di Roma del Pd Monica Cirinnà. Il canone pagato dalla coppia del Pd è irrisorio: 360 euro al mese per un immobile che ne vale 3 mila. Come vedremo gli inquilini sono pronti a fornire una spiegazione documentata a questo dato sconcertante ma la storia merita di essere raccontata comunque perché dimostra come esistano due circuiti diversi per trovare casa nella Roma papalina: chi conosce qualcuno nelle alte sfere Oltrerevere ha accesso a un mercato precluso a chi non dispone in agenda del numero giusto. Oggi a Roma con 360 euro al mese si può affittare una comoda stanza in condominio con altri studenti o extracomunitari a Torre Maura, un quartiere popoloso dal quale è possibile raggiungere in un'ora e mezzo il centro storico in autobus. Come hanno fatto Cirinnà e Montino ad avere in affitto per 360 euro un appartamento di 110 metri quadrati che permette di raggiungere in due minuti la Camera dei deputati e tutti i posti più belli di Roma? "Il Fatto" ha sentito

i protagonisti di questo affare. "Quando nel 1998 siamo andati a vivere insieme con Esterino", racconta Monica Cirinnà, "abbiamo chiesto a monsignor Angelo Mottola, uno dei pochi amici che avevamo in Vaticano se era possibile affittare una casa. Lui ci spiegò che c'era un appartamento che nessuno voleva, perché ci abitava un ragazzo con problemi psichici che l'aveva mandato in malora. Il ragazzo era divenuto famoso perché aveva preso a martellate la Fontana di Trevi e la sua casa era in condizioni davvero fatiscenti. Decidemmo di prenderla comunque ristrutturandola a nostre spese. Ed è per questa ragione che il canone è così basso".

Appena si nomina la ristrutturazione della casa di un politico in affitto da Propaganda Fide viene subito in mente Diego Anemone e la sua celebre lista, sulla quale però non figura la coppia Montino-Cirinnà. "Non abbiamo mai avuto niente a che fare con Anemone", spiega Esterino Montino che aggiunge a scanso di equivoci, "conosco Angelo Balducci ma solo nella sua veste di provveditore alle Opere pubbliche del Lazio. Non ho mai avuto nulla a che fare con lui al di fuori delle ragioni di ufficio e ovviamente non c'entra nulla con la mia casa". Per dimostrare quello che sostengono, Montino e Cirinnà conservano tutte le rice-

vute della ristrutturazione effettuata allora. "Abbiamo rifatto tutti gli impianti, i pavimenti, le finestre e i bagni, che erano addirittura alla turca". I lavori sono stati effettuati dall'impresa Arnaldo Cicchetti e non da Anemone e sono costati 150 milioni di vecchie lire. Nel Natale del 1998 la coppia dei politici di sinistra entra finalmente nell'appartamento. "Il contratto è appena scaduto perché aveva durata 12ennale, perché - spiega sempre Monica Cirinnà -, "in tal modo avremmo potuto spalmare i costi della ristrutturazione su un lasso più lungo dei soliti 4 più 4 anni". L'appartamento è così composto: due camere, soggiorno, due bagni e cucina. Disposto su due livelli, affaccia all'interno e non ha balconi. All'inizio del contratto Montino e Cirinnà pagavano 600 mila lire al mese. Poi con le rivalutazioni il canone è arrivato a 360 euro ai quali si aggiungono gli oneri condominiali per 550 euro complessivi. Monsignor Mottola nel frattempo è diventato arcivescovo ed è partito per l'Iran. Il contratto è scaduto a maggio e il Vaticano ha chiesto un canone adeguato di 3 mila euro al mese. "Stiamo valutando cosa fare", spiega Monica Cirinnà, "e abbiamo dato manda-

to all'avvocato Francesco Picerni di trattare con Propaganda Fide perché ci sembra troppo. In fondo la casa si è valorizzata grazie anche alla ristrutturazione che Montino ha seguito in prima persona dal cotto nei pavimenti al caminetto in soggiorno". Comunque, anche calcolando i costi di ristrutturazione, la coppia ha fatto un affare. Nel 1998 a Roma una casa come quella affittata dai due politici per 350 mila lire valeva sul mercato almeno 2 milioni in più. Se si capitalizza il risparmio ottenuto per 144 mesi, si scopre che, se anche la coppia ha anticipato i 150 milioni di lire per i lavori, ha comunque ottenuto un risparmio di altri 100 milioni di vecchie lire grazie a un contratto bloccato per 12 anni e vantaggioso. Resta quindi un punto delicato: il conflitto di interessi: il Vaticano ha imponenti interessi nella sanità laziale sottoposta a controllo della Regione. Ma, secondo Montino, "non ha mai usato come strumento di pressione il fatto di essere il padrone della casa nella quale abitiamo". Anzi, Monica Cirinnà rivendica le sue battaglie: "Sono famosa per avere votato sempre contro gli interessi della Chiesa".

**La casa ne vale 3 mila al mese: "Nessuno lo voleva, ci abitava un ragazzo con problemi psichici"**



**È stato n. 2 della Regione Lazio: "Ma nessuno scambio rispetto agli interessi vaticani sulla sanità"**





TERREMOTO OGGI

**L'appello di Cialente agli italiani: serve una tassa di scopo, mancano i soldi**

**M**anca la cassa, spiega il sindaco de L'Aquila. Non c'è liquidità per i debiti (qui a fianco alcuni conti in sospeso del Comune: con gli hotel e con le imprese edili che hanno lavorato). Per questo serve una tassa di scopo che garantisca un flusso incessante di denaro: "L'Italia e il suo popolo non ci possono dimenticare".

**10**  
MILIARDI PER  
LA RICOSTRUZIONE

**70**  
MILIONI DI DEBITO  
CON GLI HOTEL

**50**  
MILIONI DI DEBITO  
CON LE IMPRESE

di Silvia Truzzi

inviato a L'Aquila

Che non si dica "non c'è nemmeno un cane in giro". Ci accompagna Pluto, in questo tour tra le macerie de L'Aquila: non si perde una manifestazione (quadrupede comunista?) e gli danno da mangiare i Vigili del fuoco. È un randagio, come tutti i suoi concittadini, ma è l'unico residente del centro storico. Il sindaco Massimo Cialente ha invitato i direttori di giornali e tv: se i tg del servizio pubblico non danno la notizia di 20 mila persone scese in piazza mercoledì per protestare, qualcosa non va. Ma in questo momento non gl'importa nulla della malattia dell'informazione italiana. Da queste parti è un'era pre-bavaglio, si tratta di ricominciare a respirare e il primo cittadino di mestiere fa lo pneumologo. Ma non ne può più delle polemiche politiche. Di Bertolaso che accusa l'amministrazione di lungaggini e inerzia. "Se non ci ritengono all'altezza, mandassero un commissario del ministero. Vediamo come ricostruisce lui". All'invito dell'amministrazione hanno

**Il sindaco ha invitato i giornali e le tv per fare il punto: non ci sono Mediaset e i giornali filo-B.**

# QUI O SI RIFÀ L'AQUILA O SI MUORE

**Il sindaco: se il governo crede di far meglio di noi, mandi un commissario**



Ancora così

Cumuli di macerie di fronte all'altare della chiesa di Santa Maria Paganica

risposto tutti, a parte le reti Mediaset e i quotidiani vicini al signor B: alzi la mano il primo che riesce a spiegarsi il motivo (anche chi rintraccia la coscienza dei disertori). Il direttore del Tg1 non ha mandato una troupe da Roma, ma ha utilizzato il servizio della redazione regionale: la morale delocalizzata, in ossequio al federalismo con tre ministeri. Di lui però non si sono dimenticati i cittadini, che aspettano la delegazione dei giornalisti

all'incrocio dei Quattro cantoni: urlano "Tg1 dittatura". Perché proprio non digeriscono di essere stati cancellati. Ce n'è anche per la manovra: tornare a pagare le tasse sarà un enorme problema. E qualcuno grida: "Tasse, per cosa?". In effetti: per quali servizi dovrebbero pagare gli aquilani? Hanno un arretrato di 14 mesi da saldare: saranno più poveri di quanto non erano il 5 aprile dell'anno scorso, e senza una città. "Per molte famiglie", di-

ce il sindaco, "sarà come accendere un mutuo". E la casa, dov'è? **Il concetto, relativo, di tempo.** Le città temporanee, versione governativa del capolavoro di Calvino, si son fatte. E questo ha consentito a una comunità di non perdersi completamente. Ma quanto dura la temporaneità? Bisogna capire quando parte la ricostruzione: senza certezze, senza una data da segnare sul calenda-

rio, è impossibile ricominciare. Perché sennò è un "fine pena mai". "I patti con il governo erano diversi", spiega Cialente. "Noi dobbiamo sapere quando. E come. Non ci sono i soldi, o meglio dovrebbero esserci ma in realtà fisicamente non sono nella nostra disponibilità". E di denaro ne serve parecchio: gli alberghi che hanno ospitato gli sfollati aspettano dal Comune 70 milioni di euro, le imprese edili che hanno lavorato in questi mesi 58.

Cento miliardi la cifra che, negli anni, servirà per ricostruire il centro storico sfasciato.

**L'Italia si desti.**

"Abbiamo chiesto una legge sul terremoto l'8 aprile", continua il sindaco mentre passeggia in quel che resta della città dolente. "Ci hanno detto che si sarebbe fatto un decreto e che poi era meglio procedere per ordinanze perché erano strumenti più agili. Ma il meccanismo, già dall'autunno, si è inceppato. Per fare l'ordinanza sulle case E (qui è anche un labirinto di sigle, ndr) ci hanno messo più di tre mesi. Serve una tassa di scopo che garantisca un flusso di denaro continuo". Gli italiani la pagheranno volentieri? "Io credo di sì, se voi continuate a tenere alta l'attenzione sulle condizioni in cui viviamo. Non penso che gli italiani possano abbandonare un pezzo di Paese, una città intera. Non la faranno affogare nell'indifferenza. Mi rivolgo all'orgoglio del popolo italiano, al suo senso di civiltà. Questa può essere una sfida, ricostruire per dire: guardate di cosa siamo capaci". Il miglior presidente degli ultimi 150 anni disse che il terremoto de L'Aquila è stato la mag-



In trincea

Il sindaco de L'Aquila ha invitato i direttori dei giornali e dei telegiornali per una visita al centro de L'Aquila. Alcuni cittadini hanno contestato le reti Rai che non hanno dato notizia dell'ultima manifestazione: "Hanno mandato in onda servizi sulla Nutella"

gior catastrofe italiana negli ultimi 100 anni. Ora è il tempo dei restauri: e anche se non sono i migliori della storia, basta che inizino. Altrimenti in molti seguiranno i quasi novemila aquilani che sono emigrati altrove. Gli oltre ventimila universitari sono rimasti nelle aule provvisorie: ma ce ne saranno di nuovi, in un ateneo che è il quarto, in Italia, per rapporto studenti-popolazione? I negozi e il settore terziario sono immobili: anche nei luoghi accessibili non arrivano acqua, luce e gas.

Se qualcosa non si mette in moto, la città sparirà: più che raccontare i metri cubi di macerie e le piccole storie di distruzione che tutte insieme fanno la sciagura, vale l'atmosfera. E il meteo non c'entra: si respira un'aria cupa, senza sorrisi e senza gioia. Come succede sempre quando domani non esiste.

**I cittadini contestano i tg che non hanno dato notizie sull'ultimo corteo: "Tg1 dittatura"**

IL SERVIZIO A INTERMITTENZA

## Minzo, niente macerie per cena

**T**utti a L'Aquila per aprire l'occhio delle telecamere sulle macerie che ancora restano, a quasi 15 mesi dal sisma. Ci sono Bianca Berlinguer (Tg3), Corradino Mineo (RaiNews24), Gregorio Botta (la Repubblica), Giovanni Maria Bellu (L'Unità), Luigi Vicinanza (il Centro), Paolo Corallo (Ansa), Alessandro Barbano (Il Messaggero) e gli inviati di giornali e tv. Il Tg2 ha mandato una troupe, l'Augusto Tg1 no. Ha usato il servizio della redazione regionale. Nell'edizione del Tg1 delle 13.30 passano (rapide) le immagini de L'Aquila ma prima c'era stato un (ampio) servizio su Bertolaso in Umbria. Alle 20 L'Aquila è sparita, via libera a una conversazione della Scarnati con uno streghone africano sui Mondiali, effetto dissolvenza che dura sino all'una di notte, ultima edizione, per un altro servizio dalla sede abruzzese. Ma attenzione: L'urlo "Scondizolini" fece dire a Maria Luisa Busi "basta".

nonostante i tempi di magra. In autunno ha messo a disposizione della Protezione civile sette milioni per il progetto "Chiese di Natale", adesso ne ha accreditati altri otto alla direzione regionale dei Beni culturali. "Soldi dell'otto per mille che serviranno a restaurare una ventina di chiese in tutto", precisa la direttrice Anna Maria Reggiani. L'Italia pare comunque essere in buona compagnia. Nell'adozione della chiesa di san Pietro a Onna, la Germania voleva a tut-

ti i costi la partecipazione di un'azienda tedesca. Essendo indispensabile una gara pubblica considerato l'importo (3,5 milioni), alla fine si è deciso di coinvolgere una realtà che non deve rispondere alle direttive comunitarie: la diocesi di Stoccarda-Rottenburg, che in collaborazione con quella de L'Aquila e per la modica cifra di 500 mila euro si occuperà delle fasi preliminari del restauro e del controllo successivo dei lavori. Tutto il mondo è paese.

## Lasciate che i costruttori vengano a me

LA DIOCESI È DI FATTO L'UNICO MOTORE DEI LAVORI. E GLI AFFIDAMENTI SARANNO SENZA GARA

di Paolo Fantauzzi

**P**er comprendere il ruolo che la Diocesi de L'Aquila ha assunto negli ultimi mesi bisogna dare un'occhiata al grande parcheggio davanti alla nuova sede di Pile, sempre colmo di auto, e al continuo viavai fra gli uffici. La ricostruzione del patrimonio storico-artistico è praticamente ferma, ma su quel poco di movimento che c'è la Curia sta giocando un ruolo da protagonista. Tanto che mentre altrove la crisi taglia i posti di lavoro e la sovrintendenza ha il personale ridotato all'osso, la Diocesi è riuscita perfino ad assumere. Prima del terremoto l'ufficio Beni culturali impiegava appena tre persone. Oggi all'"unità di crisi" lavorano in 15: amministrativi,

storici dell'arte, tecnici, perfino un'organizzatrice di eventi. La sala operativa, dotata di attrezzature tecnologiche all'avanguardia, l'ha regalata il sindaco Alemanno con i soldi donati dai romani. E poco importa che il denaro sia finito all'Arcidiocesi anziché a un'istituzione pubblica, perché è proprio questo il cardine della nuova filosofia in voga a L'Aquila: la scelta della Diocesi come interlocutore privilegiato. Apripista era stato non a caso un ciellino doc, il governatore Formigoni, che ha finanziato la costruzione della nuova casa dello studente su un terreno della Curia (che fra 30 anni ne entrerà in possesso), finendo per questo nel mirino dei pm. Ma ormai anche un privati, soprattutto fondazioni

bancarie, si stanno orientando in tal senso. E così l'unico cantiere che è davvero partito nel centro storico è della Diocesi: la chiesa di San Biagio in Amietum. I tre milioni necessari li metterà la Fondazione Roma, braccio munifico della discolta Cassa di risparmio della Capitale, che pure non usa dare finanziamenti al di fuori del Lazio. "Abbiamo scelto loro perché hanno una procedura più snella rispetto agli enti pubblici e poi assicurano maggiore visibilità", ammette Serena Ghisalbetti, responsabile Attività istituzionali. La Banca popolare di Spoleto, invece, ha dato 30.000 euro per la casa-famiglia delle suore Zelatrici del Sacro Cuore. Altre elargizioni seguiranno a breve. L'idea è infatti di lanciare proprio fra gli isti-

tuti di credito una grande campagna di sottoscrizioni per adottare - sulla scia della fallimentare "lista di nozze" ideata da Berlusconi alla vigilia del G8 - i restauri di una serie di chiese. Insomma, una sempre più evidente veste "imprenditoriale" per la Diocesi che fra l'altro, essendo un soggetto privato, potrà svolgere affidamenti diretti anziché gare d'appalto, al contrario dello Stato. "Si muovono meglio e in maniera più veloce per le carenze delle istituzioni ma anche perché possono fare le cose con più libertà", riconoscono dalla sovrintendenza. "Noi dobbiamo rispettare regole e normative, loro no". In questa grande comunione d'intenti, non poteva mancare il governo, particolarmente solerte e generoso con la Chiesa





**Il ddl che lascia**

**senza giustizia**

**i familiari delle vittime**

**I**ntercettazioni, avanti tutta. Questa l'intenzione del premier che, dopo il vertice del Pdl a Palazzo Grazioli, rilancia per arrivare all'approvazione del ddl entro l'estate. Non solo, però, Giovanni Gabriele – il padre del piccolo Domenico – ha detto ieri che le intercettazioni servono, eccome. All'inizio di giugno anche Ilaria Cucchi, la sorella di Stefano, e Patrizia Moretti, la madre di Federico

Aldrovandi, avevano chiesto di fermare la legge. Che avrebbe impedito la pubblicazione di foto che, invece, hanno contribuito alle indagini sui loro congiunti. Senza intercettazioni, poi, non avremmo saputo niente del primario della clinica Santa Rita di Milano, Brega Massone e degli altri medici che hanno menomato pazienti con interventi utili solo per arricchirsi. Avremmo ignorato "i furbetti del quartierino", Ricucci,

Fiorani, Consorte. A guidare Bankitalia forse ci sarebbe ancora Fazio. Scajola non si sarebbe dimesso. Non si sarebbe dimesso, da governatore della Sicilia, neppure il senatore dell'Udc Cuffaro e non sapremmo che - secondo una sentenza d'appello - ha favorito Cosa Nostra. Con questa legge non sapremmo degli spioni Telecom e di Calciopoli. E non conosceremmo una gran parte dei responsabili della strage di Capaci.



**Domenico Gabriele**

ferito a morte il 25 giugno 2009 a Crotone, nel campo di calcio qui a lato (Foto Ansa)

di **Antonella Mascali**

**U**n figlio di appena 11 anni ucciso dalla 'ndrangheta perché giocava a calcio nel campetto sbagliato, a Crotone. La speranza almeno di vedere condannati gli assassini. Grazie alle intercettazioni che il premier non vuole più per interessi di bottega.

E allora anche persone semplici ma di grande rigore come Francesca e Giovanni Gabriele, genitori di Domenico, detto "Dodò", si ribellano pubblicamente: "Ho sentito dalla televisione che vogliono togliere le intercettazioni - racconta Giovanni Gabriele - Voglio solo dire che io e mia moglie grazie alle intercettazioni forse riusciremo ad avere giustizia per la morte di nostro figlio. Perché delle persone, che ancora non sono imputate ma indagate, sotto intercettazioni hanno fatto nomi e cognomi". Poche parole, pronunciate a fatica, ma che valgono più di qualsiasi analisi politica. Il ragionamento del signor Gabriele non fa una piega: le intercettazioni servono ad arrestare i criminali, di ogni genere. Renderle quasi impossibili, in base al ddl ora all'esame della Camera, è un regalo ai delinquenti.

La moglie, Francesca Gabriele, che sentiamo al telefono, è incredula: "Come mai, si chiede, il presidente Berlusconi che dice di essere contro la mafia vuole questa legge? Non riesco a capire. È stato un duro colpo. Noi dobbiamo dire solo grazie alle intercettazioni, altrimenti non avremmo saputo chi ha ucciso Domenico. E il caso di

# "SENZA INTERCETTAZIONI NON SAPREMMO CHI HA UCCISO NOSTRO FIGLIO"

## I genitori di Domenico Gabrieli, freddato a Crotone a 11 anni



nostro figlio sarebbe stato uno dei tanti irrisolti. Anche se ancora non c'è una sentenza, speriamo molto che i colpevoli vengano puniti, proprio grazie alle registrazioni. Vogliamo almeno giustizia per Domenico, anche se le condanne non lo faranno tornare in vita. Parlando della nostra vicenda vogliamo testimoniare il nostro no a questa legge anche per tutte le altre vittime di cui si possono scoprire i responsabili grazie alle intercettazioni".

La signora Gabriele è anche contro il bavaglio alla stampa: "La gente vuole sapere perché tizio o caio è stato arrestato. Vuole sapere cosa accade nel suo Paese. Perché vogliono impedire ai giornalisti di scrivere le notizie, di pubblicare le intercettazioni? Dobbiamo essere liberi di essere informati". La storia di Domenico è tanto tragica quanto esemplare. È il 25 giugno del 2009. Periferia di Crotone, contrada

Margherita. È sera, fa caldo, non c'è granché da fare se non rincorrere una palla. Al campetto di calcio vanno a giocare anche Giovanni Gabriele con il figlio. Lo fanno spesso. Domenico è in panchina e quando vede che il padre ha il fiato corto gli chiede di entrare al suo posto. Pochi attimi dopo si scatena l'inferno. Una pioggia di proiettili contro inermi giocatori. Ma i killer della 'ndrangheta non hanno scrupoli. Devono uccidere Gabriele Marrazzo

**"Come mai il presidente del Consiglio, che dice di essere contro la mafia, vuole questa norma?"**

(anche lui tra i calciatori), un rivale che aveva chiesto il pizzo a una società sotto il loro controllo. Accanto al "bersaglio" c'era proprio Domenico che rimane ferito gravemente alla testa. Altre 8 persone vengono colpite, ma se la caveranno. Il bambino muore il 20 settembre, dopo 3 mesi di agonia.

Il 23 aprile scorso, ad un anno dalla tragedia, la svolta nelle indagini. Le intercettazioni sono state fondamentali. Su ordine della Dda di Catanzaro, il gip calabrese notifica in carcere l'ordinanza di custodia cautelare ad Andrea Tornicchio, 20 anni, e Vincenzo Dattolo, 26. Per la sparatoria al campetto di Crotone sono accusati di strage. I due sono in carcere dal 25 settembre 2009 quando vennero arrestati durante l'operazione "Apocalypse now" assieme ad altre 12 persone, tutte del clan Tornicchio. Ed è nel carcere di Potenza che i presunti killer di Domenico vengono incastrati, grazie alle cimici

piazzate dagli inquirenti nella sala colloqui. Lì il 18 settembre 2009, Andrea Tornicchio, (pochi giorni prima di essere arrestato), insieme alla madre Carolina Amodéo, va trovare il fratello Francesco, capo clan detenuto. Ed è proprio la donna a mettere nei guai il figlio. Ignara di essere registrata, parla a ruota libera. E' sicura impunità: "Tutti lo sanno... La legge lo sa che è stato lui con Dattolo! Però non hanno le prove e non possono fare niente!". E mentre pronuncia quelle parole, ripresa da telecamere nascoste, punta il dito chiaramente verso il figlio Andrea. Se ci

fosse stata la legge in discussione in Parlamento, gli inquirenti avrebbero corso il rischio di non avere una prova decisiva come quella registrazione.

L'ultima versione del ddl prevede che le ambientali si possano fare in luoghi come il carcere ma il pm deve chiedere al Tribunale ogni 3 giorni la proroga. Se, per esempio, alla quarta volta, le cimici non hanno captato nulla, i giudici possono ordinare la fine delle registrazioni. E così le probabilità che assassini, sequestratori o stupratori la possano fare franca, aumentano. Sempre di più.

**KILLER**

## "Tutti lo sanno che è stato lui"

**"T**utti lo sanno... La legge lo sa che è stato lui con Dattolo! Però non hanno le prove e non possono fare niente!". È questa l'intercettazione ambientale, registrata nel carcere di Potenza, che ha incastrato i presunti killer di Domenico Gabriele. Andrea Tornicchio e Vincenzo Dattolo. A parlare (indicando con il dito il figlio) è Carolina Amodéo, madre di Andrea Tornicchio. Insieme a lui era andata al carcere di Potenza per incontrare l'altro figlio detenuto, Francesco. Durante lo stesso colloquio in carcere i fratelli Tornicchio hanno parlato con la madre anche della paura delle intercettazioni: "le indagini sono pressanti e ovunque ci sono microspie". Ma nonostante i timori, non pensano di poter essere ascoltati in carcere. Gli inquirenti hanno trovato anche una lettera di Francesco Tornicchio, ritenuto il capo del clan, indirizzata al fratello in cui si vanta, alla maniera di un mafioso: "Ricordati che io e te quando siamo insieme, trema la terra, canta la lupara è dichiarata guerra". (An. Masc.)

**L'ASSOCIAZIONE LIBERA**

## UN CALCIO AL PALLONE PER RICORDARE QUELLA MORTE ASSURDA

di **Chiara Paolin**

**"G**uardi, anche mio figlio va a giocare spesso in quel campetto, ci vanno tutti. Eppure ho sentito con le mie orecchie qualcuno dire: Dodò è morto per sbaglio, vole-

**"La storia di Domenico ha colpito al cuore l'intera comunità; quel decreto ci preoccupa"**

vano sparare all'altro. Quasi giustificando il fatto che due ragazzi di 20 e 26 anni possano una sera sparare all'impazzata su un gruppo di gente che gioca a calcio, perché un qualche equilibrio mafioso è stato messo in discussione. Qui bisogna tirare una linea dritta: la giustizia da una parte, la criminalità dall'altra. Non esistono delinquenti buoni e cattivi, vanno perseguiti tutti con ogni strumento utile. Intercettazioni in primis".

Antonio Tata è il responsabile di Libera a Crotone. Il torneo "Liberi di giocare" lo sta organizzando con tutta la passione del caso. Per ricordare Domenico, che in queste ore sarebbe andato in giro a sventolare la bandiera

tricolore, essendo un fan scatenato della nazionale azzurra. Venerdì sera al campetto della Polisportiva Central Park non ci saranno i campioni del mondo ma gente che darà calci al pallone per sfogare tutta la rabbia di un anno passato a capire come si possa restare uccisi a undici anni mentre si gioca con gli amici. "Questa storia ci ha colpiti al cuore - prosegue Tata - È l'unico modo di reagire è ricordare. Faremo il torneo di calcio e ci metteremo l'anima. Quattro squadre: Libera&amici, Polizia, Guardia di Finanza e Carabinieri. Sarà un momento di grande commozione stare proprio lì dove un anno fa c'erano a terra il sangue e corpi trivellati di pallottole. Ma è uno sforzo

che crediamo possa essere utile per riunire la comunità intorno alla famiglia di Dodò, e fare sentire a tutti che possiamo essere più forti della violenza".

La voglia di Libera è anche di non far cadere il silenzio sulle storie come quella di Domenico: "Certo sono solo quattro calci a un pallone - chiude Tata - ma si parlerà di tutto quel che sta succedendo in Calabria e nel nostro Paese. Sapere che d'ora in poi chi combatte la criminalità deve impazzire per evitare paletti assurdi è un peso in più da portare. Qui la situazione è già tanto difficile, non credo proprio che rendere più complicate le intercettazioni sia la soluzione". Dalla sede centrale è sceso a

dare una mano anche Davide Pati, stretto collaboratore di Don Luigi Ciotti, il presidente di Libera. "L'Associazione si è espressa più volte in materia: il decreto intercettazioni ci preoccupa - spiega Pati - E' del tutto incoerente per il governo promettere una stretta contro la mafia per poi intervenire così nella già difficile opera di contrasto alla criminalità. Senza le intercettazioni è impossibile seguire i flussi raffinati e instabili della delinquenza, il giro di denaro sporco, le connessioni con tanti aspetti diversi dell'economia e della società. Il decreto è un passo indietro, senza dubbio". Ma intanto c'è da pensare alla serata di venerdì, alle emozioni, alla testimonianza di una

collettività che non vuole cedere. "Le vittime innocenti della 'ndrangheta sono tante - riprende Pati - a tutte loro vogliamo dedicare questa iniziativa semplice, quotidiana. Perché a Crotone è dura ogni giorno. Pensi che non riusciamo a trovare una sola azienda agricola disposta a trebbiare le proprietà sottratte al clan Arena e affidate ora a noi. Nessuno accettava la nostra richiesta, ovviamente a pagamento. Poi il prefetto ha convocato le associazioni di categoria minacciando di sequestrare un mezzo se fosse stato necessario. Alla fine si è trovata una soluzione e l'orzo è stato tagliato proprio ieri. Se lo Stato c'è, ed è forte, i risultati si vedono".





## LEGGE VERGO

**Multe e carcere per chi pubblica e scrive, tutele per parlamentari e prelati**

**I**l ddl intercettazioni, meglio conosciuto come "legge bavaglio" prevede, innanzitutto, che si possa intercettare solo in presenza di "gravi indizi di colpevolezza" e per un limite massimo di 75 giorni, prorogabili di volta in volta di 72 ore con una richiesta del pm al giudice collegiale. Maxi-multe, poi, per gli editori che ne consentono la pubblicazione (si

potrà arrivare fino a un massimo di 450 mila euro) e per i giornalisti che trascrivono intercettazioni e atti coperti da segreto. Oltre alle multe è previsto anche il carcere fino a tre anni. Il ddl inoltre prevede che, per togliere un'inchiesta a un pm, basta una denuncia per fuga di notizie. Forti tutele invece per parlamentari e per le gerarchie ecclesiastiche:

per intercettare un deputato o un senatore bisognerà chiedere l'autorizzazione alla Camera d'appartenenza, per i preti bisogna chiedere alla diocesi o alla curia. Non sarà più possibile piazzare microspie nelle case e nell'auto degli indagati, e nemmeno registrare di nascosto conversazioni. Provvedimento, questo, ribattezzato, "emendamento Anti D'Addario".

# BERLUSCONI ORDINA IL BAVAGLIO D'AGOSTO

## Il premier raduna i fedelissimi: scontro a distanza con Fini e il Colle

di **Sara Nicoli**

**L**a febbre è alta nel Pdl. Berlusconi rilancia sul fronte delle intercettazioni e in barba ad ogni cautela provoca lo scontro con Fini e il Quirinale. Con Bossi che tenta di stemperare, ma poi cala il velo dell'ipocrisia e ammette: "Bisogna fare presto, almeno ce ne liberiamo". Il Senatùr non vede l'ora di parlare di federalismo. Il Cavaliere scalpita per approvare il bavaglio anche sotto il sole d'agosto. A qualunque costo. Dal vertice del partito a Palazzo Grazioli esce una linea d'attacco della maggioranza guidata dal premier deciso, ancora una volta, ad avere la meglio su chi ostacola le leggi a cui lui tiene. "Dobbiamo approvare il ddl intercettazioni prima della pausa estiva - ha detto ieri Berlusconi - anche se dovesse rendersi necessaria una quarta lettura in Senato". E' a casa del premier, insomma, che per l'ennesima volta si scrive l'agenda parlamentare, in questo caso quella della Camera. E' stato Denis Verdini a raccontare l'accordo raggiunto tra i coordinatori e Berlusconi: "Abbiamo messo a punto un calendario che consenta di approvare prima della pausa estiva non solo il ddl intercettazioni, ma anche la rifor-

ma dell'università e la manovra economica". E per questo, gli ha fatto eco Ignazio La Russa, "lavoreremo anche ad agosto". Sembra una manovra senza scampo, con il premier deciso a dare una prova di forza agli alleati riottosi e al Quirinale: la legge va approvata. Anche se, come d'altra parte ha sottoli-

neato ieri sempre Verdini "abbiamo preso in considerazione una quarta lettura". L'ipotesi sul campo prevede che in commissione Giustizia vengano apportate "poche" modifiche, ratificate alla Camera nella prima settimana d'agosto e che poi il provvedimento passi nuovamente al Senato per avere il via



Silvio Berlusconi (Foto Ansa)

libera entro i primi di ottobre. Ma è un piano d'accelerazione che non fa i conti né con Fini, né con Napolitano, entrambi scontenti dell'esito del vertice a casa di Silvio. E neanche con Bossi che, a quanto sembra, è rimasto l'unico a conservare un minimo di lucidità sull'argomento: "Approvare il ddl prima

dell'estate? Dipende tutto dal Quirinale". Senza l'assenso di Napolitano, insomma, Berlusconi non va da nessuna parte. Ma a lui piace far credere il contrario. Soprattutto a Fini. Tra i due, infatti, è ancora gelo. Il malumore del presidente della Camera, in verità, era montato fin dalla mattina, nonostante la visita in Israele lo avesse momentaneamente distolto dalle polemiche di palazzo romano. A Fini è stata fatta leggere in aereo un'intervista al vatriolo di Berlusconi, rilasciata al settimanale *Oggi* dove il premier, irritato per i continui slittamenti della legge bavaglio, rispondeva colpo su colpo allo stesso presidente della Camera e puntigliosamente pure al Colle, reo di continue ingerenze sull'agenda politica del Parlamento e del governo. "So che la stragrande maggioranza degli italiani è d'accordo con me sulle intercettazioni - ha detto Berlusconi nell'intervista - e sentono l'assoluta necessità della legge, tanto è vero che quando ne parlo in pubblico raccolgo solo applausi di consenso e di incoraggiamento per andare avanti fino all'approvazione definitiva, che è ormai in dirittura d'arrivo. Il mio obiettivo è porre fine al sistema di abusi che in tanti anni ha di fatto cancellato il nostro diritto alla privacy". Detto questo, il siluro per il confondatore: "Sarebbe giusto evitare inutili provocazioni quotidiane e uno stillicidio di polemiche continue".

La risposta di Fini non si è fatta attendere: "Berlusconi finge di non capire che non sono questioni personali ma questioni politiche e che ogni giorno di più sono sotto gli occhi di tutti". La tensione tra i due, dunque, resterà altissima ancora per molti giorni; al rientro di Fini, infatti, Berlusconi sarà già partito prima per i due appuntamenti internazionali che lo attendono (G8 e G20) mentre giovedì 30 ci sarà una nuova conferenza dei capigruppo che dovrà calendarizzare manovra e intercettazioni (e forse anche la riforma dell'università) per il mese di luglio. Sarà in quell'occasione che si capirà se Fini vorrà ribadire la supremazia del Parlamento rispetto alla volontà del Cavaliere di "forzare" i lavori secondo i propri desideri. Dietro queste prove di forza del Cavaliere, infatti, si agitano altre - e ben più alte - manovre alla lunga distanza. La legge sulle intercettazioni, infatti, potrebbe diventare in autunno quella pietra d'inciampo che i falchi del Pdl fanno trapelare come possibile motivo di crisi governativa con successivo ricorso alle elezioni anticipate in primavera come vuole Berlusconi. Deciso a liberarsi definitivamente di Fini, a riconquistare Casini e a stringere un'alleanza con il Senatùr. Ma prima di tutto il bavaglio, per evitare che la magistratura gli possa mettere di nuovo i bastioni tra le ruote.

## LEGHISTI

## La Padania di Bossi tra fucili, martiri e realtà

**L**a Padania esiste o non esiste? E i dieci milioni di padani che, secondo Bossi, si batterebbero per la Padania sono un vero esercito pronto a "scatenare l'inferno" a un solo cenno del suo condottiero, o un espediente narrativo, usato dal senatùr per scopi puramente politici? Sono interrogativi che stanno alla base del nuovo scontro tra i finiani e i leghisti. Il presidente della Camera infatti non ha dubbi: "La Padania non esiste, è un'invenzione che va contro l'unità del paese", e gli fa eco Farefuturo: "I leghisti urlano

per non far sentire la verità, fanno fumo per nascondere l'arrosto che non c'è". Temerari i finiani, che non sembrano spaventati da dichiarazioni più che bellicose urlate solo due anni fa: "I fucili sono sempre caldi", tuonava Umberto Bossi nel 2008, l'esercito però era un pò più risicato di quello ostentato nell'ultima uscita: "Abbiamo 300 mila uomini pronti al martirio". In due anni, dunque, la Lega avrebbe assoldato altri 9 milioni e 700 mila martiri... meglio dello "Zio Sam" che nei manifesti del 1917 dice "I Want You for the U.S. Army". **Cris. Vel.**

## Assalto di Fatto: 450 mila visite in poche ore, un abbraccio enorme che ha mandato il sito in tilt

di **Peter Gomez**

**U**n amico che lavora a la-voce.info ce lo aveva detto: "Preparate una bottiglia da spaccare. Un sito è come il varo di una nave. Non sai quanti problemi e quanti casini comporta". Beh, noi ieri quella bottiglia non la abbiamo rotta. O almeno non lo abbiamo fatto del tutto. Il nuovo sito del *ilfattoquotidiano.it* è sì scivolato in mare con le prime luci all'alba, ma è stato subito preso d'assalto. Non dai pirati, ma dai navigatori. Com'era successo il 23 settembre quando le 90.000 copie del primo numero de *Il Fatto Quotidiano* (troppo poche) erano scomparse nel giro di un'ora dalle edicole e i lettori ci telefonavano disperati, ieri tra le sei mezza e le 9 oltre 450.000 utenti unici hanno tentato di farci visita. E la ressa, per dirla in maniera

ben poco tecnica, ha finito per mandarci in tilt. Colpa nostra che come al solito ci siamo sottostimati. Credevamo che un risultato del genere fosse possibile ottenerlo nell'arco delle 24 ore. Non in un'ora e mezza. Scusateci. Siamo un giornale ancora artigianale. Pieno d'idee, di buona volontà (la redazione ha lavorato sino alle 4 e mezza del mattino e si è presentata in ufficio alle 7), ma che decisamente pecca di modestia. È arrivato il momento di capire davvero che noi esistiamo soprattutto grazie alla Rete. Se 40 mila persone - molte delle quali utenti abituali di *Voglioscendere*, il vecchio e ormai quasi glorioso blog aperto da Marco Travaglio, Pino Corrias e dal sottoscritto tre anni fa - non avessero sottoscritto, a scatola chiusa, l'abbonamento online al *Fatto*, oggi probabilmente

non saremmo qui. Quegli abbonamenti sono infatti stati il volano che ci ha permesso (dal punto di vista economico) di andare a giocare in edicola la nostra partita con i più grandi. Vincendola, grazie alla direzione di Antonio Padellaro, sempre più spesso. Quindi se la Rete ci ha dato fiducia, noi dobbiamo fare qualcosa per meritarcela: non solo dal punto di vista dei contenuti. Ma anche da quello tecnico. Così ieri, mentre per tutta la giornata il sito si vedeva e non si vedeva o girava lentissimo, ci siamo dati da fare. Abbiamo rimesso nei cassetti i nostri scoop. Abbiamo quintuplicato i server e abbiamo cominciato a ridisegnare parte dell'architettura informatica dell'home page (o almeno così ci hanno spiegato i tecnici). Un lavoro complicato destinato a durare sino a questa

matteina. I ragazzi della "mezza sporca dozzina del Web" si rivedranno in redazione oggi alle 7 per cominciare a riempire di nuovo *ilfattoquotidiano.it* di articoli e contenuti multimediali, pronti a riprovare ad andare online verso le 14. Il parto insomma è difficile, ma la mamma e il neonato sono forti e, prima o poi, ce la faranno. E questa non è la sola buona notizia. L'altra sono il numero altissimo di persone che ci stanno aspettando e i giudizi - tutti positivi a leggere dai commenti postati - sulla versione Beta del sito. Anche per questo noi non siamo troppo delusi. Siamo abituati, da sempre, a marciare in salita. E poi ieri eravamo talmente in tanti che la storia di questo inizio, da vecchi, la racconteremo. Potete starne certi. Non è una promessa. È un fatto.

**Marco Travaglio, Antonio Padellaro, Peter Gomez, Marco Lillo, Udo Gümpel, Roberto Scarpinato, Claudio Gioè e altri protagonisti**

insieme per una serata

## NO BAVAGLIO

**Sabato 26 giugno ore 21,00 presso Caffè Letterario Roma via Ostiense 95**



# CONSULTORI NIENTE DONNE SOLE

*Proposta di legge Pdl nel Lazio  
L'obiettivo è colpire la 194*

di **Caterina Perniconi**

Nelle prime dieci pagine la parola donna c'è scritta solo due volte. In una proposta di legge che intende "riformare e riqualificare" i consultori nel Lazio, strumento a disposizione delle donne, queste non sono considerate. La prima firmataria è Olimpia Tarzia, consigliere regionale del Popolo della libertà, una tra i fondatori del Movimento per la vita italiano. Il suo nome aiuta a leggere con più chiarezza un'opera-

zione speculativa ai danni di un servizio pubblico promosso dalle Asl, il cui scopo è quello di offrire sostegno medico e psicologico a pazienti di varia natura, non solo per quanto riguarda l'aborto. I dati raccolti dall'agenzia pubblica Laziosanità dimostrano che solo la metà delle interruzioni volontarie di gravidanza passano attraverso i consultori. Le altre, direttamente dagli ospedali o dai medici di base. Ma per la Tarzia, e per altri 42 promotori, i consultori familiari sono "strutture deputate a for-

nire in modo asettico servizi sanitari o para-sanitari" che devono diventare "istituzioni volte a sostenere e promuovere la famiglia e i valori etici di cui essa è portatrice". La proposta, riga dopo riga, assomiglia più a un manifesto ideologico che a una legge. "L'articolo persegue l'obiettivo di fare delle strutture consultoriali il punto di riferimento nell'azione di promozione dei servizi alla famiglia", si legge nella proposta. Di tutte le donne che fanno ricorso ad un servizio gratuito perché in difficoltà, perché sole o immigrate, neanche l'ombra. Del trauma subito dalla donna che deve affrontare un aborto, nemmeno. Il consultorio familiare, infatti, istituito con la Legge 405 del 1975, ha lo scopo di intervenire in sostegno alla famiglia o al singolo che vi faccia ricorso. Se passasse la nuova norma, il suo compito sarebbe quello di "vigilare sulla famiglia". "Questa proposta è un obbrobrio. Il messaggio che si

**Vogliono trasformarle in "istituzioni a sostegno della famiglia e dei valori etici"**



(Foto Ansa)

vuole far passare è quello che i consultori servano solo per abortire - spiega Giulia Rodano, consigliere regionale dell'Italia dei valori - che è del tutto falso. In più la legge introduce una palese violazione della 194 quando prevede che la donna debba fare un doppio percorso per l'interruzione di gravidanza. Il percorso è uno e uno solo". La nuova normativa, infatti, delinea "un percorso obbligatorio distinto in due procedimenti. Il primo di accoglienza, proposta di soluzioni concrete per prevenire l'interruzione volontaria di gravidanza e il secondo - attivabile solo quando la donna rifiuta il consenso informato alle proposte del consultorio - disciplinato dalla 194". Al diritto acquisito, quindi, si arriva solo firmando una rinuncia. E potrebbero partecipare ai consultori pubblici "solo le associazioni portatrici della cultura familiare". Tradotto: una privatizzazione in pectore. "Si tratta di una vessazione - aggiunge Giulia Rodano - e le firme in calce dimostrano che a nessuno frega niente della donna, si vuole solo trasformare quello che loro intendono peccato, in reato". Dei 42 promotori del Partito democratico: Mario Mei, Francesco Scalia, Claudio Mo-

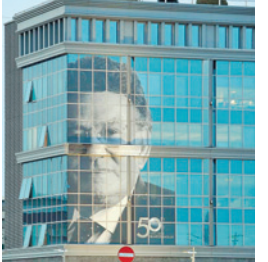
scardelli e il vicepresidente del consiglio regionale, Bruno Astorre. L'iniziativa ha spaccato il partito, e il consigliere Enzo Foschi ha chiesto ai colleghi di ritirare la loro firma: "La proposta è aberrante - dice Foschi - è semplicemente un'operazione contro l'aborto e per privatizzare i consultori. Ho chiesto ai consiglieri del Pd, che hanno firmato individualmente, e non a nome del partito, di tornare indietro per evitare orrori. Questa posizione non rispecchia nemmeno quella nazionale e comunque prima se ne sarebbe dovuto discutere e presentare una norma alternativa se davvero necessario". La proposta approderà in Commissione nei prossimi giorni. L'Italia dei valori annuncia battaglia. Una parte del Partito democratico, anche.

**Tra i firmatari anche quattro consiglieri Pd Rodano, Idv: "Un obbrobrio, non servono solo all'aborto"**

**CATANZARO**

**Scoprono ladro e gli danno fuoco**

Un giovane romeno, sorpreso a rubare in un'azienda agricola a Borgia, nel catanzarese, è stato sequestrato, denudato, cosparso di liquido infiammabile e dato alle fiamme dal proprietario dell'azienda e altre 5 persone. L'uomo si è salvato rotolandosi sul terreno e recandosi alla guardia medica.



**MANTOVA**

**Ditta Marcegaglia, operaio ferito**

Un giovane operaio è rimasto con un braccio schiacciato da tubi d'acciaio a Gazoldo degli Ippoliti, in provincia di Mantova, all'interno della ditta Marcegaglia. Secondo le prime ricostruzioni l'uomo stava movimentando da un carro ponte delle barre d'acciaio, che si sono staccate schiacciandogli il braccio. L'operaio è stato portato all'ospedale di Mantova, dove le sue condizioni sono state giudicate non gravi.

**CLAN LO PICCOLO**

**Gdf sequestra beni per 3 milioni**

La Guardia di finanza di Palermo ha sequestrato beni per tre milioni di euro appartenenti a prestanome e fiancheggiatori del clan mafioso Lo Piccolo. In particolare il patrimonio sequestrato si compone di beni mobili e immobili, aziende e disponibilità finanziarie. Tra le attività sequestrate anche la "Fabbrica delle Idee" di Palermo e una famosa discoteca della città.

**NAPOLI**

**Negozi off-limit per i leghisti**

I cori che a Pontida hanno ripetutamente offeso i napoletani hanno lasciato il segno. Alcuni negozianti partenopei hanno infatti deciso di replicare applicando un cartello alle vetrine che recita: "Dopo gli ultimi insulti contro i napoletani i leghisti non sono più graditi in questo locale". I promotori dell'iniziativa raccontano di aver trovato appoggio anche da molti negozianti del nord: anche loro applicheranno il cartello.

**CONSUMI IN CALO**

**Meno droga merito della crisi?**

Sembrava un settore che non conosce crisi e invece, stando a quanto sostiene Carlo Giovanardi nella relazione annuale al Parlamento sulle tossicodipendenze, sembrerebbe che anche la droga abbia accusato il colpo, facendo segnare un calo dei consumi di circa il 25%. Secondo Giovanardi i meriti sarebbero innanzitutto delle campagne di prevenzione e poi della crisi economica. Di contro, però, cresce addirittura del 200% la percentuale di quelli che scelgono lo sballo più a buon mercato dell'alcol. La crisi esiste dunque, e in questo caso dà anche una mano a Berlusconi, che però attribuisce il calo, ovviamente, all'impegno del governo. Il dato però non convince quelli che contro la droga combattono ogni giorno. Il responsabile del Sert di Pescara, D'Egidio, infatti afferma: "Non ho riscontrato nessun calo nelle richieste di cure, anzi...".

Cristiano Vella

## Davide, invalido dalla nascita per colpa dell'ospedale

LA MADRE VINCE LA CAUSA, MA OTTIENE SOLTANTO UNA PARTE DEL RISARCIMENTO. LETTERA A NAPOLITANO

di **Silvia D'Onghia**

Davide ha compiuto 12 anni lunedì scorso. Fino al momento della sua nascita, avvenuta all'ospedale San Giovanni Addolorata di Roma, era un feto sano. Ma in ospedale quel giorno mancava il ginecologo di turno, quello che si sarebbe dovuto accorgere della sofferenza fetale. E così Davide ha subito una grave ipossia cerebrale, che gli ha causato problemi neurologici molto seri, come il ritardo psicomotorio, l'assoluta mancanza del tono muscolare, la difficoltà di deglutire, l'impossibilità di camminare e di stare in piedi. Una condizione da invalido al 100 per cento. Da allora, ad occuparsi di lui, senza un giorno di interruzione, è sua madre Loredana: "Per qualche anno ancora dopo la nascita di Davide ho continuato a lavorare. Facevo l'impiegata, mi piaceva molto". Poi invece Loredana ha dovuto fare una scelta, vivendo in uno Stato che poco o nulla garantisce ai suoi cittadini disabili. Ha smesso di lavorare, per dedicarsi inte-

ramente (e senza l'aiuto di un marito) a quel bambino che, se non fosse stato per la sua caparbieta, sarebbe ridotto ad un vegetale. La madre di Daniele decide per prima cosa di fare causa all'azienda ospedaliera. Passano molti anni, come sempre accade per avere giustizia, ma finalmente nel 2006 la Corte di Cassazione emette un verdetto definitivo: il bambino dovrà essere risarcito del danno con due milioni e 449 mila euro. Chi ha sbagliato dovrà pagare. Eppure nel 2010 quella somma non è ancora stata interamente versata. L'Assitalia,

**Sentenza del 2006 non ancora rispettata Il ragazzo va all'estero ogni tre mesi per le cure**

compagnia che assicurava il nosocomio, ha provveduto ad erogare la sua parte, ma mancano ancora circa 850 mila euro che dovrebbe pagare direttamente il San Giovanni. Peccato che l'azienda non abbia finora avuto a disposizione quella somma e, nonostante i precetti richiesti dall'avvocato Danila Paparusso, che assiste la famiglia, finora non si è mosso un euro. "C'è stato un interessamento della Regione Lazio - fa sapere il consulente volontario Giuseppe Schiavello. Nel novembre dello scorso anno dall'assessorato alla Sanità è partita l'autorizzazio-



ne a iscrivere in bilancio la somma dovuta come sopravvenienza passiva. Per un certo periodo ci hanno risposto di non averla neanche ricevuta, poi si deve essere arenata sul tavolo del direttore amministrativo". Senza quella somma, la mamma di Daniele non riesce ad andare avanti. Il resto del denaro, infatti, è impiegato in vario modo: con una parte la donna ha comprato una casa funzionale alle esigenze del figlio, senza scale né barriere; un'altra è stata investita per creare una riserva finanziaria; un'ultima parte serve a finanziare i viaggi all'estero. "Io curo Daniele a Bratislava - prosegue Loredana - dove c'è un centro specializzato in fisioterapia. Utilizzano tute aerospaziali grazie alle quali posso vedere mio figlio stare in piedi. In Italia chiedo la fisioterapia e mi rispondono che devo mettermi in lista per la comunicazione, perché Daniele è troppo grande. Chiedo i seggiolini per l'auto e per la doccia, e mi mandano una carrozzella sbagliata". Prima della Slovacchia c'era stato l'Egitto. Tutti sacrifici

grazie ai quali il ragazzo è in grado, adesso, di stare seduto senza ausilio. "Abbiamo avuto dei sensibili miglioramenti - racconta ancora la madre - è per questo che dobbiamo continuare ad andarci. Significa un viaggio ogni tre mesi, una permanenza che va dalle due settimane al mese di tempo. Diecimila euro ogni volta". Soldi che rischiano di non esserci più se l'ospedale non salda i debiti. "Pagheremo molto presto - fa sapere al Fatto un efficiente ufficio stampa - non posso dire tra un giorno o tra un mese, ma pagheremo. In questo momento di crisi generale, è stato difficile reperire i soldi. È passato del tempo perché abbiamo chiesto il sostegno delle istituzioni. Ma penso che si stia procedendo, forse sono già stati avviati i contatti con la famiglia". E invece la famiglia non ha sentito nessuno e ha deciso di scrivere al nuovo presidente del Lazio Polverini, al ministro Carfagna e al capo dello Stato Napolitano. Sperando che alle parole e alle sentenze, finalmente, seguano i fatti.



# DALLE FOIBE ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ LA MATURITÀ È UN TEMA CONFUSO

**I soliti esami: il ministero non intercetta la sensibilità dei ragazzi  
Fra le tracce anche i discorsi dei leader (da Mussolini a Giovanni Paolo II)**

di **Marina Boscaino**

**P**erché ridurre la Storia del Paese a occasione di sterile polemica politica? A 3 ore dall'apertura delle buste, il web pullulava di "speciali" sull'Esame di Stato, insulti incrociati tra pro e contro il tema sulle foibe e l'accostamento di Giovanni Paolo II, Moro e Togliatti a Mussolini. Detto tra parentesi: la citazione del duce sembra richiedere - più che un commento su questo tema - un giudizio sull'aggressione fascista allo stato liberale (giudizio che è invece implicito nelle istituzioni repubblicane ed esplicito nel dibattito dei Costituenti). Così si alimenta la scuola del partito "delle foibe" e di quello "della Shoa", che spesso si contrappongono nei nostri istituti.

**Per chi si occupa** di scuola e non di risse: gli studenti non hanno informazioni sufficienti per riflettere in modo significativo sul contesto storico in cui si inseriscono le foibe. L'argomento appare volontà non tanto di andare oltre inerzie e tabù, quanto di bucare i media per ragioni diverse dai tradizionali "sfondoni" ministeriali, che hanno tenuto banco in passato. Quello che si celebra, nella sostanza, anno dopo anno, è un rituale che sottolinea le enormi differenze che esistono tra i circa 500mila alunni coinvolti. Don Milani, che se ne inten-



Studenti nel primo giorno degli esami di maturità (Foto Ansa)

deva, sosteneva che non c'è nulla di più odioso che far parti uguali tra i diversi: somministrare prove identiche a studenti che appartengono al complesso ed eterogeneo

**Gli studenti non hanno informazioni sufficienti per riflettere sugli eventi tra il 1943 e il 1954**

scenario della scuola superiore - dal Liceo Classico all'Istituto Professionale - appare l'autoc elebrazione di un sistema scolastico che non riesce a garantire le stesse competenze ai cittadini che lo frequentano.

**Non parlo** - esclusivamente - di competenze culturali in senso generale (anche se in passato si è giunti al paradosso dell'analisi del testo di Dante, che non è in programma in parti enormi del sistema scolastico); ma di quelle che alcuni di noi (i "vetero") si ostinano a chiamare "competenze di cittadinanza": quelle che ti servono ad esercitare consapevolmente il tuo essere al

mondo, dalla scrittura, alla capacità di elaborare e collegare concetti. Per me, esigente insegnante di Italiano e Latino in un Liceo Classico, l'esperienza di presiden-

**In una finta democrazia una fetta enorme di alunni viene emarginata dalla possibilità di accesso**

te di commissione in un grande istituto tecnico è un'istruttiva conferma della colpevole disomogeneità della scuola della Repubblica oggi. Gettonatissimo lì l'unico tema-fuga, quello sulla musica, 18 alunni su 24; boicottata l'analisi del testo, pur se avvicinabile per la prima volta anche dai non cultori della letteratura. "Ho letto molto perché appartenevo a una famiglia in cui leggere era un vizio innocente e tradizionale, un'abitudine gratificante, una ginnastica mentale, un modo obbligatorio e compulsivo di riempire i vuoti di tempo, e una sorta di fata morgana nella direzione della sapienza": così Primo Levi nel testo proposto. Parole bellissime. Che però marciano - oltre al tempo trascorso dal momento in cui sono state scritte - anche una lontananza abissale con intenzionalità e suggestioni - sottese alla lettura come atto di acquisizione culturale - che i nostri ragazzi stentano a ritrovare, come ha stabilito anche l'ultimo rapporto Censis in merito.

**Il brano**, purtroppo, è il paradigma della contraddizione tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere: la scuola - e ancor di più il ministero, incapace di intercettare sensibilità ed esistenza concreta dei ragazzi - dovranno farsene carico, rinnovando la propria proposta culturale non tanto nei contenuti, quanto nelle modalità. No-

tizie - a posteriori - dal mio liceo classico: per la maggiore analisi del testo e saggio breve. Avete mai provato a scrivere un saggio breve? È una tipologia complicatissima, che prevede - dato un argomento - il raccordo tra vari documenti forniti, attraverso la rara capacità di produrre un elaborato personale, che abbia, peraltro, il criterio dell'originalità. La Linea Gotica della scuola pubblica come strumento dell'art. 3 della Costituzione - quella che "rimuove gli ostacoli" di ordine socio-economico-culturale - passa, dunque, anche attraverso la scelta del tipo di prova. In una finta democrazia si emargina di fatto dalla possibilità di accesso una fetta enorme della popolazione scolastica. Paradossalmente l'art. 3 campeggia come primo documento della "Ricerca della felicità", saggio breve nell'ambito socio economico. Ancora una contraddizione tra principi e pratica: non siamo felici perché il nostro Paese è quello di Adro e dei bambini allontanati dalla mensa; quello delle impronte digitali ai bimbi rom; quello della quota del 30% di stranieri per classe. È quello, infine, di ipotesi di reclutamento dei docenti su base regionale, con un partito che esalta diritti di nascita, localismi e secessione. Ci vorrebbero, però, un altro mondo e generazioni allevate a principi differenti per rivelare l'inganno.



(Foto Emblema)

di **Alessio Gervasi**

Palermo

**L**asciate i fanciulli senza guida, ne farete dei tiranni". Malgrado un indirizzo tutt'altro che filosofico, Platone è stato preso alla lettera all'istituto alberghiero di Brancaccio, che ha rifiutato l'iscrizione di circa 400 alunni. Tutti ragazzi lasciati liberi, totalmente liberi, di costruirsi il proprio destino. Destino che purtroppo, però, partendo da un quartiere come quello alla periferia sud est di Palermo, che ha segnato negli anni il destino di molti, di troppi, nella maggior parte dei casi appare scontato e senza alternative tranne la strada, colle occasioni che quello che un tempo era definito il quadrilatero della morte può offrire: la legge del più forte, danaro per uscire dal ghetto, mafia. Così, la falce della morte del-

**Secondo la preside dell'alberghiero di Brancaccio non ci sarebbe personale sufficiente**

la scuola maestra di vita impugnata dal duo Tremonti & Gelmini estirpa pure il più piccolo seme di speranza. Perché le conseguenze della famigerata legge 133, causata di tanti sfracelli sia nel presente che nel futuro del Belpaese, in un contesto sociale difficile e ad alto rischio di dispersione scolastica come Brancaccio ma non solo, rischia di essere devastante. Poi, la cecità che la memoria

## DENUNCIA DELLA CGIL

# A PALERMO UNA SCUOLA RIFIUTA 400 ISCRIZIONI

di Saramago ci tramanda, da parte di quei dirigenti scolastici che corrono sul filo della 133, fa il resto.

La professoressa Maria Frisella, per esempio, preside della scuola in questione, l'alberghiero Ipsar P. Piazza di Brancaccio a Palermo, che si è presa la grande responsabilità di rifiutare l'iscrizione al primo anno di corso per 400 alunni di cui almeno una quindicina disabili, come denuncia la Flc Cgil per bocca del segretario provinciale Calogero Guzzetta. "Intanto non vi è nessun automatismo che il rifiuto delle iscrizioni all'Ipsar produca la scelta di iscriversi in un'altra scuola - dichiara Guzzetta - senza contare che nella migliore delle ipotesi si costringono gli studenti a cambiare indirizzo di studi e, di conseguenza, progetto di vita; ma è certamente più probabile che situazioni così "difficili" sfuggano di mano aumentando la dispersione scolastica. In più c'è il danno della perdita dei posti di lavoro, causato dal rifiuto delle iscrizioni della preside, con il passaggio dalle attuali 99 classi alle 82 del prossimo anno che comporterebbe un surplus di 40 docenti e di almeno 10 assistenti amministrativi, in aggiunta naturalmente ai ta-

gli previsti dalla legge 133". Già. Perché la preside avrebbe rifiutato le iscrizioni in quanto nella scuola non vi sarebbe un organico di collaboratori scolastici e di assistenti amministrativi sufficiente a garantire un servizio di qualità. Insomma, è il cane che si morde la coda. "Ma il dirigente scolastico forse non sa - incalza Calogero Guzzetta - che il personale viene assegnato in relazione al numero degli alunni e che con oltre 400 iscritti in meno diminuiranno ulteriormente - anche per via dei tagli dovuti alla legge Tremonti-Gelmini - sia i collaboratori scolastici che gli assistenti amministrativi". Replica alle accuse, sia pur parzialmente, la preside Maria Frisella: "Non ci facciamo la guerra fra poveri. Quando si guarda a una Istituzione si deve guardare a 360 gradi, che se affrontiamo il discorso filosoficamente un po' di torto ci può anche essere. Ma noi dobbiamo rispondere a 3 imprescindibili requisiti: salute, igiene e sicurezza alle quali la stessa Cgil richiama. E così non ci sono le condizioni. Ricordiamoci che i tagli su base triennale sono partiti Finanziaria 2008, aggravati adesso dalla 133 e siamo nell'ordine del 17 per cento tout court. E

guardi, io ho più volte scritto alla direzione scolastica regionale che ha pur sempre a disposizione un 3 per cento da usare discrezionalmente, magari in casi come questo..."

Ma la Cgil già denunciato l'accaduto al direttore regionale dell'ufficio scolastico

regionale chiedendo "provvedimenti tempestivi al fine di ripristinare la legalità e il diritto alla scelta da parte delle famiglie degli alunni, anche al fine di rimuovere dall'incarico il dirigente scolastico, unico responsabile di questa grave e inaccettabile situazione".

**il Fatto Quotidiano**

**Sabato 26 giugno ore 21,00  
presso Caffè Letterario  
Roma, via Ostiense 95**

**Marco Travaglio, Antonio Padellaro,  
Peter Gomez, Marco Lillo, Udo Gümpel,  
Roberto Scarpinato, Claudio Gioè  
e altri protagonisti**

**insieme per una serata**

**NO BAVAGLIO**

con l'occasione verrà presentato il dvd

**Sotto Scacco**

prodotto da Il Fatto Quotidiano e da Blond





**Appalti e favori  
da cricca attorno  
alla villa di Arcore**

♦ **2004: AMICI ROMENI**  
Roberto Raffaelli,  
manager e azionista della  
Rcs, cerca rapporti  
politici per conquistare la  
commessa dell'impianto  
per le intercettazioni  
nella Romania di Nastase



♦ **24 DICEMBRE 2005**  
Raffaelli e Favata  
portano in dono a Paolo  
e Silvio Berlusconi la  
famosa intercettazione  
ancora segreta tra Piero  
Fassino e Giovanni  
Consorte



♦ **31 DICEMBRE 2005**  
"Il Giornale", in prima  
pagina pubblica  
l'intercettazione segreta  
tra Fassino e Consorte. È la  
svolta della campagna  
elettorale per le politiche  
dell'aprile 2006



# Le carte che portano a B.

## SPIONI, UTILIZZATORI E GIORNALI

**25 MAGGIO 2010**

**FABRIZIO FAVATA VIENE ARRESTATO**

**L'ACCUSA**

**ESTORSIONE A ROBERTO RAFFAELLI DI RCS**

**300 MILA EURO**

**LA CIFRA DELLA PRESUNTA ESTORSIONE**

**FONDI NERI**

**LI AVREBBE CREATI LA RCS DI RAFFAELLI**

**120 MILIONI**

**L'APPALTO IN ROMANIA AMBITO DA RCS**



di **Gianni Barbacetto**

Il silenzioso, sotterraneo, invisibile Watergate italiano di Silvio Berlusconi si consuma la vigilia di Natale del 2005, quando al presidente del Consiglio viene regalata la chiavetta usb con la telefonata segreta tra Piero Fassino e Giovanni Consorte ("Allora, siamo padroni di una banca?"). Ma nasce almeno un anno prima, nel 2004. All'inizio c'è una caccia all'appalto: protagonista Roberto Raffaelli, manager e azionista della Rcs Research control system, l'azienda che fornisce macchine e software per le intercettazioni telefoniche a molte procure italiane. Raffaelli cerca una strada per conquistare la commessa dell'impianto per le intercettazioni telefoniche nella Romania del presidente Adrian Nastase, grande amico di Berlusconi. "Secondo gli auspici del governo e dello stesso presidente rumeno Nastase", scrive il giudice per le inda-

gini preliminari Bruno Giordano, "e in base a quanto discusso nei lavori preparatori dell'Accordo di sicurezza del 2004, tale impianto avrebbe dovuto avere il finanziamento da parte dell'Italia". Si muovono anche i servizi segreti. Vola in Romania il prefetto Emilio Del Mese, a capo del Cesis, l'organismo che collega intelligence militare e intelligence civile. Scrive il giudice: "Il 10 maggio 2004 la delegazione italiana, presieduta dal prefetto Del Mese, nella sua qualità di segretario generale del Cesis, si è recata a Bucarest per mettere a punto il testo definitivo dell'accordo, poi firmato alla fine di maggio, e in tale occasione si discusse anche del piano di potenziamento dei sistemi tecnici della Romania".

**Una piccola cricca  
per lo sbarco**

Raffaelli mette insieme una piccola "cricca" per conquista-

re l'appalto. È chiaro che si fa bingo se si arriva a Silvio Berlusconi. Bene, un "fornitore" (di false fatture) di Raffaelli, Eugenio Petessi, una strada ce l'ha, per riuscire a coinvolgere il presidente del Consiglio: si chiama Fabrizio Favata, è socio di Petessi in mille avventure ed è amico di Paolo Berlusconi ("Ha pianto sulla mia spalla", racconta Favata, "quando Natalia Estrada lo ha lasciato"). Favata è anche socio di Paolo, in un paio di società di telefonia, IpTime e IpTrend. Può quindi essere il tramite per arrivare al fratello maggiore. Il contatto, effettivamente, funziona: Favata apre un canale tra Raffaelli e Paolo Berlusconi. I due s'incontrano tre volte. "I primi due incontri avvennero nell'ufficio di Paolo Berlusconi presso il Giornale, in Milano, e il terzo

avvenne a Roma a Palazzo Grazioli", scrive il giudice Giordano. "Nel secondo incontro, Raffaelli riferì delle difficoltà che Rcs incontrava per ottenere degli ordini all'estero e Paolo Berlusconi disse che loro avrebbero potuto svolgere attività di segnalazione presso governi stranieri con cui il governo italiano, in quel momento presieduto dal fratello Silvio, aveva buoni rapporti, al fine di favorire l'attività imprenditoriale di Rcs. In occasione del terzo incontro, avvenuto a Roma a Palazzo Grazioli, Paolo Berlusconi presentò a Raffaelli Valentino Valentini, all'epoca responsabile delle relazioni internazionali della presidenza del Consiglio che, a dire di Berlusconi, avrebbe potuto in concreto segnalare le attività di Rcs all'estero". Valentini conferma l'incontro, avvenuto nella primavera 2005, e ammette di aver dato la sua disponibilità: "Avrebbe visto quello che poteva fare, ma forse spiegò anche a Raffaelli che non sapeva se con il nuovo governo della Romania sarebbero proseguiti i rapporti amichevoli che l'Italia aveva avuto con il precedente governo presieduto da Nastase".

**Raffaelli-Petessa,  
prove di ascolto**

Il colpo di scena avviene nell'autunno 2005, quando scocca una scintilla che provocherà il cortocircuito del Watergate italiano. Racconta Petessi al giudice: "Nell'ottobre-novembre 2005 io mi trovavo casualmente nell'ufficio dell'ingegner Raffaelli e lui stava lavorando alla sua scrivania a un computer portatile; dopo qualche minuto, ha alzato gli occhi e rivolgendosi a me mi girò il computer e mi disse: 'ti faccio sentire una cosa curiosa'. Sullo schermo del computer io vidi la riproduzione di un foglio con delle colonne in cui a sinistra erano indicate delle date e degli orari, poi nella colonna

successiva vi erano indicati dei nomi e infine nell'ulteriore colonna dei commenti del tipo 'non importante' o 'non rilevante'; nella schermata del computer sono rimasto colpito, avendo visto dei nomi di persone conosciute, in particolare ricordo un rigo in cui si riportavano i nomi di Briatore e Ricucci, un altro in cui si riportava il nome di Corso Bovio e un altro in cui apparivano i nomi di Consorte e Fassino; nel girare il computer verso di me Raffaelli mi disse 'senti questa, tanto non è importante', quindi schiacciò un tasto e così sentii una conversazione telefonica intercorsa tra Briatore e Ricucci, in cui ricordo che si parlava di un invito in barca che uno faceva all'altro; mentre Raffaelli stava per rigirare il suo computer verso di lui io, come detto, sono stato colpito dai nomi di Fassino e Consorte, proprio a causa della notorietà politica del primo e quindi, incuriosito, chiesi: 'e questa?', indicando appunto l'annotazione relativa a Consorte e Fassino

**L'amico Paolo  
si lamenta**

**Ha pianto  
sulla mia  
spalla quando  
Natalia  
Estrada  
lo ha  
lasciato**

no. Raffaelli allora mi disse: 'Ok, ti faccio sentire anche questa che tanto non ha rilevanza'. Io ho quindi sentito l'inizio di tale conversazione in cui ricordo che Fassino disse 'abbiamo una banca'. Petessi dice la verità: è provato dagli accenni a particolari inediti, mai citati da alcun giornale: la presenza, tra gli interlocu-

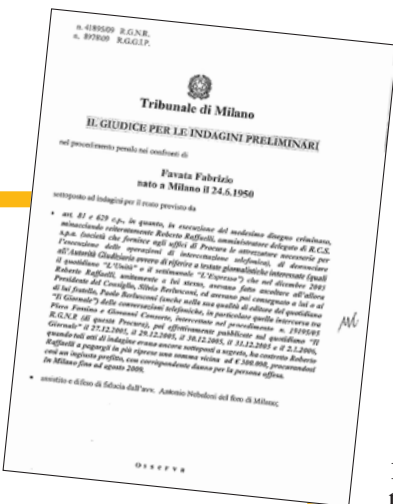
Da sinistra verso destra. L'ex segretario dei Ds Piero Fassino. L'ex numero uno di Unipol Gianni Consorte. Una illustrazione di Emanuele Fucecchi sui nastri di natale e una foto del premier in aula mentre mima una telefonata.

tori di telefonate intercettate, dell'avvocato Corso Bovio; l'invito in barca rivolto, nella telefonata del 22 luglio 2005, da Stefano Ricucci a Flavio Briatore. Ma è la telefonata di Fassino, che sul momento non colpisce particolarmente Petessi, a tornare buona poche settimane dopo: diventa il regalo di Natale da portare a Berlusconi. E il 31 dicembre finisce in prima pagina sul Giornale. Intanto però Favata ha fatto da postino: tra Raffaelli e Paolo Berlusconi. Non ha portato soltanto, secondo quanto racconta, la chiavetta usb con l'intercettazione proibita, ma anche denaro. Lo confessa Petessi al giudice, che scrive: "Dal giugno del 2005, per oltre un anno, aveva emesso fatture fittizie nei confronti di Rcs, sempre per richiesta di Raffaelli, dell'importo di 40 mila euro, oltre il 20 per cento, ogni mese". Poi "Petessi aveva consegnato regolarmente in contanti, per disposizione di Raffaelli, le somme in questione a Favata, in Milano nei pressi dell'ufficio di Paolo Berlusconi presso il quotidiano Il Giornale. Favata gli chiedeva di agire in tal modo, in quanto la somma in questione doveva essere consegnata a Paolo Berlusconi in cambio di un suo intervento per consentire lo sblocco del progetto per la Romania". "All'inizio del suddetto pagamento, Favata gli disse che aveva ottenuto, attraverso Paolo Berlusconi, che Raffaelli potesse incontrarsi a Roma a palazzo Grazioli con Valentino Valentini, al quale dovevano essere destinate le somme da lui versate a Paolo Berlusconi, perché sbloccasse l'affare di Rcs con la Romania". Ma qualcosa non funzionava. "Dopo qualche tempo, Raffaelli

**GLI ATTI** Oggi online  
su **ilfattoquotidiano.it**

Le intercettazioni che piacciono al premier sono quelle pubblicate da "il Giornale" della famiglia Berlusconi (di proprietà del fratello Paolo, che da voci di stampa sembra intenzionato a vendere le proprie quote societarie) sul finire delle festività natalizie del 2005 rovina la festa degli allora Ds, impallinando con una telefonata il loro segretario Piero Fassino, che pareva poter ambire anche alla segreteria del Pd, e la campagna elettorale delle politiche che il centrosinistra preparava per la prima metà del 2006 e che poi avrebbe visto la "vittoria" di Romano Prodi solo per una incollatura. È il 31 dicembre del 2006 che "il Giornale", dopo una piccola campagna iniziata il 27, apre a tutta pagina in prima: "Fassino a Consorte: 'Siamo padroni di Bnl?'". All'interno l'articolo di Gianluigi Nuzzi che dava conto di un'intercettazione che non compariva nell'inchie-

sta sulle scalate dell'estate precedente, quella che vide protagonisti i cosiddetti "furbetti del quartierino". Come finirono quei nastri sulle colonne de "il Giornale"? Che ruolo ebbe Fabrizio Favata, che nel maggio scorso venne arrestato con l'accusa di aver estorto 300mila euro all'ex amico Roberto Raffaelli (amministratore delegato della Rcs, l'azienda che materialmente aveva effettuato l'intercettazione telefonica per conto della procura di Milano)? Una risposta ce la fornisce l'ordinanza che da oggi sarà online sul sito del Fatto Quotidiano al nuovo sito internet [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it)







## IL REGALO DI NATALE

♦ **IL 2007 DI FAVATA**  
Fabrizio Favata minaccia di raccontare la storia del “regalo di Natale”. In cambio del suo silenzio, chiede soldi a Paolo Berlusconi, a Raffaelli, a Ghedini



♦ **2010, L'ARRESTO**  
Favata arrestato per estorsione. Paolo Berlusconi è accusato per millantato credito e ricettazione. Raffaelli, tra l'altro, per accesso abusivo a sistema telematico



-GHEDINI IN PROCURA ... OBTORTO COLLO-

li gli disse di aver incontrato Valentini casualmente durante un viaggio aereo e che quello si era mostrato abbastanza freddo nei suoi confronti, tanto che Raffaelli commentò che a suo parere in realtà Valentini non aveva affatto ricevuto il denaro che, a dire di Paolo Berlusconi, avrebbe dovuto gestire per favorire la conclusione delle trattative in corso con la Romania". Se è così, chi si è tenuto i soldi? La Procura di Milano nel marzo 2010 ha iscritto nel registro degli indagati Paolo Berlusconi: per millantato credito, nell'ipotesi che abbia incassato lui i soldi portati mensilmente da Favata (un totale di 560 mila euro), promettendo di

L'appalto romeno, intanto, non decolla. La piccola “cricca” fa ancora qualche tentativo. Prende contatti anche con altri personaggi della politica e dell'amministrazione: il senatore pdl Romano Comincioli, il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, il direttore dell'informatica ministeriale Stefano Aprile... In seguito, dopo la sconfitta elettorale di Berlusconi, sostituito a Palazzo Chigi da Romano Prodi, Petessi e Raffaelli contattano anche il capodipartimento della Giustizia Claudio Castelli e una dirigente Udeur, Fernanda Bruno, che avrebbe potuto propiziare un incontro con il nuovo ministro, Clemente Mastella. Ma l'affare in Romania non si concretizza e la storia sembra finita per sempre. Malgrado il regalo di Natale e la promessa di “eterna gratitudine” dei fratelli Berlusconi a Raffaelli e Favata.

**Linea calda**  
**Unipol-Ds**

“Ok, ti faccio sentire Fassino e Consorte tanto non ha rilevanza disse Raffaelli”

darsi da fare presso Valentini, ma tenendo invece i soldi per sé. Ai primi di giugno 2010, trapela che Paolo è indagato anche per ricettazione: per aver ricevuto l'intercettazione segreta. La procura di Milano si è dunque convinta che Paolo l'abbia davvero ricevuta, quella chiavetta usb portata da Raffaelli.

dell'Espresso. Parla con Antonio Di Pietro (che lo ascolta e poi manda un esposto alla procura di Milano). Le intenzioni di Favata sono esplicitate in una lettera, datata 12 ottobre 2007, mandata ad Alberto, cioè all'amico Eugenio Petessi: “Carissimo Alberto, come tu ben sai non riesco a garantire alla mia famiglia un dignitoso livello di vita; potrai immaginare cosa vuol dire vivere in un paese dove tutti si conoscono avendo debiti nei negozi; fare la spesa diventa sempre più difficile, per non parlare delle bollette arretrate ancora da pagare! A tutto questo aggiungi che tra una settimana è Natale. Ho deciso pertanto, visto che Roberto con me parla in una maniera e a te dice l'esatto opposto, di ‘vendere’ la vicenda Paolo, avendo due possibilità: la prima è con Repubblica avendo l'aggancio di una giornalista; la seconda molto più ricca ma anche più pericolosa, è con Fabrizio Corona. “Garantisco la massima discrezione nei tuoi confronti come nei confronti

**Il gip sul presidente del Consiglio**

“Con decisione assai singolare, non ha presentato alcuna denuncia”

di Roberto. Speravo di riuscire a parlarti personalmente, ma per mille motivi, non è stato possibile. Un affettuoso abbraccio. Fabrizio”. Nella misura che ne ordina l'arresto, il gip si mostra convinto che Favata abbia chiesto soldi e ricattato, che abbia parlato in modo ambiguo e obliquo, ma che abbia detto anche alcune

verità. “Innanzitutto, risulta pacificamente provato l'interesse di Rcs, o meglio di Roberto Raffaelli, per un progetto della Romania, avente per oggetto l'installazione nel suo territorio di impianti per l'intercettazione”. Raffaelli, invece, mente “su due circostanze di grande rilievo”: quando, nei primi interrogatori, nega di essere ricattato da Favata; e quando “ha evitato di riferire” che “la vigilia di Natale 2005 lo stesso Favata e Raffaelli non soltanto si sarebbero recati ad Arcore, ma avrebbero fatto ascoltare le conversazioni telefoniche intercettate al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e avrebbero consegnato a lui e/o al fratello Paolo il supporto informatico che le conteneva”. Raffaelli va a incontrare l'avvocato Ghedini. Perché, si chiede il gip? “Proprio perché il fatto che Favata minacciava di rendere pubblico coinvolgeva non solo Paolo Berlusconi, cliente dell'avvocato, ma anche lo stesso Raffaelli; se infatti il fatto minacciato avesse riguardato il solo Paolo Berlusconi, non vi sarebbe stata alcuna necessità che Raffaelli, dopo che la prima volta aveva fornito l'informazione, tornasse per ricevere una risposta, in quanto di nessuna risposta avrebbe avuto bisogno”. E “non vi è dubbio che il fatto minacciato da Favata non poteva riguardare il pregresso rapporto professionale intercorso tra Favata e Paolo Berlusconi, a cui Raffaelli era del tutto estraneo, ma doveva necessariamente riguardare la consegna alla vigilia di Natale 2005 del supporto contenente le conversazioni intercettate, unico fatto che poteva coinvolgere unitariamente Favata, a dire di questi, e Raffaelli, nonché i clienti dell'on. avv. Ghedini, Silvio e Paolo Berlusconi”.

**I troppi silenzi nella vicenda**

D'altra parte, questa è una storia con troppi silenzi. I silenzi di Paolo Berlusconi: “Pur aven-

do rilasciato un mandato difensivo all'on. avv. Ghedini in ordine alla suddetta vicenda, ritenendosi persona offesa di un eventuale reato, tuttavia, con decisione assai singolare, non ha presentato alcuna denuncia all'autorità giudiziaria (ed ha taciuto, anche quando è stato invitato a comparire per rendere l'interrogatorio in ordine alla supposta ricezione di denaro per favorire la conclusione dell'affare con la Romania)”. Un comportamento simile, secondo il gip, “si giustifica solo nel caso in cui la persona offesa, come nel caso analogo di Raffaelli, ritenga che dalla denuncia del tentativo di ricatto gli possano derivare più danni che vantaggi, perché ad esempio la pubblicizzazione, inevitabilmente conseguente alla celebrazione di un processo penale, del fatto minacciato costituisca di per sé già un grave danno”. E i silenzi di Niccolò Ghedini, “cioè la persona a cui Favata avrebbe in concreto esposto le sue richieste di avere un van-

taggio economico”. L'avvocato-parlamentare, “citato per rendere sommarie informazioni sui fatti a sua conoscenza, si è rifiutato di comparire”. Ha sfoderato il segreto professionale ed esibito due provvidenziali (e profetici) mandati a difendere Paolo e Silvio, ricevuti nel luglio e nell'ottobre 2006 e depositati solo nel febbraio 2010. Quanto all'assistente di studio che ha ricevuto Favata, l'avvocato Piersilvio Cipolotti, ci ha pensato il giudice Giordano a stabilire che l'incontro tra Cipolotti e Favata non è stato di natura professionale, tra avvocato e cliente (o potenziale cliente). Cipolotti (che ieri è stato ascoltato in procura, come persona informata sui fatti, dai pm Massimo Meroni e Maurizio Romanelli) ha partecipato invece all'incontro come semplice intermediario di una richiesta economica. E Silvio? Per ora resta ai margini della partita. Eppure è lui l'“utilizzatore finale” dell'intercettazione segreta che ha dato il via al Watergate italiano. (2-fine)

**SOTTO SCACCO**  
di Udo Gümpel e Marco Lillo

LE IMMAGINI MAI VISTE  
CHE DOCUMENTANO  
LA STORIA DI VENT'ANNI  
DI RAPPORTI TRA MAFIA E POLITICA





# A POMIGLIANO SI TURANO IL NASO E VOTANO TUTTI

## Il 95 per cento alle urne, vince il sì “Avevamo la pistola alla tempia”

di **Enrico Fierro**

inviato a Pomigliano d'Arco

**L**e percentuali dei partecipanti al voto sono altissime (52 per cento al primo turno delle 14, 66 due ore dopo), l'umore degli operai è nerissimo. Anche tra quelli che fuori dai cancelli del Giovan Battista Vico, la Fiat di Pomigliano d'Arco, ti dicono che hanno messo la croce sul sì. “E cosa dovevamo fare? Abbiamo alternative? O si firma o la Fiat ci saluta e torna in Polonia”, dice Giuseppe, niente cognomi che il clima è brutto. Gli operai ti raccontano di come si è svolto il voto. Con i capi davanti ai cancelli, i grossi dirigenti venuti anche da Torino a farsi vedere e soprattutto a controllare. Sono il volto della casa madre che questa battaglia proprio non vuole perderla. Si vota nella sala paghe, ci sono sei cabine dove operai e impiegati possono segnare un sì (all'accordo) oppure un no da depositare in una delle dieci urne.

**SMS E RICATTI** Tutto regolare, tutto trasparente e democratico? Sembrerebbe di no. C'è chi ti racconta che qualche capo eccessivamente zelante ha preteso dagli operai la foto della scheda scattata col cellulare, altri di sms di invito alla partecipazione e ai sì ricevuti la mattina all'alba, le storie di visite casa per casa fatte da capi e capetti si sprecano. È un voto “con la pistola puntata alla tempia” in un clima dentro la fabbrica “pieno, zeppo di intimidazioni con qualche capo che ha chiesto perfino di fotografare il voto”. Mario Di Costanzo, Rsu Fiom, da 11 anni in Fiat “un'azienda della quale prima andavo fiero, ora non più”. Mario ha messo la croce sul no. “Marchionne con i 700 milioni di euro può comprare i macchinari, le automobili, se ne può andare in Polonia ma non può certo comprare la vita dei lavoratori. Ci vada lui a lavorare sulla catena. Non vogliamo buttare a mare i nostri diritti, quei pochi che ancora siamo riusciti a difendere”. Primo turno, ressa ai cancelli. Ci sono gli striscioni di solidarietà con gli operai del “Popolo viola” e quelli dei Cub di Cassino, quelli dei Cobas e qualche vivace scambio di battute. “Venduti, venduti, siete dei traditori della classe operaia”. Mario Mignano, pittore esponente dei Cobas urla col megafono nelle orecchie di Michele Liberti, della Fim-Cisl, una delle organizzazioni che hanno detto sì all'accordo. “Non ti consento, non ti permettere, siete la rovina di Pomigliano e dei lavoratori”. Scene d'altri tempi.

**IL VIDEO FIAT.** La modernità oggi è made in Fiat ed è un video girato dagli uffici pub-

bliche relazioni dell'azienda torinese. Verrà proiettato per tutto il giorno sui maxischermi in tutti gli ambienti di lavoro della fabbrica per convincere i lavoratori sulle buone ragioni del sì. Il dottor Sebastiano Garofalo, direttore dello stabilimento, illustra i miracoli del piano. “La nostra azienda vuole investire 700 milioni, ma occorre la condisione di tutti su un sistema di regole che ci renda com-

**Qualche capo ha preteso dagli operai la foto della scheda scattata col cellulare**

petitivi. Il 22 decidete il vostro futuro, ora a voi la parola”. Nel filmato intervengono anche i lavoratori, ma solo per porre domande di chiarimento: “È vero che verrà intaccato il diritto di sciopero? E che non pagherete i primi tre giorni di malattia?”. Il dottore dispensa sorrisi e parole rassicuranti. “Queste sono sciocchezze”, la realtà è rosea. Perché il nuovo sistema e i diciotto turni consentiranno agli operai di guadagnare almeno 3 mila euro l'anno. “L'equivalente di due stipendi”, sottolinea complice e sorridente il direttore Garofalo. Che alla fine del video ringrazia gli operai. “Grazie, vi prego, discussetene in famiglia”. Il film finisce, restano i dubbi degli operai. Comunque andrà la Fiat vuole il plebiscito. “Dopo il voto - dice in una intervista Ernesto Auci, responsabile delle relazioni esterne di Fiat - l'azienda rifletterà, ci vorranno almeno sette giorni per va-

**I suoi sponsor sono Geronzi e Caltagirone**

## ABI, LA SCALATA DI MUSSARI: TUTTO IL POTERE A MONTE PASCHI

di **Giovanna Lantini**

**L**a bella stagione gli porta fortuna. I suoi più importanti successi professionali li ha infatti raggiunti sempre in primavera o in estate. Esattamente come sta per accadere con la nomina ai vertici dell'Associazione bancaria italiana (Abi), la cui ufficializzazione è attesa per oggi. Giuseppe Mussari, attuale presidente del Monte dei Paschi di Siena, inizia una folgorante carriera nel maggio 1992 come consigliere di Orsa Maggiore, una delle più importanti cooperative edilizie della Toscana. **Nel luglio 2001**, proprio lui, che senese non è, diventa presidente della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena. Ad aprile 2006 assume poi l'incarico di presidente di Mps e ora, giugno 2010, si prepara a sedersi sulla poltrona più ambita dell'associazione che riunisce gli istituti di credito italiani. Alla regola non fa eccezione nemmeno l'estate dei furbetti del quartierino, del banchiere della Popolare di Lodi, Gianpiero Fio-

rani, e del suo tentativo di scalata, poi fallito, alla Banca Antonveneta. **Una vicenda**, vissuta a Siena come una vera sciagura, rappresenta invece per Mussari un'opportunità: con il sostegno della Fondazione e del partner francese Axa, decidere per l'acquisizione dell'istituto veneto alla cifra stratosferica di 9 miliardi di euro e, nonostante le polemiche dei concittadini (lo accusano di depauperare le casse della Fondazione, primo socio di Mps) e un pesante aumento di capitale (5 miliardi) per finanziare l'operazione, realizza un'astuta manovra politica e chiude così una partita iniziata nel lontano 2004 ed esplosa nel 2005. Gli stessi anni in cui l'attuale vicepresidente di Mps, Francesco Gaetano Caltagirone, oltre che nella vicenda Bnl, era impegnatissimo nel braccio di ferro con i Benetton (soci di Antonveneta fino al 2005) per

rilevare il *Gazzettino Veneto*, principale quotidiano del Nord-Est. **Esattamente come** tanti anni prima quando conquista la poltronissima di presidente della Fondazione Mps. Riuscendo a spuntarla sull'ex sindaco diessino Pierluigi Piccini che, per via di un atto di indirizzo dell'allora ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, è ineligibile per 12 mesi. Sul nome di Mussari, senese per adozione (ha studiato Giurisprudenza nella città del Palio, ma è nato a Catanzaro), converge così il primo cittadino diessino, Maurizio Cenni.

**La sua deve essere** una nomina di transizione di un anno per poi cedere il passo a Piccini, ma una volta in capo alla Fondazione, Mussari, che al momento della chiamata all'ente è ai vertici della Camera penale di Siena, si consola. Grazie agli amici Ds e alla curia di cui diviene il penalista. Un incarico così importante per lui che persino quando è ai vertici della Fondazione, rimette la toga per difendere la Chiesa in un caso che fa molto scalpore nel periodo di reggenza dell'Arcivescovo Antonio Buoncristiani, vicino alle alte sfere della curia romana. Quello dell'incendio dell'ufficio economato della Diocesi senese del 2 aprile

2006. Un episodio per cui finisce sotto accusa l'economista, monsignor Giuseppe Acampa. La vicenda è intricata, ma Mussari ottiene l'assoluzione per il prete, ex commercialista, accusato dai pm di incendio doloso con la finalità di distruggere documenti compromettenti e transazioni opache; di calunnia e di truffa. Ed è proprio mentre il processo scorre, che per l'avvocato arriva la candidatura e la nomina alla presidenza di Mps.

**Con questo incarico** Mussari, cui vengono attribuite grandi doti di mediazione, si insedia a pieno titolo nell'establishment bancario italiano. Stringe amicizie importanti che, al momento buono, fanno scattare l'idea di un incarico ai vertici dell'Abi con il sostegno dei grandi gruppi bancari italiani. A partire da quello dell'ad di Unicredit, Alessandro Profumo, cui si associano poi il presidente della Compagnia di San Paolo, Angelo Benessia, il presidente della Fondazione Cariplo e dell'Associazione delle Casse di risparmio (Acri), Giuseppe Guzzetti e il presidente di Bnl, Luigi Abete. **È favorevole** alla candidatura anche il costruttore ed editore de *Il Mattino*, *Il Messaggero* e il *Gazzettino*, nonché vicepresidente di Mps e delle Generali, Francesco Gaetano Caltagirone che, azionista al 5 per cento di Mps, vorrebbe vedere Siena conquistare lo spazio nella capitale che una volta era della Banca Nazionale del Lavoro.

**L'unica grande voce** che si dissocia dal coro è quella del presidente di Intesa, Giovanni Bazoli, per via di una lunga amicizia con il presidente uscente dell'Abi,

Corrado Faissola, che vorrebbe ottenere il rinnovo del proprio mandato. Ma anche i rappresentanti delle piccole banche e il ministro del Tesoro, Giulio Tremonti, sono inquieti. I primi vogliono essere certi di venire rappresentati adeguatamente. Il secondo vuole capire quali sono le intenzioni di Mussari. Inizia così dietro le quinte un lungo lavoro di mediazione. **A sanare le relazioni** con i piccoli istituti ci pensano Antonio Patuelli, vice presidente dell'Acri e presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna, e Luigi Abete con un lodo che prevede una modifica statutaria per ridurre a due, dagli attuali quattro, i mandati biennali alla presidenza dell'associazione e stabilire un principio di alternanza tra grandi banche e istituti medio piccoli.

**Quanto a Tremonti**, è lo stesso Mussari ad occuparsene: Mps è stata la prima banca a chiedere i Tremonti bond, facendo contento il ministro e incassando un punto a proprio favore anche nel delicato rapporto fra il governo e i grandi istituti di credito. Il presidente della banca senese, che vanta anche un buon rapporto con la galassia Mediasset e siede anche nel board della compagnia assicurativa Axa, concorrente francese delle Generali, che con Mps hanno in comune il vicepresidente Caltagirone, ha posto così le basi per la propria nomina all'Abi con l'incarico ben preciso di trasformare l'associazione in una vera Confindustria delle banche. Di tutte le banche. Non solo le grandi. E questo dovrà ricordarlo anche in corso d'opera.



Urne aperte allo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco, Napoli, dove quasi tutti gli operai sono andati a votare (Foto Ansa)

**4.870**  
**GLI OPERAI**  
**DI POMIGLIANO:**  
**HANNO VOTATO IN 4.659**

**680**  
**SONO GLI ISCRITTI**  
**ALLA FIOM**  
**NELLO STABILIMENTO**

**700 milioni**  
**È L'INVESTIMENTO**  
**PROMESSO DALLA FIAT**  
**NELLA FABBRICA**

**280 mila**  
**LA PRODUZIONE ANNUA**  
**DELLA NUOVA PANDA**  
**GARANTITA DAL LINGOTTO**



Giuseppe Mussari visto da Manolo Fucecchi





# IL GENERALE RIBELLE E I “RAMMOLLITI” BENVENUTI A CASA AFGHANISTAN

## McChrystal critica, Obama non perdona. Militari Usa nel caos

di **Giampiero Gramaglia**

**I**l primo a pagare, con dimissioni “sollecitate”, è stato uno sconosciuto collaboratore civile del generale Stanley McChrystal, comandante delle forze Usa e Nato in Afghanistan: Dan Boothby, del team delle relazioni esterne, è stato liquidato per avere gestito l'intervista galeotta a Rolling Stones. Ma è difficile che McChrystal stesso resti al suo posto, dopo la mancata di critiche al presidente Barack Obama, al suo vice Joe Biden, all'inviato in Afghanistan Richard Holbrooke, al consigliere per la sicurezza nazionale James Jones e a tutto lo staff della Casa Bianca. Per il presidente, molto arrabbiato, l'intervista è stato “un grave errore” e la rimozione “è possibile”.

Il generale ciarliero è stato convocato a Washington all'istante: tra lui e Obama, sarà faccia a faccia. Uscito l'articolo, McChrystal ha chiamato il segretario alla difesa Robert Gates per scusarsi, senza convincerlo. Il capo di Stato Maggiore Usa Mike Mullen gli ha parlato dieci minuti, esprimendogli “profondo disappunto”. Il generale ha pubblicato un comunicato contrito: “È stato un errore che riflette scarsa capacità di giudizio da

ve, McChrystal? Ha detto di avere trovato il presidente “impreparato” nel loro primo colloquio sull'Afghanistan e s'è detto “tradito” dall'ambasciatore degli Usa a Kabul, Karl Eikenberry, autore di un memorandum molto critico con il presidente afgano Hamid Karzai. Del generale, il giornalista freelance Michael Hastings scrive che conduce la guerra in Afghanistan senza mai perdere di vista il vero nemico, “i pusillanimità alla Casa Bianca”; e, citando suoi collaboratori, definisce Jones “un clown”.

Non è stata un'imbooscata mediatica: McChrystal -dice il direttore del mensile, Eric Bates- rivide il testo e non sollevò obiezioni: il titolo, del resto, è inequivocabile, “Il generale fuori controllo”. Per McChrystal, non è il primo incidente del genere: a ottobre, dopo essere stata consultato sul ridimensionamento degli obiettivi dell'Amministrazione in Afghanistan, aveva criticato le novità. Obama lo aveva convocato sull'*Air Force One* che da Washington lo portava a Copenaghen e gli aveva parlato a quattr'occhi 25 minuti. Allora come oggi, il capo del Pentagono, Gates, lo aveva pubblicamente ‘bacchettato’: il dibattito sull'Afghanistan deve svolgersi “in totale franchezza, ma anche in totale riservatezza”.

Ora, il generale è di nuovo nella tempesta. A non dargli addosso, c'è, negli Usa, solo John Kerry, presidente della Commissione Esteri al Senato, che invita “a mantenere calma e sangue freddo”, mentre lo difende - e forse è peggio - il presidente Karzai, “è il miglior comandante che gli Usa hanno avuto” dall'invasione dell'Afghanistan. Il segretario generale Nato Anders Fogh Rasmussen giudica la sortita “inopportuna”, ma aggiunge “sono solo parole” e rinnova la fiducia alla strategia di McChrystal. I diplomatici a Kabul gettano acqua sul fuoco: l'ambasciatore e il generale - dicono - “lavorano insieme per centrare gli obiettivi del presidente Obama”. La crisi arriva in un momento difficile. A fare confusione, ci

Barack Obama; nel cerchietto, il generale McChrystal. In basso, il presidente afgano Karzai (Foto Ansa)



si mette pure Gates, che chiede più fondi per la guerra. Il Pentagono e i militari sono scettici sulla volontà dei politici di avviare il ritiro alla fine dell'estate del 2011, quando, cioè, inizierà la campagna per le presidenziali 2012. E le notizie dal terreno accrescono i dubbi: lunedì, Holbrooke, a Kandahar, è sfuggito ad almeno due attacchi Taliban - le cronache in merito sono confuse - e la

giornata ha visto la morte di dieci soldati Usa e Nato - 285 i caduti dall'inizio dell'anno, 65 solo a giugno, il mese più cruento -, senza contare le uccisioni di Taliban, civili, soldati afgani. L'offensiva *Ham-kari*, cooperazione, nella zona di Kandahar, s'avvicina, ma intanto i Taliban colpiscono ovunque; e un diplomatico britannico lascia perché convinto che l'operazione fallirà.

L'affare McChrystal è un segnale delle tensioni e delle incertezze nell'Amministrazione Obama, che non trova la parata alla marea nera e ‘perde i pezzi’. Rahm Emanuel, controverso capo gabinetto, se ne andrebbe dopo le politiche di *midterm* del 2 novembre: per ora, è un'indiscrezione giornalistica smentita (“fantapolitica”). Ma il posto logora, specie quando si ha un carattere ruvido.

**SPIGOLO**

di **G.G.**

## Con la cricca in Vaticano, l'attenzione sale al cielo...

**Q**uando la cricca s'allarga al Vaticano, l'attenzione della stampa internazionale, già alta di per sé per le imprese dei vari Scajola, Verdini, Lunari, Bertolaso e compagnia bella, “sale subito al cielo”, tanto per restare in tema. Così, il coinvolgimento nelle indagini del cardinale Crescenzo Sepe e soprattutto le sue dichiarazioni, che suonano più chiamate di correo della Santa Sede che auto-assoluzione, conquistano molto spazio, in particolare sulla stampa anglosassone. La Bbc ricorda che Sepe, “accusato di corruzione”, è “uno dei più importanti cardinali” italiani, mentre l'*Independent* sottolinea un'affermazione del prelado (“Ho il sostegno del Vaticano”) e il Telegra-

ph ne mette in risalto “gli stretti legami” con la Curia.. Nouvel Obs, Guardian e vari siti Usa, citando un dispaccio dell'Ap, pongono, invece, l'accento in modo più neutro sulla linea di difesa del cardinale, “non ho commesso nessuna illegalità”. Fronte Vaticano, la stampa spagnola preferisce, invece, continuare a seguire da vicino la vicenda dei Legionari di Cristo. Abc annuncia che il capo delle finanze della Chiesa, l'arcivescovo Velasio De Paolis, controllerà, d'ora in poi, l'organizzazione, ‘decapitata’ di recente da Benedetto XVI: esperto di finanza e di diritto, De Paolis è uno “che ha senso della disciplina e non tollera gli imbrogli”. Magari, se c'era lui al posto di Sepe, era un'altra storia...

**Il comandante delle truppe dopo gli aspri giudizi rilasciati in un'intervista viene richiamato e sarà punito**

parte mia, un episodio che non avrebbe mai dovuto accadere”. Ma Obama non s'è accontentato: oggi, il generale parteciperà di persona, e non in teleconferenza come al solito, a una riunione sull'Afghanistan nella Situation Room della Casa Bianca. E dovrà spiegarsi con i suoi superiori e con il comandante in capo. Che cosa ha detto di così gra-

## I marines e il “pizzo” dei Taliban

UN DOCUMENTO DEL CONGRESSO: PAGATI GUERRIGLIERI E CAPI TRIBÙ PER AVERE SICUREZZA

**L**e forze armate americane pagano il “pizzo” ai signori della guerra in Afghanistan pur di portare a termine le loro missioni di rifornimento. In questo modo gran parte delle risorse che gli Usa stanziavano per la guerra in Afghanistan finiscono sistematicamente nelle tasche dei Taliban o di non meglio precisati “signori della guerra”. Lo denuncia un rapporto del Congresso secondo il quale il Pentagono sta indirettamente finanziando con decine di milioni di dollari capi Taliban, dirigenti afgani corrotti e “signori della guer-

ra” pur di garantire sicurezza a operazioni di trasporto in territorio afgano, per le quali è stato firmato tra Stati Uniti e contractor privati un contratto da 2,16 miliardi di dollari. Il rapporto, intitolato “Warlord Inc, Estorsione e Corruzione nella Catena di Rifornimenti americani in Afghanistan”, sottolinea che questi finanziamenti non solo sono contro le leggi che regolano il ricorso a contractor privati, ma sono violano anche i regolamenti del Dipartimento della Difesa. Con questo modo di procedere “si mettono a ri-

schio in maniera gravissima” i principali obiettivi americani in Afghanistan, che sono in primo luogo la riduzione della corruzione e il rafforzamento di governance efficaci. Secondo il rapporto, il Pentagono è consapevole che parte del denaro stanziato finisce nelle tasche dei signori della guerra. Nello stesso tempo le forze logistiche impegnate sul terreno sono concentrate sull'obiettivo di far arrivare i rifornimenti là dove ce ne è più bisogno, e per quanto riguarda i convogli locali, che trasportano più del 70% dei riforn-

nimenti destinati alle truppe, “non sanno virtualmente come la sicurezza possa essere concretamente garantita”. I rischi messi in evidenza dal rapporto erano già stati sollevati dal segretario di Stato americano, Hillary Clinton all'indomani della nuova strategia in Afghanistan. Il segretario di Stato aveva detto che gran parte della corruzione del Paese era generata dai milioni di dollari provenienti dai Paesi stranieri impegnati in Afghanistan. Nei mesi scorsi un'inchiesta del quotidiano londinese The



Times aveva accusato le truppe italiane di usare metodi simili per garantire in parte la sicurezza delle proprie truppe nell'area di Herat, nel nord-ovest del paese e che il “pizzo”; immediata fu la smentita del governo italiano.



**UNIONE EUROPEA**

**Pronto il servizio diplomatico Ue**

**P**rende forma e contenuti il nuovo servizio europeo di azione esterna (Seae), voluto dal Trattato di Lisbona per dare all'Europa voce unica in politica estera. Dopo l'accordo di lunedì a Madrid tra le istituzioni europee si lavora per approvare l'intesa entro luglio, affinché il servizio sia attivo in autunno.



**SUD AFRICA**

**Attentato ruandese: 6 arresti**

**L**a polizia sudafricana ha arrestato 6 persone nell'ambito delle indagini sul tentato omicidio dell'ex Capo di Stato maggiore dell'esercito ruandese, Faustin Kayumba Nyamwasa, raggiunto da colpi di arma da fuoco sabato a Johannesburg. La moglie del generale Nyamwasa ha accusato il presidente ruandese Paul Kagame di essere il mandante del tentato omicidio. Kigali ha subito respinto le accuse. Nyamwasa e Kagame sono stati a alleati prima della rottura, dovuta a rivalità politica. Il generale si è rifugiato in Sudafrica all'inizio dell'anno, dopo essere stato accusato dalle autorità ruandesi di terrorismo.

**OLANDA**

**Il rebus del nuovo governo**

**O**landa ancora alle prese con il rompicapo del nuovo governo: dopo il fallimento dell'ipotesi di formare una maggioranza con i liberali e l'estrema destra di Geert Wilder è fallita anche l'idea di una formazione liberali più laburisti. Oggi le consultazioni continueranno con un incontro tra l'inviato della regina e i leader dei tre principali partiti per valutare la possibilità di una coalizione tra loro.

**ISRAELE-PALESTINA**

**Videogioco sul blocco di Gaza**

**U**n videogioco su internet concepito da un'ong israeliana, Gisha (centro legale per la libertà di movimento), illustra le difficoltà che il blocco della striscia di Gaza causa ai palestinesi. Gli spettatori sono invitati a partecipare al videogioco ([www.spag.org.il](http://www.spag.org.il)), che però non concede possibilità di vittoria.



# LA FRANCIA SI SUICIDA, MA AI BAFANA NON BASTA

## Il Messico perde, il Sudafrica vince 2-1 ma alla fine saluta il torneo

di **Luca Telese**

Alla fine tutti racconteranno la disfatta della Francia, la "catastrophe". Alla fine tutti inseguiranno la spettacolare agonia dell'animale morente, e pochi si renderanno conto che il triste epilogo dei "bleus" - sconfitti ieri da un epico Sudafrica (passano agli ottavi però, Messico e Uruguay) - è quasi una prefigurazione profetica di quello che sta accadendo agli azzurri, una campana che suona anche per noi. Bastava vederli mentre cantavano l'inno, ieri, i francesi, per capire che avrebbero perso. Stanchi, svogliati, visi corrucchiati come gli ammutinati del Bounty: la carrellata dei primi piani oscurava persino il piglio dell'inno degli inni, la Marsigliese.

**Passa la Storia: ma il Sudafrica è in ritardo**

**VICEVERSA** i sudafricani erano, anche nell'imminenza possibile dell'eliminazione, belli come sono belli i guerrieri che non si arrendono, il tripudio della storia: erano il grido armonico con cui Mandela ha battezzato un popolo, cantato come un coro di opera lirica da uno stadio intero, e subito seguito dal simpatico terremoto acustico delle vuvuzelas. Bastava vedere la partita negli ultimi cinque minuti del primo tempo per capire la misura delle cose. La Francia in dieci, sfiancata e in rotta, le maglie oro e i codini dei Bafana-bafana che irrompevano a

destra e a sinistra, palloni effettati che carezzavano i legni all'incrocio dei pali, solo l'ingenuità dei novizi che impedisce di mettere a segno il colpo del ko senza rimedio. È finita due a uno, ma il pallottoliere è bugiardo: perché poteva essere tranquillamente tre o quattro a zero: la "catastrophe" non è un punteggio, o una statistica, ma la fine di un ciclo che arriva ineluttabilmente, anche se ci si rifiuta di riconoscerlo.

Alla fine, pensando a questa Francia umiliata, tutti discuteranno del vaffanculo in mondovisione, e pochi, forse, penseranno che Lippi sembra un fratello gemello di Domenech, il città attore dal primo piano fatuo, e che la doppia agonia di Francia e Italia, le stelle spente della nobiltà europea decaduta, sono entrambe figlie di un parto geminale, discendenti dirette della testata di Zidane a Materazzi: entrambe vittime della finale del 9 luglio e del suo spettro. Quattro anni dopo, la prima e la seconda del Mondiale, nascondono maldestramente le proprie rughe. Domenech, infatti, proprio come il commissario tecnico dell'Italia, è uno che non ha capito quando era il momento di chiudere il ciclo, non ha capito che se ne doveva andare. Entrambi hanno rimesso in campo la ribollitura dei propri successi, quel che restava dei loro vecchi campioni, e se non si fosse tirato indietro lui, sicuramente ieri la Francia avrebbe inseguito ancora una volta l'illusione di Zidane, esattamente come si è affidata ai passetti rapidi e troppo spesso effimeri di Ribe-

ry. Cosa divide gli azzurri dai blues? La dittatura della mediocrità che Lippi è riuscito ad instaurare a Casazzurri rende impossibile quel brivido di rivolta che ha tramutato il crepuscolo della Francia in una disfatta. Da noi l'ammutinamento è impossibile, perché Balotelli è rimasto a casa, non c'è un Anelka (ma nemmeno un Chinaglia) non c'è una testa matta che possa mettere in mutande l'imperatore. Noi, invece, siamo un paese senza opposizione, anche sul rettangolo verde.

**Sottosegretari,  
fallimenti e cabale**

**MA ALL'ITALIA**, e questo è ancora più importante, manca anche il respiro tragico e possente dell'"Etat": da noi il sottosegretario allo sport è una barzelletta d'uomo (per la cronaca è quel tipo buffo che forse avete visto commentare le partite nell'intervallo sulla compiacente Rai) che risponde al nome di Rocco Crimi, e che palesemente ha poca dimestichezza sia con il calcio che con la politica. A Parigi il viceministro dello sport è una signora educata alla Grandeur, Roselyne Bachelot, una che anche mentre la nave affonda convoca i calciatori per sgridarli: "Ricordatevi che portate i colori della Nazione". C'è quindi più Stato nell'eliminazione della Francia, nel rombo drammatico della "catastrophe", e più antistato nel galleggiamento furbo di Lippi e nella possibile qualificazione per il rotto della



Un'immagine della delusione del popolo sudafricano: sul difficile passaggio agli ottavi di finale del Mondiale c'era grande aspettativa, sotto Dorian (Foto Ansa)

cuffia. C'è più grandezza nell'assenza di Zidane, il campione che sa quando uscire di scena, che nei recuperi terminali di Pirlo, nella schiena dolorante di Buffon, nel ringhio sfiatato di Gattuso, i campioni che cedono alla seduzione della memoria. Ma anche in Francia c'è il negazionismo, e infatti ieri Domenech, raccontava un altro film: "Ho visto molta passione, molta intelligenza, e anche molta solidarietà". Commentava la disfatta di una squadra come si potrebbe commentare una serata al cinema. Ed in fondo il suo equivoco è quello di un allenatore che si vestiva come uno statista e si atteggiava come un discepolo di Sartre, senza essere né un buon tecnico, né l'intellettuale che autopersuade di essere. Alla fine Domenech se ne va a quel paese (che meravigliosa epigrafe, in quel "Va te faire enculer, sale fils de pute!!!") perché la cosa bella dello sport è che alla fine - al contrario che nella nostra politica - l'ultima sentenza la scrivono i risultati, e non i giochi di prestigio delle cricche.

**Un calcio a parte**

## Avanti con le (poche) cose serie

di **Oliviero Beha**



È già finita l'avventura degli indigeni, la piéce non prevede più i "Bafana Bafana", i "nostri ragazzi" del calcio nero contrapposto al rugby bianco. Non ci sarà una risposta cinematografica del pallone sui teleschermi planetari ad "Invictus", e se Eastwood se ne frega anche l'anzianissimo "Madiba" forse non ne farà un dramma. Per lui il calcio vero resta quello che giocavano a Robben Island, in prigione. È come se al Sudafrica inteso come Nazionale la sceneggiatura di questi Mondiali avesse affidato solo la battuta "il pranzo è servito". Niente di shakespeariano, niente di epocale, anzi il precedente che per la prima volta il paese ospitante non passa neppure il primo turno. Se la diciamo tutta, gli impresari della Fifa

agli ordini di Sepp Blatter e i Padroni della Sfera avevano bisogno del Sudafrica soltanto come teatro. Gli attori indigeni non erano indispensabili, anche se farebbe loro piacere che almeno una squadra africana restasse in lizza un altro po', così, per esotismo industriale. Forse il Ghana, chissà, non c'è molto da scegliere, forse mentre leggete la Nigeria, forse la sorpresa delle sorprese sub specie algerina. Ma tornando al Sudafrica, è uscito con onore e con approssimazione insieme. Per vincere una partita e andarsene sì, ma almeno a pari punti con il Messico (buona squadra, mi pare, vale il Paraguay e non concede molto neppure all'Uruguay con il quale ha perso anche per un po' di sfortuna), c'è voluta quell'armata Brancalione dei vicecampioni del mondo di Domenech al minimo sindacale. Una Francia spapolata di testa e di gambe, direi senz'altro peggio dell'Italia che almeno un turno dovrebbe passarlo. L'arbitro ha cacciato in gran fretta Gourcuff perfezionando l'opera. Così rimangono le vuvuzelas e lo show che deve continuare, e la speranza che salga il livello del gioco e non solo scenda il livellamento dello stesso. Certo, qualcuno dovrebbe spiegarci senza arrossire che cosa ci guadagnerà il Sudafrica Paese e il Sudafrica società multietnica da questo salotto mondiale dal quale gli ospiti "arcobaleno" sono già stati licenziati. Che ne faranno degli impianti, con la crisi e la povertà o meglio le povertà di cui soffre. Come farà un Mondiale oneroso a trasformare il pallone di polvere in lingotti d'oro. Qualche altro "bafana" andrà a giocare all'estero, magari, ma davvero è tutto da chiarire il progresso sociosportivo che questo dovrebbe significare. Che cosa volete che abbia rappresentato se non una formidabile esposizione "teatrale" per un Paese senza teatri, questo Mondiale africano che prima di iniziare aveva già ingrassato i tycoons del ramo? In un Paese in buona parte, quella misera, senza tv e quindi affidata alla tradizione orale, alla cosiddetta "radio marciapiede" dei secoli passati? In un Paese che ha offerto soprattutto la chiave di volta inedita di "essere in Africa" sia pure nel modo storico contrastato che Mandela ha nobilitato? Che c'entrava il pallone lì, se non in negativo, perché era un qualcosa da sottrarre ai bianchi? E adesso niente più "Bafana Bafana" a soli undici giorni dall'inizio. E dunque la realtà è più semplice, e affida al cinico marketing dei soliti noti la scoperta, l'uso, l'abuso e l'abbandono di nuovi mercati da colonizzare. Grazie che per la prima volta la squadra di casa sparisce subito, come ombra (però allegra, niente a che vedere con i "musi" azzurri od europei) nella foresta di fianco. Finora tra Europa e Americhe solo gli Usa nel '94 avevano rischiato, e in Asia la Corea del Sud aveva "biscottato" ben bene tutto in anticipo. Per i "Bafana Bafana" non è stato né chiesto né concesso alcun proficuo pasticcio arbitrale. Non ce n'era bisogno: "Il pranzo è servito", ma era ed è il pranzo degli altri, cui loro dovevano servire a tavola non essendo stati calcisticamente invitati se non per i dettagli logistici. Per il resto c'è la tv, e la scia rumorosa di molte trombette pare però già copiate e fabbricate in Cina.

**VIGILIA DI ITALIA-SLOVACCHIA**

## LIPPI LIVIDO, ZAMBROTTA FURIOSO, DOMANI LA VERITÀ

di **Pierluigi Pardo (\*)**

*Rustenburg*

**R**abbia e orgoglio. In un martedì di tensione a 48 ore dalla sfida con la Slovacchia che può significare ritorno a casa (pomodori) o passaggio agli ottavi (retorica a fumi sull'orgoglio azzurro capace di spingere ovunque, soprattutto quando siamo partiti male). Ci arriviamo anche con un sorriso, il recupero di Pirlo, finalmente, dopo l'infortunio al polpaccio sinistro del 3 giugno. Difficilmente Lippi lo rischierà dal primo minuto. Il resto è tensione. Logico, dopo due pareggi, il secondo dei quali, contro la Nuova Zelanda, imbarazzante. L'orgoglio è quello di Gianluca Zambrotta, il veterano di turno che si presenta in conferenza stampa. Fin qui, contro pronostico, è stato certamente uno dei migliori. Concetti semplici, di quelli che piacciono al Ct: "Non sono bollito. Mi sono preparato bene per il Mondiale. Nemmeno la squadra è in difficoltà. E neanche Canavaro. Fabio è stato criticato ingiustamente. Lo vedo tutti i giorni in allenamento. Arrivarci a 37 anni come lui...". Già, arrivarci e continuare ad affidarsi all'ottimismo della volontà, più che al pessimismo della ragione. "Guardiamo il bicchiere mezzo pieno, in fondo non tutto quello che abbiamo fatto vedere con la Nuova Zelanda era da buttare" insiste. Il risultato, ad esempio.

L'aritmetica sembra ancora con noi. Con una vittoria passiamo, con un pareggio forse (e sarebbe allora proprio come nel girone faticoso del 1982 contro Polonia, Perù e Camerun). Poi, da secondi nel girone potrebbe esserci l'Olanda. Fortissima ma perfetta per il nostro stile. Compattezza e ripartenze. Intanto però la rabbia è nell'aria. Conseguenza delle molte critiche, per quel (poco) che si è visto finora. Marcello Lippi si tradisce al mattino, quando al secondo pallone perso dal centrocampista titolare proprio davanti alla difesa sbotta: "Non va bene una s....", rispondendo all'incoraggiamento di De Sanctis, che dalla panchina urlava dei "va bene, ragazzi...". Più concentrazione, anche in allenamento, please. Si va verso il 4-3-3 e tutti gli indizi portano a Gattuso, uno abituato da sempre a questo tipo di situazione tattica. Marchisio sembra fuori dai giochi, evidente deficit di personalità. Semmai bisognerà capire se della novità risentiranno negativamente De Rossi e Montolivo, fin qui tra i migliori, che amano, entrambi, giocare a quattro in mezzo. Davanti Pazzini più altri due è l'indicazione di queste ore, con Gilardino che ha sprecato i due bonus a sua disposizione. Psicologicamente invece Lippi punta sul solito clima di accerchiamento. "Siamo noi contro tutti", fa capire ai giocatori, ai quali im-

plora di evitare i tranelli della stampa. Strategia che nel 2006 contribuì al trionfo finale. Le critiche della stampa italiana tra l'altro sono nulla rispetto ad altri paesi, vero Capello? E lo stesso Lippi, dopo il deludente pareggio di domenica è stato costretto a convocare una sessione di autocoscienza con i giocatori per chiarire quello che non aveva funzionato. E in conferenza ha ammesso la mancanza di colpi di classe e fantasia dei suoi giocatori. "Ma in Italia non ho lasciato nessun fenomeno" insiste. Totti e Balotelli proseguono allegramente le vacanze. Cassano, in Polonia per il suo viaggio di nozze, osserva il tramonto. (SkySport)







# SECONDO TEMPO

## SPETTACOLI, SPORT, IDEE

### L'AUTOBIOGRAFIA

# Vita e opere di una Pornostar di provincia

eredi di Moana: a 51 anni, la Venere bianca, non ha lasciato i palcoscenici

di **Malcom Pagani**

**L**

“Orgasmini e orgasmine, buonasera”. E lei, Manuela Falorni da Fucecchio, seminuda al centro del piccolo schermo, all'inizio degli anni '90, tra vibratorii, fruste, videocassette vietate ai minori.

La sua finestra sul mondo non aveva regole: “Adesso passeremo insieme la notte, vorrei avere tutte le vostre mani addosso, parleremo di sesso perché è il cuore della vita, la benzina che fa girare le cose”.

La osservavano dagli interni familiari al di sopra di ogni sospetto, con le tende chiuse e il volume abbassato. Nei lunghi corridoi del carcere, dove l'onanismo era l'unica possibilità e i detenuti dividevano il calendario in giorni pari e dispari, con le prolunghe nella spina e il cesso chiuso, perché ogni abbandono pretende una sua intimità.

In una posta del cuore più estrema, mediata dal mezzo televisivo, gli spettatori le scrivevano migliaia di lettere.

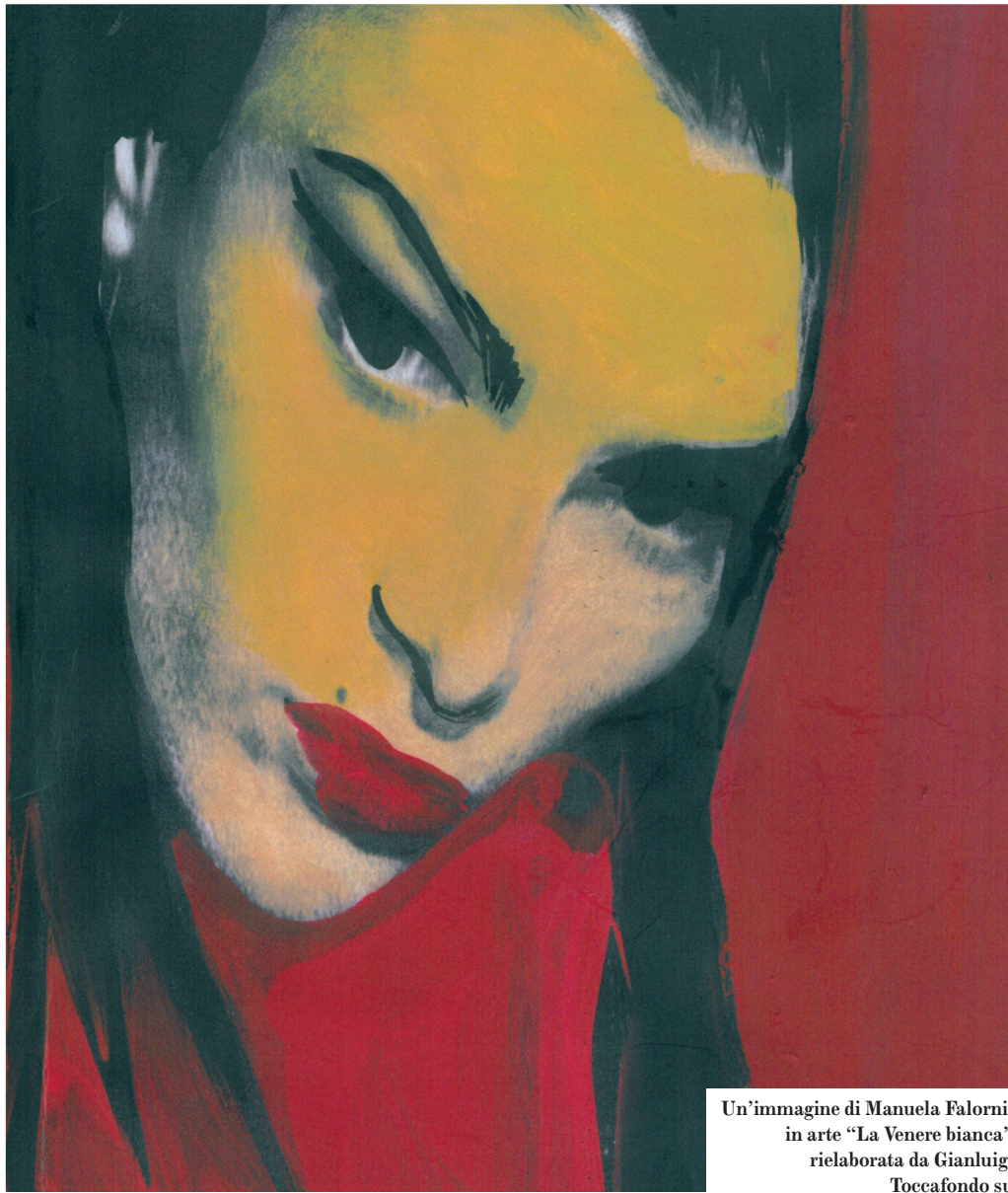
Indirizzate a lei, alla Venere bianca che iniziò come indossatrice, conobbe le notti della Milano anni '80 imbiancate dalla coca e proseguì la parabola esistenziale strappando il velo della propria curiosità perché “per mantenere viva la libertà, bisogna sempre spingerla più avanti”.

**LETTERATURE.** Tra Kadarè, Parise e Melville, *Fandango* (l'intuizione è dello scrittore Mario Desiati, il suo giovane, vivace direttore editoriale) ha pubblicato la sua autobiografia. Il titolo, provocatorio, “E se andassi in paradiso”, disegna quarant'anni di turbamenti presentati in maniera così spontanea, da atturare la crudezza del racconto e ridurre i bastoni utilizzati sul palco per spegnere l'ardore dei fan troppo calorosi, i pacchi di cartagienica nascosti nei pantaloni degli

uomini incapaci di accettare una virilità nella norma e le assenze di tutti quelli che nella pornografia cercano soprattutto una forma di ascolto, a un quadro sorprendentemente privo di eccessi. Il valore letterario è meno di un pretesto. A interessare è il quadro d'epoca, il dietro le quinte, l'ambiente e le sue sfumature non sempre liete, non sempre narrabili.

**TERMINI.** Certo scopare è una parola che sfogliando le pagine ricorre quasi ossessivamente, ma l'autobiografia della Venere Bianca (il suo nome d'arte) cerca altro. L'improbabile salto nella razionalità, in cui ogni elemento, dal sesso anale, all'orgia, trovi un suo posto, un ordine riconquistato, la dignità di essere descritto. Tra i tanti uomini incontrati nel percorso, fuochi fatui, anime perse, ricchi industriali disposti a intaccare il proprio conto in banca pur di averla: “Qualunque cifra per fottere”, Manuela ne incontra tre che segneranno come un diagramma impazzito il suo percorso biografico. Il primo è il padre. Quando viene a sapere della sua scelta (lo spettacolo, non ancora il porno), la pesta selvaggiamente. L'armistizio, non senza contropartita, la costringerà comunque nella ricerca di un'indispensabile indipendenza, alla fuga. Il secondo è il pugile Nino La Rocca. Si conoscono, si sposano, litigano fin dalla prima notte di nozze. Lui beve, non distingue il ring dalla vita, spende le notti con la bottiglia e gli amici, lontano dall'angolo obbligato che la famiglia presuppone. Il frutto dell'errore è un figlio, Antonio, che la morale comune vorrebbe strapparle in una tragica commistione di senso del pudore e assistenti sociali intrisi di torquemadismo e che lei riconquista nel 1995, al termine di un'aspra battaglia legale non priva di sof-

**Il mondo del cinema hard è cambiato per sempre: oggi confina con la prostituzione e il degrado**



Un'immagine di Manuela Falorni, in arte “La Venere bianca” rielaborata da Gianluigi Toccafondo su concessione Fandango

ferenze. Il terzo è Franco Ciani, paroliere per alcuni cantautori italiani, ex marito di Anna Oxa, l'uomo che la capisce più di tutti e ne accompagna le pulsioni senza pregiudizio, condividendo gli sguardi degli altri, l'esistenza molto al di là delle convenzioni, il mestiere che ancora oggi, a 51 anni, tra apparizioni televisive e teatrini di provincia appartiene a Manuela Falorni come una vecchia maglia da cui è impossibile separarsi.

**AMBIENTI.** A tratti, nelle pieghe della retroguardia pornografica (La Falorni inizia nel '97 ma è nel 2000 con *Doom Fighter*, parodia dell'eroina da videogioco Lara Croft che le riconoscono un successo reale anche oltrefrontiera) si sfiora l'elegia. I tempi di Moana e Cicciolina (cui la Vene-

re bianca in parte si rifà) sono tramontati per sempre, i set hanno traslocato come certe industrie alla disperata rincorsa dell'abbattimento dei costi, ad Est dell'Est. “L'Ungheria è un unico set porno a cielo aperto” e può capitare di prodursi dentro l'aeroporto della capitale in effusioni spinte “sulle carlinghe e sulle ali” dei tanti velivoli chiusi negli hangar. Le donne del porno contemporaneo, secondo Falorni, recitano “in un mattatoio” senza regole, confini, limiti e “fare l'amore a 19 anni davanti a una telecamera, non va dimenticato, segna per sempre”.

**DISPERAZIONE.** Oltre la patina, c'è la disperazione. Della ripetizione sadica (scene dolorose da girare anche dieci volte) al sesso animale e poi giù, in un

pozzo senza fondo in cui a trionfare è una mercificazione senza corrispettivo, né artistico né economico. Manuela Falorni, serva volontaria dei desideri inconfessabili di una varia umanità che eccitava il quotidiano osservandola, a certi patti non è mai

**Sposata con l'ex pugile Nino La Rocca, ottenne l'affidamento del figlio dopo una furiosa battaglia legale**

### IN & OUT



#### **Mentana**

**Al diavolo le cautele, è vero, ho firmato con La7**



#### **Wimbledon**

**L'italiana Oprandi approda al secondo turno**



#### **Finezze**

**Bossi insinua: la gara con gli Slovacchi? Tanto se la comprano**



#### **Jackson**

**A un anno dalla morte di Jacko, affari per un miliardo di \$**

Tra pochi giorni Fandango manda in libreria le memorie di una delle

scesa. Si è spogliata, ha scopato, ha attraversato senza rete un lungo quindicennio, provando “l'estasi”, con la voglia di “dare uno schiaffo alla sua vita”, perdendo il conto degli uomini che l'hanno fatta “godere e poi arrabbiare”, confondendo (lei, religiosissima) sacro e profano come quello studente di un istituto tecnico che dietro al banco, aveva attaccato un santino del frate di Padre Pio e una sua foto: “Per certe necessità mi rivolgo al frate di Pietralcina, per altre alla Venere bianca”.

**C'ERA UNA VOLTA.** Una provocazione diversa, più estrema dei tanti tremori raccontati con *Malizia* da Salvatore Samperi tra la fine dei '60 e l'inizio dei '70, ma mai confinante con il vasto recinto della prostituzione con cui, sostiene secca Falorni: “Il porno di oggi è strettamente imparentato”. Un'apparizione e poi via, sui siti specializzati, gli incontri a pagamento e quel vocabolo Escort, già entrato nell'immaginario collettivo. Un altro pianeta, il suo, se raffrontato alla violenza accumulativa della perversione odierna, un ambito in cui Falorni fatica a stare. Quando le capita, l'indignazione veste abiti sindacali. “Sul set della cascina della dolce vita non c'era neanche la possibilità di fare una doccia, il senso di inferiorità delle donne che fanno porno mi addolora”. Le si potrebbe chiedere perché abbia affrontato quell'universo, ma è lei a rispondere: “Sono esibizionista, sfrontata. Fare la pornstar non significa lasciarsi travolgere dal degrado”. La vera oscenità, giura la Venere bianca è la disattenzione verso se stessi. Così a 51 anni, con una carriera iniziata a trentatré quando le sue colleghe sparivano, cercando di ricostruire insieme all'esistenza, un volto nuovo: “Cancellando le tante tracce che il porno ti lascia addosso”, Manuela Falorni si è spogliata davvero. Lasciando per un istante i musei e le gallerie in cui si è esibita, il ridicolo involontario dei nomi, la malinconia sottesa al solo pronunciarli: “Excelsior, Gilda, Viva Las Vegas, Blue-moon, Skin” per ritrovare il filo. “È così che è andata. Ho scelto di essere libera, è così sicura la mia dannazione? E se invece andassi in paradiso?”. Non è il nome di un locale, solo una prospettiva, l'ultima, prima di fare i conti con se stessa. Preventivo. Consuntivo. Resto. Di niente?



TG PAPI

Un secondo per il sindaco

di Paolo Ojetti

Tg1 ci deve essere un poltergeist, uno spiritello maligno che infesta la redazione del Tg1 e fa degli esami, tre inviati da strada, tre servizi e una vendemmia di luoghi comuni da far stramazze chiunque. Item? Oh, sorpresa, ma non c'era Pascoli? Sì, Pascoli, Pascoli, Pascoli. Sei la prima, come ti senti? Hai dormito o no? Lascia sta', so' un fascio de nervi. Ecco, vedete, i ragazzi per gli ultimi ripassi sul prato. Le tracce, quale hai scelto? La prova più temuta (sottofondo della colonna sonora di Notte prima degli esami, ovvio) è arrivata. Il testo da commentare. Primo Levi. Piace-re e piaceri, da Boccaccio a D'Annunzio. Va bene, ma volete spiegare al telespettatore chi era Primo Levi, cosa lega (se c'è un legame, mica è det-

to) Boccaccio e D'Annunzio? C'era anche una manifestazione di protesta a L'Aquila: nell'edizione delle 13:30 un nanosecondo per il sindaco Cialente. Per bilanciare, servizio formato gigante per Bertolaso. Ma è lui o non è lui? Si comporta come se niente fosse stato: forse non è lui, è un suo cugino spiccicato.

Tg2 Occupazione dei maturandi anche nel Tg2, che però non distribuisce le solite, sceme interviste da marciapiede, ma dati e percentuali: stravin-ce il tema sulla ricerca della felicità (Muccino, Will Smith e pensierini in libertà?), la mu-sica come accompagnamen-to dell'esistenza (l'età di Va-sco o minuetti di Boccherini? chissà) e, via via, fine alle ul-time posizioni: Primo Levi e le Foibe. Ma non sono vere scel-te, è solo che il ministero è schizofrenico: non sanno che Primo Levi viene studiato a fi-

ne corsa (se viene studiato) e le foibe proprio non le cono-sce nessuno perché si arriva sì e no alla seconda guerra mon-diale? Mettiamoci d'accordo e torniamo ai vecchi, cari busti marmorei dei poeti della tria-de: Carducci poeta della nuo-va Italia, Pascoli e il naturalis-mo, il pessimismo del Leo-pardi e non se ne parli più.

Tg3 La maturità passa in se-condo piano: ci sono Berlu-sconi che non accetta "provo-cazioni" da Fini e un macello attorno alle "priorità" e i ser-vizi politici prendono il so-pravvento. Il PdL è scompa-gnato: da che parte si comin-cia, dalla manovra, dalle in-tercezzazioni? Berlusconi vorreb-be tutto e subito, ma l'inten-dimento non marcia. E, diciamo, quando appare in primo piano Denis Verdini che dice "dobbiamo riuscire a fare l'Università", immediatamen-te viene da pensare: con chi, Balducci, Anemone, De San-tis? Alcune notizie di fonte Guardia di Finanza (non mes-se abbastanza in evidenza, ci si poteva anche aprire) dico-no che hanno beccato mi-gliaia di evasori per circa 30 miliardi di euro neoliberali, una "manovra" a cifra tonda. Nessuna sorpresa se dovesse arrivare un salvifico condo-no.

di Luigi Galella

Aveva quattordici anni Palmina, e rifiutava di seguire la sorte della sorella Franca, ragazza-madre, giovane schiava del suo finto promesso sposo, presto rivelatosi il suo aguzzino. Che dopo aver picchiato a sangue e minacciato il figlio di lei, l'aveva costretta a prostituirsi. L'aveva perfino marchiata, come si fa con il bestiame, incidendole con la lametta i segni che ne stabilivano l'appartenenza. Un pioniere, nel genere che si affermerà fra la fine degli anni '90 e il 2000. Quando sui marciapiedi italiani vedremo transire, bistratte di forzati sorrisi, di notte e di giorno, le giovanissime "schiave d'Occidente", traghettate in Italia dai nuovi mercanti del sesso, che promettono il matrimonio e regalano in dote la strada. Perché la storia di Palmina Martinelli, che "Chi l'ha visto" (RaiTre, lunedì, 21.10) meritoriamente riesuma, risale addirittura al novembre 1981. E quindi rappresenta la scrittura ante litteram del dramma tuttora in corso e prospero della moderna prostituzione coatta. Fu trovata da suo fratello nella vasca della doccia, in fiamme, con le mani che tentavano di proteggere il viso, mentre voleva spegnere il fuoco che le avvolgeva il corpo, apprendo inutilmente il rubinetto. Ma al sud, ancora oggi - cronica e imperdonabile mancanza - spesso l'acqua non c'è. Fece due nomi, prima al fratello e poi ai carabinieri. E li ripe-

te al magistrato, la voce afona, agonizzante, ma lucida nell'indicare precisamente i responsabili. Le ustioni sul corpo erano tali che non fu possibile salvarle la vita. E dopo ventidue giorni morì. Nel primo grado di giudizio, il Tribunale assolse i due imputati per insufficienza di prove. Al terzo grado, la Cassazione andò oltre e considerò il fatto "insussistente". Palmina quindi, questa l'implicita conclusione, aveva agito da sola: si era cosparsa il corpo di alcool, aveva acceso un fiammifero e si era data fuoco. Il programma di RaiTre condotto da Federica Sciarelli recupera e descrive preziosamente il passato con la puntuale ricostruzione dei fatti, e tesse una nuova trama di testimonianze o prove a supporto di una possibile riapertura del caso, che i familiari non hanno mai considerato chiuso. Clamorosamente, ritrova una vecchia amica di Palmina, mai ascoltata dagli inquirenti di allora, che aveva progettato di fuggire con lei, proprio nel giorno della disgrazia. Non solo quindi la quattordicenne di Fasano non aveva alcuna intenzione di suicidarsi, ma pianificava di scappare dal destino che le si preparava. Non tollerava più la pressione, quell'ambiente ostile, "quelli là" che volevano condurla sulla strada, a seguire le orme della sorella. Cosa che lei, per sua diretta e ripetuta promessa, non avrebbe accettato "mai". La lettera di "addio" che aveva lasciato, quindi, aveva ben altro significato. Non voleva congedarsi dalla vita, ma da "quella vita". Non le è stato consentito. E nemmeno alla verità, forse, di emergere. Bastava prestare una maggiore attenzione ai particolari, ai dettagli. E fede nelle sue parole, cui invece non fu dato credito: "Non sono pazza, non sono stata io".

Federica Sciarelli conduce "Chi l'ha visto" su RaiTre



IL PEGGIO DELLA DIRETTA

Palmina non era pazza

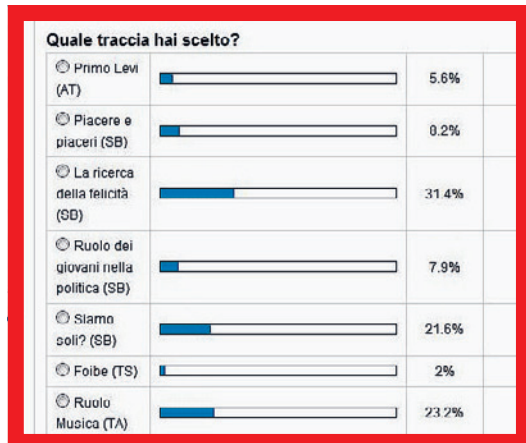
L'ESAME PER I NATIVI DI INTERNET

La maturità è digitale

I conti sono presto fatti: i ragazzi che fanno la maturità quest'anno sono nati nel 1991. Considerando che Internet ha cominciato a diffondersi nel nostro paese dal 1996, vuol dire che questi ragazzi hanno avuto a che fare prestissimo con computer, siti web, connessioni, chat, forum e con tutti gli strumenti messi a disposizione dalla rivoluzione della Rete: sono loro i famosi "nativi digitali". In questi giorni di maturità, Internet è per loro un mezzo insostituibile per prepararsi all'esame e condividere ansie e paure: "Quest'anno, su 500 mila maturandi, oltre 100 mila hanno passato la notte prima degli esami con noi, in chat" racconta al Fatto Quotidiano Daniele Grassucci, un ventisettenne di Roma che nel 2000 ha lanciato skua-la.net, il portale diventato punto di riferimento per teenager e studenti (sono un milione e mezzo i contatti unici mensili). "Nella 'Notte in chat' ci racconta - ogni anno cerchiamo di sostenere gli studenti che non riescono a dormire: secondo un nostro sondag-

gio sono il 54 per cento". Skua-la.net è diventato luogo per studiare, condividere gli appunti, chattare, conoscersi e scambiarsi dritte attraverso il forum. "I ragazzi - aggiunge Daniele - ci vedono come un amico che ti sta vicino al momento della difficoltà, che ti offre supporto gratuitamente. Quando li incontro e scoprono che sono il fondatore di skua-la.net, mi abbracciano emoziona-ti". Prima dell'esame anche quest'anno in Rete è partito un tam-tam sul toto-tracce, ma le ricerche fornente non pagano: "Abbiamo fatto una campagna con la polizia postale per dire ai maturandi di non seguire le anticipazioni: da anni diciamo che le tracce non possono uscire e che se uscissero davvero la prova non sarebbe valida". Se poi i vari siti hanno fatto a gara per pubblicare le tesi la mattina dell'esame (alle nove erano tutte online) è "per permettere ai ragazzi, appena tornati a casa, di verificare il lavoro svolto". E, naturalmente, per confrontarsi sulla traccia scelta: sull'apposito sondaggio di Skua-

di Federico Mello



svetta "La ricerca della felicità" con il 31,4 per cento, segue la traccia sul "Ruolo della musica" e la discussa "Siamo soli?" dove lo spunto è quello degli Ufo. Skua-la.net è anche un eccezionale osservatorio sul mondo degli adolescenti, quelli spesso accusati dai media di menefreghismo, di scarso rispetto per gli altri, di bullismo. "I ragazzi seguono dei modelli - spiega Daniele che li conosce bene - e i modelli che vengono proposti sono spesso senza valori. E sotto gli occhi di tutti che la nostra classe politica non ha senso dello Stato; con questi modelli a volte il senso civico latita. Ma se si ha pazienza, se gli dai degli input, i ragazzi sanno dare soddisfazioni, sono davvero fantastici".

vermiforme di Marco Travaglio: "Una volta avevamo De Gasperi, Einaudi, De Nicola, Merzagora, Parri, Pertini, Nenni... uno vede tutta la trafila e poi arriva e vede Schifani, mi domando chi sarà quello dopo in questa parabola a precipizio, dopo c'è solo la muffa, probabilmente il lombrico come forma di vita, dalla muffa si ricava la penicillina tra l'altro e quindi era un esempio sbagliato". Il giudice ha specificato che "è evidente che i riferimenti attengono esclusivamente all'uomo Schifani" e Travaglio va condannato solo in "relazione a tale parte dell'intervento" e non su quanto affermato da Travaglio sui suoi rapporti con uomini di mafia. Secondo voi come si può sentire un lombrico dopo questo giudizio della magistratura? La sentenza parla chiaro: Schifani vale più di un lombrico! "I lombrichi strisciano nel terreno, inghiottendo il terriccio e digerendolo le componenti organiche. Per questa ragione svolgono un ruolo molto importante nell'aerazione dei terreni e nella formazione dell'humus". Questo fanno i lombrichi, ma Schifani che ruolo riveste nel grande affresco della Natura? Si può affermare con una certa sicurezza che è più utile un lombrico di Schifani (continua su [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)).



GRILLO DOCET SCHIFANI VS LOMBRICO

Il presidente del Senato Renato Schifani è stato

risarcito con 16.000 euro per un giudizio

vermiforme di Marco Travaglio: "Una volta avevamo De Gasperi, Einaudi, De Nicola, Merzagora, Parri, Pertini, Nenni... uno vede tutta la trafila e poi arriva e vede Schifani, mi domando chi sarà quello dopo in questa parabola a precipizio, dopo c'è solo la muffa, probabilmente il lombrico come forma di vita, dalla muffa si ricava la penicillina tra l'altro e quindi era un esempio sbagliato". Il giudice ha specificato che "è evidente che i riferimenti attengono esclusivamente all'uomo Schifani" e Travaglio va condannato solo in "relazione a tale parte dell'intervento" e non su quanto affermato da Travaglio sui suoi rapporti con uomini di mafia. Secondo voi come si può sentire un lombrico dopo questo giudizio della magistratura? La sentenza parla chiaro: Schifani vale più di un lombrico! "I lombrichi strisciano nel terreno, inghiottendo il terriccio e digerendolo le componenti organiche. Per questa ragione svolgono un ruolo molto importante nell'aerazione dei terreni e nella formazione dell'humus". Questo fanno i lombrichi, ma Schifani che ruolo riveste nel grande affresco della Natura? Si può affermare con una certa sicurezza che è più utile un lombrico di Schifani (continua su [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)).

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

LA TV DI OGGI

<b>Rai 1</b> 13.30 NOTIZIARIO TG1 - TGI Focus 14.00 NOTIZIARIO TG1 Economia 14.10 TELEFILM Don Matteo 4 15.05 FICTION Raccontami Capitolo II 16.50 NOTIZIARIO TG Parlamento - TG1 - Che tempo fa 17.10 RUBRICA SPORTIVA Mondiale Rai Sportiva 18.45 GIOCO Reazione a catena 19.55 NOTIZIARIO TG1 20.10 RUBRICA SPORTIVA Rai Sport Campionati Mondiali di Calcio 2010 20.30 EVENTO SPORTIVO Calcio, FIFA World Cup 2010 Ghana - Germania (DIRETTA) 22.50 NOTIZIARIO TG1 23.05 RUBRICA SPORTIVA Rai Sport Natti Mondiali 1.00 NOTIZIARIO TG1 Notte	<b>Rai 2</b> 14.30 TELEFILM Ghost Whisperer 15.15 TELEFILM Squadra Speciale Colonia 16.00 TELEFILM La Signora del West 16.50 TELEFILM Las Vegas 17.35 RAGAZZI Art attack 18.00 CARTONI ANIMATI Tom & Jerry tales 18.20 NOTIZIARIO TG2 Flash L.I.S. - Meteo 2 19.00 NOTIZIARIO SPORTIVO Rai TG Sport 19.30 NOTIZIARIO TG2 19.00 RUBRICA SPORTIVA Mondiale Rai Sera 20.00 CARTONI ANIMATI Classici Disney 20.30 NOTIZIARIO TG2 - 20.30 21.05 FILM Nora Roberts' - Due vite in gioco 22.45 NOTIZIARIO TG2 23.00 FILM Il Talento di Mr. Ripley 1.10 ATTUALITÀ TG Parlamento	<b>Rai 3</b> 15.00 ATTUALITÀ Question time (DIRETTA) 15.40 NOTIZIARIO TG3 Flash L.I.S. 15.45 CONTENITORE La TV dei ragazzi di Raitre 16.30 EVENTO SPORTIVO Triathlon, Trofeo Internazionale di Bardolino 17.15 TELEFILM Doc Martin 18.05 DOCUMENTARIO GEOMagazine 2010 19.00 NOTIZIARIO TG3 - TG Regione - Meteo 20.00 VARIETÀ Blob 20.10 TELEFILM Seconde chance 20.35 SOAP Un posto al sole 21.05 NOTIZIARIO TG3 21.10 FILM Colazione da Tiffany 23.10 TELEFILM Medium 0.00 ATTUALITÀ TG3 Linea notte 1.00 RUBRICA Appuntamento al cinema 1.10 RUBRICA La Storia siamo noi	<b>Rai News</b> 19.27 NOTIZIARIO Agrimateo 19.30 NOTIZIARIO TG3 20.00 RUBRICA Il caffè - Altre voci (REPLICA) 20.30 RUBRICA Ippocrate 20.57 NOTIZIARIO Agrimateo 21.00 NOTIZIARIO News lunghie da 24 21.27 PREVISIONI DEL TEMPO Meteo 21.30 RUBRICA Tempi dispari 22.30 NOTIZIARIO News lunghie da 24 23.57 PREVISIONI DEL TEMPO Meteo 23.00 RUBRICA Il punto 23.27 PREVISIONI DEL TEMPO Meteo 23.30 NOTIZIARIO News brevi 23.33 ATTUALITÀ Inchiesta 23.57 PREVISIONI DEL TEMPO Meteo 0.00 NOTIZIARIO News lunghie da 24	<b>5</b> 13.00 NOTIZIARIO TGS 13.39 PREVISIONI DEL TEMPO Meteo 5 13.41 SOAP Beautiful 14.10 SOAP CentoVetrine 14.45 TELENOVELLA Alisa - Segui il tuo cuore 15.47 FILM Mamma all'improvviso 17.45 VARIETÀ A gentile richiesta 20.00 NOTIZIARIO TGS 20.30 PREVISIONI DEL TEMPO Meteo 5 20.31 SOAP Velone 21.11 FILM Flicka - Uno spirito libero 23.31 FILM L'estate della nostra vita 1.30 NOTIZIARIO TGS - Meteo 5 2.00 VARIETÀ Velone (REPLICA) 2.32 TELEVENEDIT Mediashopping 2.45 TELEFILM Highlander 3.50 TELEVENEDIT Mediashopping	<b>Camera</b> 13.40 SIT COM Camera Café 14.05 CARTONI ANIMATI 15.00 FICTION Champs 12 16.00 TELEFILM Blue Water High 16.30 TELEFILM H2O 17.00 TELEFILM Chantel 17.25 CARTONI ANIMATI 18.30 NOTIZIARIO Studio Aperto - Meteo 19.00 NOTIZIARIO SPORTIVO Studio Sport 19.30 TELEFILM Samantha chit 20.05 CARTONI ANIMATI 20.30 GIOCO Viva Las Vegas 21.10 FILM Moonwalker - Camminando sulla Luna 22.55 EVENTO Michael Jackson Live 1.30 NOTIZIARIO Studio Aperto - La Giornata agli occhi 1.45 TELEFILM Moonlight 2.25 TELEVENEDIT Mediashopping	<b>Carabinieri</b> 12.02 TELEFILM Carabinieri 13.05 TELEFILM Distretto di Polizia 5 14.05 REAL TV Forum - Il Meglio di 15.10 TELEFILM Nikita 16.15 SOAP OPERA Sentieri 16.30 FILM La moglie del prete 18.55 NOTIZIARIO TG4 - Meteo 19.35 SOAP OPERA Tempesta d'amore 20.30 TELEFILM Renegade 21.10 ATTUALITÀ Top Secret 23.40 TELEFILM 24 "Stagione 7: dalle 12.00 alle 13.00" "Stagione 7: dalle 13.00 alle 14.00" 1.25 NOTIZIARIO TG4 Rassegna Stampa 1.50 MUSICA Clip Parade 21 - Music Line 1/0 2.12 FILM Con la rabbia agli occhi 3.50 TELEVENEDIT Mediashopping	<b>TG La7</b> 12.55 NOTIZIARIO SPORTIVO Sport 7 13.05 TELEFILM The District 14.05 FILM Ladri per amore 16.05 TELEFILM Cuore d'Africa 18.05 TELEFILM Relic Hunter 19.00 TELEFILM Crossing Jordan 20.00 NOTIZIARIO TG La7 20.30 ATTUALITÀ Otto e mezzo 21.10 FILM Rosso d'autunno 23.25 ATTUALITÀ L'altra metà del crimine 0.25 NOTIZIARIO TG La7 0.50 FILM Veneri al sole 3.00 ATTUALITÀ Otto e mezzo 3.40 CULTURALE 2' Un Libro (REPLICA) 3.45 NOTIZIARIO CNN news
---	--	--	--	---	---	---	---

TRAME DEI FILM



♦♦♦♦/ Colazione da Tiffany  
Holly è una ragazza di New York, abituata al lusso e ad una vita di piena libertà. Paul è un giovane scrittore, mantenuto da una ricca signora. I due abitano nello stesso edificio e si innamorano ben presto l'uno dell'altro. Paul conserva i suoi antichi legami, mentre la giovane donna non si perita di accettarne il denaro da un detenuto, che utilizza le visite dell'ignara Holly per trasmettere messaggi ai suoi emissari...

Rai 3 21,10



Rai 2 23,00



♦♦♦/ Flicka - Uno spirito libero  
Katy McLaughlin: sedici anni, spirito battagliero e un grande sogno: gestire, in futuro, il ranch del padre. Peccato che il suddetto padre abbia altri progetti per la figlia e disappropi praticamente ogni scelta della giovane. Quando poi Katy torna a casa per le vacanze con lo spauracchio bocciatura, la situazione si fa esplosiva. Katy non contribuisce a calmare le acque. Si mette in testa di domare un cavallo selvaggio.



♦♦♦♦/ Il Talento di Mr. Ripley  
Italia, anni Cinquanta: il giovane Tom è inviato a Mongibello, nel napoletano, sulle tracce di Dickie, coetaneo ricco quanto viziato, dal facoltoso padre di quest'ultimo: la sua missione è trovare il figlio e riportarlo indietro. L'incontro con l'oggetto della sua ricerca per Ripley è l'inizio di un'irresistibile seduzione ad uno stile di vita spensierato ed alternativo. Il ragazzo arriverà fino ad annullare la sua identità...

Rai 2 23,00

● Top Secret

In questa 94 edizione, Brachino ha abbandonato la consueta conduzione on the road a favore di una in un suggestivo e iper-moderno studio. Al centro della puntata, un viaggio tra i misteri che avvolgono il terzo segreto di Bati-ma alla luce del viaggio di Papa Benedetto XVI a Fatima, con uno sguardo attento allo scandalo-pedofilia che ha coinvolto la Chiesa. Ospite in studio il giornalista Antonio Succi.

Rete 4 21,10



● Michael Jackson Live  
Viene riproposta la serata dedicata al Re del Pop scomparso il 25 giugno dello scorso anno. In scena le sue migliori performances dal vivo. Le immagini si aprono con uno dei concerti che Michael Jackson tenne durante il Dangerous Tour, che lo vide impegnato tra il giugno dell'92 e il dicembre dell'anno successivo per un totale di 75 date. In scacchiera i successi dei suoi migliori album: Thriller.

Italia 1 22,55

● L'altra metà del crimine  
Per la seconda puntata Di "L'altra metà del crimine" l'ex comandante del R.I.S. Luciano Garofano andrà a Cogne per indagare sull'assassinio del piccolo Samuele Lorenzi, per il quale è stata condannata la madre, Annamaria Franzoni. Nel 2004 Annamaria Franzoni venne condannata in primo grado con rito abbreviato a 30 anni di reclusione. Il 27 aprile 2007 la Corte d'Assise d'Appello ha ridotto la condanna a 16 anni.



RADIO

Zimbabwe e i diamanti insanguinati a "Radio3 Mondo"

All'enorme giacimento di diamanti scoperto nello Zimbabwe, che potrebbe catapultare il Paese tra le fila dei più importanti esportatori al mondo, è dedicata la puntata di "Radio3 Mondo". La notizia è apparsa sul New York Times, dove è citato il responsabile di un gruppo di esperti che, per conto delle Nazioni Unite, tenta di fermare il commercio dei cosiddetti "diamanti insanguinati". Nel corso del programma Luigi Spicola, in conduzione, ne parlerà con Nicol Degli Innocenti, corrispondente da Londra del Sole 24Ore. Altro argomento della puntata riguarderà la Grecia, dove il ministro della cultura Pavlos Geroulanos, nel tentativo di salvare il turismo già in calo nel paese, ha annunciato che il governo risarcirà gli stranieri che hanno subito ritardi nelle partenze a causa degli scioperi.

Radiodue 13,00

♦ "VINTAGE COMPUTING" VECCHI PC: IL FESTIVAL A LONDRA  
Da molti anni nelle Silicon Valley, in California, vengono organizzati festival di "Vintage Computing" con protagonisti pc, dispositivi, mainframe, console che hanno fatto gloriosa la storia dei computer. Quest'anno anche il Regno Unito ha avuto il suo festival. Dal 19 al 20 di giugno, a Londra, al National Museum of Computing di Bletchley Park (dov'è conservato anche Enigma, il calcolatore utilizzato durante la seconda guerra mondiale per decifrare i messaggi dei sottomarini nazisti) è stato preso d'assalto da visitatori che hanno portato i loro vecchi Commodore64, preso parte a incontri a tavole rotonde, e si sono sfidati in tornei di retro-gaming. La rivista Wired UK ha pubblicato sul suo sito una galleria di immagini del vintage pc ([wired.co.uk](http://wired.co.uk)).

Il sondaggio di Skua-la.net; la homepage di Skua-la.net; due immagini del "Vintage Computing" da Wired.uk.com

♦ NEL BUNDESTAG VIETATO L'IPAD NE FA LE SPESE IL DEPUTATO TEDESCO  
Se nel Parlamento italiano è obbligatoria la cravatta, nel Parlamento tedesco è vietato l'uso di computer durante gli interventi. E anche la novità del momento, l'iPad non fa eccezione. A farne le spese Jimmy Schulz, 41 anni, il primo nella storia della Germania a violare questa antica regola. Schulz, deputato liberal-democratico, sul nuovo tablet aveva annotato la traccia del suo discorso. Ma i vertici del Bundestag non hanno gradito e hanno segnalato l'infrazione alla Commissione per il rispetto delle procedure. "Un membro della presidenza del parlamento - ha raccontato il deputato ad un quotidiano - mi ha detto che ho violato il regolamento utilizzando l'iPad", adesso sulla questione dovrà decidere la Commissione parlamentare per il rispetto delle procedure. Schulz, da parte sua, è convinto che l'aula debba mettersi al passo con i tempi: "L'era del telex e del telex è finita - ha dichiarato - anche il Bundestag deve aprirsi ai nuovi media".

FEEDBACK

Commenti allo status de Il Fatto Quotidiano su Facebook: "Per farci perdonare dei disagi da questo link potete scaricare il giornale pdf di oggi".

♦ NON VI DOVETE far perdonare lo compro sempre quantunque e comunque.

Enrico

♦ TACCONI azz ho comprato il cartaceo :-)

Stefano

♦ AMORI MIEI, io il giornale lo compro sempre quantunque e comunque.

Riccardo

♦ GRAZIE! E, COMUNQUE, L'HO ACQUISTATO, MA AVERNE UNA COPIA DIGITALE È COSA GRADITA!

Giancarlo

♦ HO COMPRATO poco fa il cartaceo per leggere dello schifo di ARCUS. Aspetto il sito, grazie lo stesso.

Irene

♦ NON VI aspettavate un accesso così massiccio? :) siamo tantissimi con voi

Luca

♦ NON ABBIAMO fatto una bella figura!!!! come non aspettarsi diverse centinaia di migliaia di contatti ??? aspettiamo con ansia la soluzione del problema. :-)

Mauro

♦ NON C'È problema ho già il cartaceo! Avete appena iniziato è normale avere qualche problemino... cmq grazie!

Davide

♦ E PER FARVI perdonare dei disagi di questo link cosa farete? Mi piacerebbe proprio farmi sconocchiare un po' la schiena potete fare qualcosa? :P

Gabriele

♦ CHE BELLO sapere che c'è ancora gente che si sa comportare con eleganza... siete grandi, ma l'ho già acquistato e lo avrei acquistato lo stesso! e comunque è vero, siamo noi a dover ringraziare voi... :))

Marianna

♦ SIETE nel marasma completo... buon segno grandissimi! Quando il Kaos è a fini nobili tolleriamo tutto!

Mauro

♦ GRAZIE tante!!!! Non importa del disagio che si è creato oggi, era da tenere in conto, dato che il virus sta dando i suoi effetti :) sono veramente entusiasta di questo lancio! nel mio piccolo sarò sempre e comunque con voi!!! bravi ragazzi!!!

Carmen

♦ LA LIBERTÀ è un Virus... Contagiamoci

Valerio

♦ VI sosteniamo anche nei disagi... in fondo porteranno a qualcosa di buono! Quindi coraggio, che il lavoro che fate è importantissimo e prezioso!

Anna



# PIAZZA GRANDE



## Di Pietro, è ora di cambiare

di **Paolo Flores d'Arcais**

Caro Antonio, sono sicuro che anche la nuova iscrizione sul registro degli indagati, atto dovuto per via dell'ennesima denuncia di Elio Veltri, finirà come tutte le altre inchieste che su di te si sono susseguite negli anni: in una bolla di sapone, archiviazione o assoluzione. Non lo dico per aprioristico fideismo, ma per il più fondato e irrefutabile dei motivi, l'empirica attenzione ai precedenti. Che dovrebbe insegnare qualcosa anche ai tuoi antipatizzanti, oltre che ai detrattori professionali. E tuttavia penso che, non già il ripetersi di accuse inconsistenti, ma qualche scricchiolio di incertezza che tu stesso avvertirai anche presso tuoi compagni di partito, potrebbe e dovrebbe essere per te motivo di una più generale riflessione. Sono infatti convinto che le esitazioni e titubanze che filtrano anche tra chi condivide "toto corde" la tua opposizione intransigente al regime di Berlusconi (e ne lamenta invece il carattere fiacco o inesistente dei dirigenti Pd), non siano dovute alla minore inverosimiglianza delle ultime imputazioni elioveltriane, ma all'orizzonte politicamente opaco in cui esse finiscono per collocarsi, orizzonte del quale - questo sì - tu sei pienamente responsabile. Mi riferisco alla situazione del tuo partito, l'Italia dei valori, che malgrado ogni promessa in contrario, continua ad essere il TUO PERSONALE partito, affidato a livello locale, nella schiacciante maggioranza delle regioni, a manipoli di *yes men* dal pedigree etico-politico fitto quasi esclusivamente di transumanze da una forza politica all'altra (con statistica prevalenza di trascorsi mastelliani), che con la loro ottusa instancabilità burocratica e il loro alacre opportunismo talvolta soffiato la "pole position" alle locali nomenklature Pd, e comunque costituiscono il muro di gomma che scoraggia l'iscrizione al partito di decine di migliaia di nuovi militanti che hanno votato l'Idv alle europee solo o soprattutto per l'apertura ai "movimenti" che candidature come quelle di De Magistris, Alfano e Vattimo proclamavano. La loro elezione a Strasburgo re-

sta un grandissimo merito anche del tuo partito, sia chiaro (oltre che della loro credibilità e della loro campagna elettorale), ma le fanfare con cui annunciavi un grande congresso che desse un seguito esponenziale a quel rinnovamento si sono dimostrate "promesse da marinaio". E forse peggio, visto che il congresso dell'Idv ha costituito uno spettacolo imbarazzante di diseducazione alla democrazia, fino al momento clou del trombonismo con l'impresentabile De Luca, in cui hai dato davvero il peggio di te. Da allora, le risposte che hai dato alle critiche (non solo mie, non solo di *MicroMega*, non solo di questo giornale) hanno sempre più avuto la struttura della giaculatoria. Che il rinnovamento c'era stato eccome, che anche da un passato mastelliano ci si può redimere, eccetera. E intanto a livello locale non cambiava nulla, e lo scarto tra i motivi di simpatia e consenso elettorale per le scelte nazionali e la delusione per il piccolo cabotaggio e l'arrivismo locale non ha fatto che allargarsi. E ha cominciato a trasformarsi anche in sconfitte elettorali. Non può non averti colpito il risultato delle regionali in Emilia-Romagna, ad esempio, dove quattro ragazzi sponsorizzati da Beppe Grillo, senza mezzi, hanno ottenuto pressoché la stessa percentuale del tuo partito. Non illuderti che possa costituire un caso eccezionale, segnala semmai un trend, dimostra che c'è un "elettorato orfano" alla ricerca di una lista che lo possa rappresentare nelle istituzioni, un elettorato esigente, che se vede le parole non mantenute si dirige altrove, o diserta le urne. Come del resto già largamente fa. Perché una opposizione degna del nome, cioè non-Pd, secondo ogni calcolo desumibile dal confronto incrociato delle miriadi di sondaggi, ha oggi un potenziale che si aggira su un quarto dell'elettorato. L'Idv, avesse mostrato coerenza tra le scelte parlamentari anti-regime e l'attività e i gruppi dirigenti locali, da tempo sarebbe sopra il 10% e veleggerebbe verso il raddoppio. Invece ha ormai iniziato la strada del declino, a meno che tu non ti decida a quel colpo d'ali, a quel *Big Bang*, di cui fin qui hai avuto paura.

**Dalle novità portate avanti dai movimenti resterai fuori, se continui con il tuo arroccamento e la fedeltà (rassicurante per l'ego ma devastante) dei tuoi troppi vassalli**

Perché non sei certo così sprovveduto da non capire che il moltiplicarsi di iniziative trasversali, autocandidature, tavole rotonde, che nel mondo dell'opposizione vedono sempre più attivi Vendola, De Magistris, Marino (tanto per non fare nomi), non sono "manovre di palazzo" (ho citato persone che quando fanno una battaglia la fanno senza infingimenti e indicando a viso aperto gli obiettivi) ma esprimono proprio il magmatico e prepotente bisogno di milioni di cittadini "per la Costituzione" di avere uno strumento anche elettorale. Questo strumento non nascerà affatto, se ci si limiterà a

mettere insieme pezzi (più o meno logorati) di realtà esistenti, e relativi gruppi dirigenti (decotti). O ad organizzare "fabbriche", "officine" e altri "cantieri" che in realtà cristallizzano solo la popolarità di un leader (è il limite dell'iniziativa di Vendola). Del resto, anche da queste novità tu resterai fuori, se continui con il tuo arroccamento e la fedeltà - rassicurante per l'ego, ma devastante - di dirigenti locali vassalli. E invece potresti fare tu la vincente "mossa del cavallo", lanciando l'iniziativa dello scioglimento di tutte le forze organizzate (ma già sclerotiche) dell'opposizione non-Pd, e della fondazione di una forza radicalmente nuova, a partire dalle enormi risorse di passione etico-politica e culturale della società civile. Senza più apparati e nomenclature, nemmeno nuovi. Ma secondo la logica della politica come "servizio": tranne pochi leader nazionali (forse prezzo necessario nella politica "personalizzata" dalla tv), un mandato nelle istituzioni e poi si torna al proprio lavoro, senza tentazioni di carriere e opportunismi. Ma temo che anche questa volta mi risponderai col rosario delle giustificazioni d'ordinanza e l'esorcismo del richiamo al "realismo".

Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro (Foto L'Espresso)



## La rivalutazione dello Yuan

di **Mario Seminerio**

In attesa del G20 di Toronto, il prossimo fine settimana, le autorità monetarie cinesi hanno annunciato che lo yuan, la moneta della Repubblica popolare, tornerà al regime di fluttuazione amministrata, riferita ad un paniere di valute, già adottata nel periodo 2005-2008. La mossa ha inizialmente entusiasmato i mercati finanziari, che la percepiscono come espansiva per l'economia globale. Una rivalutazione dello yuan, che rende più costose e meno competitive le merci cinesi, determinerebbe una riduzione del surplus di bilan-

cia commerciale della Cina. Si ridurrebbe anche l'import, visto che si stima che il 60 per cento di questo sia destinato alla ri-esportazione. La rivalutazione rafforzerebbe anche il potere d'acquisto dei consumatori cinesi (che avrebbero più risorse per comprare prodotti stranieri), contenendo l'effetto negativo sul Pil di una riduzione dell'export netto. La Cina ridurrebbe quindi l'incidenza sul Pil del proprio surplus delle partite correnti, stimolando la domanda interna, e di conseguenza esporterebbe la propria ripresa, anziché sottrarre domanda al mondo, come fatto finora con una politica mercantilista dif-

**La Repubblica popolare cinese sta lentamente evolvendo da un modello economico basato sugli investimenti finalizzati alle esportazioni a uno di stimolo della domanda interna**

ficilmente sostenibile a oltranza, sul piano politico e finanziario. I cinesi esporteranno anche inflazione, e questo potrebbe essere un bene per un mondo occidentale che danza sull'orlo del vulcano della deflazione, anche se l'effetto finale sui prezzi al consumo

varierà tra i settori, e non si può escludere che i produttori finiscano col comprimere i propri margini senza traslare i maggiori costi sulla domanda finale. La Cina sta lentamente evolvendo da un modello economico basato sugli investimenti finalizzati alle esportazioni a uno di stimolo della domanda interna. Questa evoluzione appare necessaria, sia perché non è più possibile per il paese proseguire in una politica così brutalmente mercantilista, sia per le problematiche di gestione dell'enorme tesoro valutario denominato in dollari di cui la Cina dispone dopo anni di crescenti surplus commerciali. Ma anche, e non è considerazione minore, per l'evoluzione della forza lavoro del Paese. L'"esercito industriale di riserva", l'enorme offerta di lavoro delle campagne che ogni anno determina imponenti afflussi di forza lavoro nelle grandi aree urbane, è giunta quasi al capolinea. Crescenti tensioni sociali, unite alla necessità di disporre

di forza lavoro addestrata e ben formata stanno rapidamente determinando aumenti del costo del lavoro, sia diretto che indiretto, legato cioè agli investimenti formativi. Per permettere alla Cina di spostarsi verso l'alto nella catena del valore aggiunto, cioè di realizzare prodotti ad alta tecnologia, serve un imponente investimento in educazione e formazione, oltre che costi di retention, cioè per trattenere e fidelizzare il personale. L'esito di numerosi scioperi in impianti tecnologicamente avanzati, come Foxconn e Honda, determina l'esigenza di far partecipare i lavoratori alla crescita della produttività. Inoltre, al paese serve una rete di welfare: pare impossibile, ma in un paese sedicente comunista la gente deve pagarsi l'istruzione e il medico, e questo è uno dei motivi alla base dell'elevato tasso di risparmio. Dietro il comunicato della People's Bank of China, la Banca centrale cinese, quindi, si cela una trasformazione epocale

del sistema socioeconomico cinese, in atto da molto tempo e destinato a protrarsi nel tempo. Ovviamente, la rivalutazione dello yuan sarà un processo lento e non lineare. La Banca centrale cinese consente uno scostamento massimo giornaliero del tasso di cambio dello 0,5 per cento nei due sensi. Occorrerà gestire i settori più a rischio, come il tessile, che lavorano con margini molto bassi e grandi volumi, e che quindi verrebbero spazzati via da un apprezzamento rapido dello yuan. La strada è lunga, i mercati hanno fretta di scoprire l'ennesimo salvagente alle economie occidentali sempre più col fiato corto, il Congresso americano sogna una imponente rivalutazione dello yuan nottetempo. Come sempre, tutte queste attese saranno frustrate nel breve termine. I cinesi sanno esattamente dove vogliono andare, ma non hanno alcuna fretta. Come spesso accade, il viaggio conterà più del traguardo.

IL BADANTE



di **Oliviero Beha**

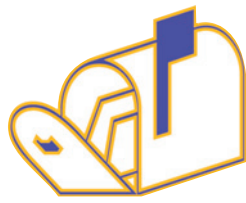
## ROMA SÌ, SIETE SOLI

Quando ieri mattina ho visto su Internet, tra le tracce di tema proposte alla maturità per oltre mezzo milione di studenti, l'interrogativo "Siamo soli?", in una frazione di secondo ho rivalutato la Gelmini, il ministero, tutto il suo personale e la sua politica scolastica. Mi sono detto: sei stato ingiusto a dubitare della Callipigia, di quell'affascinante figura femminile da "Commissario Pepe" dell'inarrivabile Tognazzi, che tanto sembra esser piaciuta almeno telefonicamente anche al Nostro da nominarla in un ruolo così delicato (delicato??). Hai sbagliato, e devi ammetterlo pubblicamente: un esame di maturità che implichi la domanda delle domande, che colpisca al cuore l'esistenzialismo giovanile, che ne scruti l'anima ecc. ecc. è un esame davvero di maturità. E onore al merito di chi lo aveva concepito. Ammetto che questa istantanea folgorazione risentiva di una mia recente esperienza. Sabato scorso la Comunità di Capodarco di Don Vinicio Albanesi aveva disposto intorno allo stesso tavolo diverse "sigle" cattoliche per discutere di "Roma città reciproca": Caritas diocesana (CRS), Acli di Roma, Comunità di Sant'Egidio, Cdo (Com. e Liberazione), Fondazione Don C. Gnocchi, Fondazione Don Orione, Opera Don Guanella, Centro Astalli (Gesuiti), Borgo Ragazzi Don Bosco (Salesiani), Opera Don Calabria, Fondazione Don Luigi di Liegro, Mov. dei Focolari. Una capitale slabbrata, che cambia sotto i nostri occhi e che pone problemi nuovi per tutti, vecchi e giovani, ricchi, poveri e miseri: la persona "sparita" dall'orizzonte delle altre persone, i diritti di cittadinanza che, ancorché tutti da declinare meglio, nascondono o soffocano i diritti appunto della persona. Una visione laica - vi giuro malgrado l'apparenza -, non confessionale se non nelle parti ovvie che si possono immaginare. Punti di vista diversi, di fronte a questioni impellenti di cui non si parla o si parla pochissimo e malissimo. Il nostro futuro, insomma, sepolto in un'idea incarcerata nel presente e priva di memoria e rispetto del passato. Abbastanza per ragionarci su e non limitarsi ad accatastare dati tra l'Istat del '91 e l'ultima relazione disponibile del Comune, del 2006, dati che comunque spero utilmente riassumo qui. A Roma siamo quasi 2 milioni e 900 mila, di cui oggi un quarto ha più di 65 anni e un decimo è rappresentato da immigrati, provenienti da 191 paesi diversi e concentrati per lo più in alcuni quartieri periferici con relativi problemi facilmente ipotizzabili. Un'antica Roma città vecchia o vecchissima, temperata dagli stranieri, dunque: mentre per ogni bambino italiano c'è una percentuale di 4,3 anziani, essa scende a 1,2 per gli stranieri. Differenza abissale. Ancora: oggi ci sono 1 milione e 300 mila famiglie. Solo che il 46,7% di esse è composta da una sola persona (nel '91 era il 26,2: è chiaro il concetto?). Tra esse, nel '91 il 44,3% prevedeva una famiglia con due genitori e almeno un figlio, una famiglia "tradizionale" (la virgolettatura dovrebbe servire a non favorire fraintendimenti). Oggi soltanto il 24,7% delle famiglie romane rientra in questa categoria una volta psicologicamente e socialmente determinante. I numeri sono molti altri, ma questi bastano per un piccolo cabotaggio attorno al concetto di "persona", alla voce "immigrati", alla categoria "invecchiamento" e infine e probabilmente soprattutto all'idea di "solitudine", distribuita per fasce d'età ovviamente soprattutto avanzata, ma non solo: il disagio giovanile è fatto anche di svariate forme di solitudine. Quindi ho pensato d'impatto che la Callipigia al ministero avesse colto tutto ciò e l'avesse tradotto in una traccia di maturità, per un esame di studenti e insegnanti insieme. Sbagliavo di nuovo: è bastato scendere di una riga e trovare la dizione "scientifica" per questa traccia. Il "Siamo soli?" era riferito agli Ufo e a variazioni sul tema. E allora ragazzi, auguri: perché Ufo o non Ufo, davvero siete soli. O, ammesso che sia una consolazione, siamo soli. La Callipigia è per pochi e soltanto a certe condizioni.





# MAIL BOX



## Il concetto di patria diventa un lontano ricordo

In seguito a una proposta di legge avanzata da un parlamentare svizzero del cantone del Giura che voleva annettere Baden-Württemberg, Savoia, Valle d'Aosta e province di Como e Varese, il quotidiano locale "La provincia di Como" ha fatto il più classico dei sondaggi tra gli abitanti di quelle zone ed è emerso che il 78 per cento vorrebbe cambiare nazionalità, vorrebbe diventare svizzero. Anche se il territorio è a chiara vocazione leghista qui si sta andando oltre ogni più rosea previsione o aspettativa di secessione. Fini si sta impegnando per demolire il concetto di Padania per sostenere a viva forza che quel territorio non esiste e non è mai esistito, ma pare non rendersi conto che qui le cose stanno andando oltre il concetto di secessione, con percentuali simili di italiani che vorrebbero cambiare passaporto non ci va molto a capire che questa Italia così unita e indivisibile è sul punto di sfaldarsi, pare proprio che manchi colui che lancia il liberi tutti. Giorgio Gaber già nel 2003 affermava di non sentirsi italiano, siamo tutti suoi fans o effettivamente il concetto di patria ormai è un lontano ricordo?

Marianna Tevene

## B. insiste con il bavaglio nonostante Napolitano

Penso che sia incredibile, con tutti i problemi che deve risolvere il nostro paese in questo periodo, che il Cavaliere non trovi altro a cui pensare che portare a termine il prima possibile suo progetto di demolizione dell'informazione con la legge bavaglio. Pochi giorni fa anche il presidente Napolitano ha confermato che le priorità sono altre invitando il governo a concentrarsi sulla manovra economica, visto che il primo interesse del paese, ora, è scongiurare una crisi ancora più profonda. Pronta la replica di Berlusconi: il ddl sulle intercettazioni sarà approvato prima dell'estate. Per quanto

## LA VIGNETTA



tempo ancora quest'uomo sarà lasciato libero di sacrificare l'interesse collettivo sull'altare dei suoi affari privati?

Federico De Lilli

## Diritto di Replica

Gentile direttore, prosegue il processo alle intenzioni condotto dall'on. Furio Colombo nei miei confronti. Per spirito di partito – appartengo allo stesso gruppo parlamentare dell'onorevole – ho sinora soprasseduto sulle numerose attribuzioni di opinioni talvolta false e comunque sempre imprecise. Questa volta però mi vedo costretto a precisare che non ho mai qualificato come 'parole a vanvera' quelle di Vincenzo Vita. Anche perché, quando sono stato contattato dalla giornalista di Repubblica, al pezzo della quale evidentemente si riferisce Colombo, non sapevo che Vita le avesse pronunciate. Ho risposto alla Casadio ad una domanda circa la possibilità che il Pd attenuasse la sua contrarietà alla legge in seguito alle modifiche proposte dal Pdl. Ho spiegato, come si evince chiaramente dal pezzo, che non esisteva questa eventualità e che la battaglia doveva proseguire sia cercando di modificare la legge nei

## L'abbonato del giorno

ANDREINA SOMÀ

In ricordo di Andreina Somà, dai suoi figli Fabio e Stefano Apa. "Ho cercato di insegnare ai miei due figli Stefano e Fabio l'importanza della verità a non averne paura e a perseguirla. Sono contenta di averli visti crescere protesi verso questi valori che in questo paese ultimamente latitano. Ho attraversato questa vita con levità e coraggio. Vi ho letto con un piacere tale da alleviare la rabbia per ciò di cui scrivete".



Raccontati e manda una foto a: [abbonatodelgiorno@ilfattoquotidiano.it](mailto:abbonatodelgiorno@ilfattoquotidiano.it)

sui successivi passaggi parlamentari, sia cercando di impedire la sua approvazione. Colombo riesce a trarre da questa indicazione un indizio del fatto che il retro pensiero sia 'che la legge non è poi così male'. Insomma, poiché Colombo pensa che la mia prima preoccupazione, così come quella di altri suoi compagni di partito, sia di mettersi d'accordo con Berlusconi, si ritiene legittimato a trascurare la verità dei fatti e a riproporre come un disco rotto il suo teorema. Sino ad accusarmi di aver avanzato proposte 'come se questa fosse una stagione politica normale'. Faccio presente che il documento approvato dal Pd nella sua ultima Assemblea nazionale, che ha l'evidente vizio di non essere stato vidimato da Colombo, pone come priorità tre questioni: la giustizia civile, il carcere e l'organizzazione del servizio giustizia. Tre questioni che Berlusconi e il governo si

Furio Colombo



**C**aro Furio Colombo, quanto giovane all'Italia, alla sua immagine (di cui un capo di governo è il principale rappresentante) le sparate ripetute, drammatiche di Berlusconi contro le istituzioni del suo stesso (purtroppo nostro) Paese?

Niccolò

**DI BERLUSCONI** i cultori dell'"antiberlusconismo" (eccone uno) hanno ripetuto mille volte che "in nessun altro Paese avrebbe potuto governare un uomo come Berlusconi, con le cose che ha, che fa, che dice". È vero. Ed è ormai diventata domanda universale non solo in Europa "ma come fanno gli italiani a votarlo?". Niente però colpisce e stupisce di più dei furenti attacchi che, a intervalli sempre più stretti, Berlusconi scatena contro le istituzioni che lui stesso, da primo ministro, rappresenta. Ciò che è certamente disorientante e negativo è l'aperta dichiarazione di ostilità e di antagonismo, a volte contro il capo dello Stato, a volte contro la Corte costituzionale, sempre contro la magistratura. Sono dichiarazioni che fanno

## A DOMANDA RISPONDO BERLUSCONI PAGHI IL DANNO

dubitare dell'equilibrio della persona che le dice, oppure del Paese che rappresenta. Ma il comportamento è diventato più grave e pericoloso con la violenta guerra sulle intercettazioni come strumento di indagine indispensabile per i mali peggiori: mafia, terrorismo, corruzione. Risulta incomprensibile a chi guarda da fuori il nostro Paese il progetto di tagliare e limitare la parte più importante delle indagini (anche perché spesso i crimini peggiori sono internazionali). Appaiono penose le bugie tipo "in America le intercettazioni non sono più di 1500". Sta parlando dell'America dopo l'11 settembre! A partire da quell'attentato l'uso delle intercettazioni al minimo sospetto è responsabilità della polizia e della Homeland Security Office e si contano a milioni. Ma è grave e calunnioso dire che in Italia "siamo tutti intercettati" e che dunque "siamo fuori dalla democrazia". Dato l'autore di queste affermazioni il danno è enorme. L'Italia ha diritto al risarcimento del danno. E i cittadini dovrebbero costituirsi parte civile.

Furio Colombo - Il Fatto Quotidiano  
00193 Roma, via Orazio n. 10  
[lettere@ilfattoquotidiano.it](mailto:lettere@ilfattoquotidiano.it)

guardano bene dall'affrontare e quando lo fanno è per peggiorare la situazione o per ipotizzare altri business (si pensi all'idea di affrontare l'emergenza carceraria secondo il modello Protezione civile Spa). Si tratta di tre emergenze che segnano profondamente la situazione attuale, ma che evidentemente Colombo, impegnato com'è a costruire baricate non solo contro Berlusconi ma anche contro quelli della sua stessa parte che non condividono in ogni virgola la sua impostazione, non ritiene centrali. Il teorema del mio collega di gruppo, oltre a produrre virgolettati falsi, non tiene conto della battaglia che quotidianamente ciascuno di noi fa contro la politica della destra. Vorrei ricordare a lei e ai suoi lettori che ho presentato una interrogazione per chiedere conto a Berlusconi della vicenda Favata e con lo stesso strumento, ho denunciato gli sprechi del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria a fronte della situazione disastrosa delle carceri italiane. Forse la ricerca quotidiana di legna che Colombo è costretto a compiere per innalzare barriere ed alimentare roghi non gli lasciano il tempo di condividere, lui sì, le battaglie del gruppo di cui è parte.

Andrea Orlando  
presidente Forum Giustizia del Pd

Riassunto delle puntate precedenti. Il 7 giugno Andrea Orlando, responsabile Giustizia del Pd, parla con Giovanna Casadio ("La Repubblica"). La giornalista annota i dubbi che alcuni esponenti del Pd (Vincenzo Vita, Felice Casson) e il giudice Spataro nutrono sul progetto di Orlando di confrontarsi con il Pdl su tutti i problemi della giustizia nonostante i continui attacchi

alla giustizia, ai magistrati, alla Costituzione da parte del Pdl e del suo capo. Scriveva Casadio: "A infuriarsi per tante parole a vanvera è Andrea Orlando". Nel testo di Repubblica "tante parole a vanvera" è tra virgolette, dunque "d'autore" (ovvero del responsabile per la giustizia del Pd). L'ho citato in un mio testo su questo giornale. Orlando mi risponde in modo irato. Francamente non vedo il punto. Il tema non era una polemica interna. Il tema era, ed è, se sia giusto, opportuno e politicamente conveniente aprire un discorso sulla giustizia con chi cerca di immobilizzarla e svilirla e metterla a tacere. Orlando, pur così giovane e – come è facile constatare – ancora nuovo al compito più importante di tutta l'opposizione, in questo periodo della storia italiana, dopo essersi "infuriato" parlando con la Casadio, s'infuria con me, in quanto autore di "opinioni talvolta false e sempre imprecise". Devo fargli osservare che le espressioni sono infelici perché le opinioni – nel mondo della libertà – non si distinguono in vere e false, precise o imprecise. Sono i fatti (e il racconto dei fatti) che si

espongono a quel giudizio. Più avanti il gentile interlocutore parla di un "disco rotto" (che sarei io) e di un mio teorema (?). Capisco che Orlando debba reggere un peso sproporzionato. Ma perché aggiungere una tale esibizione di malumore e di malagrazia? A nome e per conto di tutto il Pd? Pensa che la sua furia renda più forte e condivisa l'immagine del maggior partito di opposizione? Trovo una risposta orientativa in un editoriale di Sergio Romano ("Il Corriere della Sera", 21 giugno): "Forse l'esempio britannico può aiutarci a capire perché la ricerca della verità sia più complicata in Italia che altrove. La commissione di Londonderry è stata presieduta da un uomo che ha passato la vita nelle aule dei tribunali, prima come avvocato, poi come giudice". Insomma, non sempre l'inesperienza è un valore. Certo un po' di propensione all'ascolto aiuterebbe.

Furio Colombo

## IL FATTO QUOTIDIANO

via Orazio n. 10 - 00193 Roma  
[lettere@ilfattoquotidiano.it](mailto:lettere@ilfattoquotidiano.it)

## IL FATTO di IERI

23 giugno 1858

**È passato alla storia come "il caso Mortara". Ed è la storia inquietante e rimossa, di un bambino ebreo di sei anni, rapito a Bologna, alla vigilia dell'Unità d'Italia, dalla polizia pontificia di Pio IX, l'ultimo Papa Re. Una storia che inizia la sera del 23 giugno 1858, quando i gendarmi bussano alla porta del mercante ebreo Momolo Mortara con l'ordine di prelevare il figlio Edgardo. Per l'Inquisitore, venuto a conoscenza che il piccolo è stato segretamente battezzato da una domestica di casa, il bimbo è cristiano a tutti gli effetti e non può più essere allevato in una famiglia di infedeli ebrei. Così recita la legge di Santa Romana Chiesa, a caccia di conversioni, anche furtive, e a nulla valgono la disperazione della ignara famiglia e le suppliche al Pontefice. Trasferito di forza a Roma e sottoposto a un massiccio indottrinamento coatto, Edgardo diventerà poi sacerdote. Ma al di là dei controversi risvolti biografici, l'affaire Mortara, destinato a suscitare un'ondata di sdegno, a segnare la campagna risorgimentale contro lo Stato Pontificio e a sollecitare addirittura l'intervento di Napoleone III, testimonia il livello di violenza e intolleranza di un potere temporale ormai agonizzante.**

Giovanna Gabrielli

## Abbonamenti

Queste sono le forme di abbonamento previste per il Fatto Quotidiano. Il giornale sarà in edicola 6 numeri alla settimana (da martedì alla domenica).

• **Abbonamento postale base (Italia)**  
Prezzo 290,00 € - annuale  
E' possibile pagare l'abbonamento annuale postale ordinario anche con soluzione rateale: 1ª rata alla sottoscrizione, 2ª rata entro il quinto mese.

• **Abbonamento postale semestrale (Italia)**  
Prezzo 170,00 €

• **Modalità Coupon \***  
Prezzo 320,00 € - annuale  
Prezzo 180,00 € - semestrale

• **Abbonamento PDF annuale**  
Prezzo 130,00 €

Per sottoscrivere il tuo abbonamento, compila il modulo sul sito [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it)

## Modalità di pagamento

• **Bonifico bancario intestato a:**  
Editoriale Il Fatto S.p.A.,  
BCC Banca di Credito Cooperativo  
Ag. 105 Via Sardegna Roma  
Iban IT 94J0832703239000000001739

• **Versamento su conto corrente postale:**  
97092209 intestato a Editoriale Il Fatto S.p.A. - Via Orazio n° 10, 00193 Roma  
Dopo aver fatto il versamento inviare un fax al numero 02.66.505.712, con ricevuta

di pagamento, nome cognome, indirizzo, telefono e tipo di abbonamento scelto.

• **Pagamento direttamente online con carta di credito e PayPal.**  
Per qualsiasi altra informazione in merito può rivolgersi all'ufficio abbonati al numero +39 02 66506795 o all'indirizzo mail [abbonamenti@ilfattoquotidiano.it](mailto:abbonamenti@ilfattoquotidiano.it)

\* attenzione accertarsi prima che la zona sia raggiunta dalla distribuzione de **Il Fatto Quotidiano**

**il Fatto Quotidiano**

Direttore responsabile  
**Antonio Padellaro**

Caporedattore **Nuccio Cicone** e **Vitantonio Lopez**

Progetto grafico **Paolo Residori**

### Redazione

00193 Roma, Via Orazio n° 10  
tel. +39 06 32818.1, fax +39 06 32818.230  
e-mail: [segreteria@ilfattoquotidiano.it](mailto:segreteria@ilfattoquotidiano.it)  
sito: [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it)

### Editoriale il Fatto S.p.A.

Sede legale: 00193 Roma, Via Orazio n° 10  
**Presidente e Amministratore delegato**  
Giorgio Poidomani

### Consiglio di Amministrazione

Luca D'Aprile, Lorenzo Fazio, Cinzia Monteverdi, Antonio Padellaro

**Centri stampa:** Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n° 130, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

**Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero:** Poster Pubblicità & Pubbliche Relazioni S.r.l.,

Sede legale e Direzione commerciale: Via Angelo Bargoni n° 8, 00153 Roma tel. + 39 06 68896911, fax. + 39 06 58179764, email: [poster@poster-pr.it](mailto:poster@poster-pr.it)

**Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., Sede: Via Cazzaniga n° 1, 20132 Milano tel. + 39 02 25821, fax. + 39 02 25825203, email: [info@m-dis.it](mailto:info@m-dis.it)

**Resp.le del trattamento dei dati** (d. Ls. 196/2003): Antonio Padellaro

Chiusura in redazione ore 20.00

**Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599**



amore...

alimenti per cani e gatti

  
**almo nature**®  
Dal loro punto di vista.

[www.almonature.eu](http://www.almonature.eu)